CAMERA DEI DEPUTATI N. 2649-A

RELAZIONE DELLA II COMMISSIONE PERMANENTE

(RAPPORTI CON L'ESTERO, COMPRESI GLI ECONOMICI - COLONIE)

(RELATORE **AMBROSINI**)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

nella seduta del 3 aprile 1952 *(Stampato n. **2144**)*

PRESENTATO DAL MINISTRO *AD INTERIM* DEL TESORO
(VANONI)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO
(PELLA)

Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica alla Presidenza della Camera il 7 aprile 1952

—

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953

Presentata alla Presidenza il 7 maggio 1952

INDICE

I. – Necessità di maggiori stanziamenti . . . . . *Pag.* 3
II. – Servizi stampa e di agenzia e assegni per il personale all'estero . . . . . » 4
III. – Relazioni culturali con l'estero » 4
IV. – L'emigrazione e le collettività italiane all'estero . . . . . » 9
V. – Continua: esame dei capitoli del bilancio . . . . . » 20
VI. – Le spese per i capitoli nn. 113-119 – Accenno alle clausole economiche del Trattato di pace. . . . . *Pag.* 25
VII. – Attività della F. A. O. nella nuova sede in Roma . . . . » 27
VIII. – L'Amministrazione fiduciaria della Somalia . . . . . » 30
Allegati . . . . . » 40
Disegno di legge . . . . . » 60

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Lo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1952-53 reca la spesa effettiva di lire 20.033.222.100, con un aumento di fronte all'esercizio precedente di lire 7.109.600.500.

Bisogna però notare che in questa cifra è compreso l'onere per l'Amministrazione fiduciaria della Somalia, che in applicazione della legge 4 novembre 1951, n. 1301, è stato trasferito dal bilancio del Ministero dell'Africa italiana a quello del Ministero degli affari esteri.

Ora, dato che quest'onere ammonta a lire 5.750.000.000, la maggiore spesa prevista per il funzionamento dei servizi di stretta pertinenza dell'Amministrazione degli affari esteri è di lire 1.359.600.500.

Si tratta di un aumento inadeguato di fronte alle maggiori esigenze determinate dagli aumentati rapporti nel campo internazionale. Queste maggiori esigenze sono state prospettate e messe in rilievo nelle relazioni per lo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per i precedenti esercizi finanziari; e non occorre qui tornare ad indicarle, anche perché sono generalmente note. Per la verità, ne ha tenuto conto anche il Tesoro, prendendo gradualmente in considerazione le richieste di maggiori erogazioni avanzate dal Ministero degli esteri, ma ancora si resta al di sotto di quanto effettivamente abbisogna.

I.

NECESSITÀ DI MAGGIORI STANZIAMENTI

La cifra totale del bilancio del Ministero degli esteri rappresenta una aliquota minima del totale generale delle spese dello Stato.

In termini percentuali gli stanziamenti previsti per l'esercizio finanziario 1952-53 rappresentano – rispetto al totale generale delle spese dello Stato, – semplicemente l'0,93 per cento; ma, detraendo dal bilancio degli esteri la somma relativa agli oneri per l'Amministrazione fiduciaria della Somalia, la suddetta percentuale si riduce al 0,67 per cento. Questa percentuale appare proprio esigua, specie quando si pensi che le somme assegnate prima della guerra al Ministero rappresentavano l'1.,50 per cento del volume generale delle spese dello Stato.

Occorre adunque fare ulteriori sforzi per adeguare gli stanziamenti alle crescenti necessità del Paese nell'aumentato ritmo dei rapporti internazionali. Bisogna pensare che il nostro Paese ha speciali esigenze anche per quanto attiene alla penetrazione economica e commerciale all'estero, alla intensificazione dei rapporti culturali, all'assistenza dei nostri connazionali e alla ricerca di sbocchi per l'emigrazione.

* * *

Gli stanziamenti effettivi proposti per l'esercizio 1952-53 si ripartiscono fra spese di personale (lire 13.653.020.000) e spese per i servizi (lire 6.380.252.100), che rappresentano, rispetto al totale delle spese effettive, la percentuale rispettivamente del 68,15 per cento (spese per il personale) e del 31.85 per cento (spese per i servizi).

* * *

Nelle relazioni allo stato di previsione della spesa per i precedenti esercizi finanziari è stata ampiamente segnalata la necessità di completare la rete delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari e di potenziarne i servizi.

Nel riaffermare tale necessità, è opportuno sottolineare ancora l'importanza e la delicatezza dei compiti che i funzionari ed impiegati del Ministero svolgono particolarmente all'estero; onde occorre che tutti siano, anche economicamente, posti in grado di assolverli decorosamente e col maggiore rendimento. Un trattamento adeguato agli oneri a cui restano sempre sottoposti deve ad essi farsi anche quando prestano servizio al Ministero.

Per quanto riguarda il problema dei cosidetti « impiegati locali », che sono in tutto 1.968, è giusto che si addivenga con sollecitudine ad una equa soluzione per definirne la situazione giuridica.

II.

SERVIZI STAMPA E DI AGENZIA ED ASSEGNI PER IL PERSONALE ALL'ESTERO

Come è stato avanti rilevato, il Ministero del tesoro ha consentito a varie richieste di aumento di stanziamenti fatte dal Ministero degli esteri, ma non a tutte. Per la parte relativa alle « spese generali » ed a quella riguardante le « spese di rappresentanza e di ufficio all'estero », ci limitiamo ad accennare alla decurtazione operata sulla richiesta di un maggiore stanziamento rispettivamente per il capitolo 9 ed il capitolo 45.

Il capitolo 9 riguarda il « servizio stampa » Di una maggiore somma di 210.000.000 di lire richiesta dall'Amministrazione degli esteri in più dei cento stanziati nell'esercizio 1951-52, il Tesoro ha concesso soltanto 100.000.000. Tale somma risulta inadeguata alle crescenti necessità ed attività dell'Ufficio stampa del Ministero degli affari esteri che deve svolgere un lavoro multiforme. Col capitolo dell'Ufficio stampa che, con il suddetto aumento di lire 100.000.000 è previsto per l'esercizio 1952-53 in lire 200.000.000, si deve far fronte all'acquisto di quotidiani e periodici italiani e stranieri, ai bollettini di Agenzie italiane e straniere, alla Rassegna della stampa italiana e straniera, alla pubblicazione di documentazione stampa e agli abbonamenti a numeri speciali, ai bollettini delle Rappresentanze all'estero, ai Servizi di agenzia da e per l'estero, ed abbonamenti a quotidiani per le Rappresentanze all'estero, alla pubblicazione di quotidiani nelle ex colonie italiane e alle spese per visite di giornalisti stranieri in Italia.

* * *

Richiamando le osservazioni fatte nella relazione sul precedente bilancio, segnaliamo ancora la necessità di ampliare e potenziare i servizî di agenzia da e per l'estero, in modo da evitare il danno di dovere talvolta quasi dipendere per le informazioni da agenzie straniere, che, anche a mantenersi su un piano obiettivo, naturalmente, riflettono i punti di vista e gli orientamenti dei proprî Paesi

E perciò, mentre ci compiacciamo della apertura di un ufficio A.N.S.A. a Buenos Ayres dopo quelli di New York, Parigi, Londra e Belgrado, ribadiamo l'esigenza dell'apertura di uffici in altre capitali americane e dell'Europa, ed inoltre nell'Africa e nel Medio ed Estremo Oriente. Un grande Paese, come l'Italia, che ha interessi in ogni parte del mondo, ha bisogno di avere proprî servizi di agenzia da e per l'estero, in modo che le notizie da ricevere e da trasmettere non subiscano talvolta colorazioni determinate da punti di vista per avventura non concordanti o difformi e addirittura contrarî e ostili ai nostri.

Ma all'uopo occorre sobbarcarsi alle spese relative, che non sono poi alte, specie se si tiene conto dei vantaggi che se ne ritrarrebbero nel campo politico, economico, culturale, ecc., e degli inconvenienti e danni che verrebbero eliminati.

* * *

Ugualmente notevole è stata la decurtazione sulla richiesta relativa all'articolo 45 (« assegni e indennità di rappresentanza al personale all'estero ».)

L'inizio delle relazioni diplomatiche con Stati asiatici di recente formazione (Indonesia, Stati Indocinesi, Birmania), la ripresa delle relazioni diplomatiche con l'Etiopia, il costituirsi del Regno Unito della Libia, l'apertura di Uffici consolari nell'Africa Occidentale, oggetto delle attività previste dal punto IV di Truman e quindi suscettibile di accogliere emigrazione italiana, insieme con la creazione di nuovi organismi connessi con il Patto Atlantico e le intese unitarie europee, avevano indotto il Ministero degli esteri a richiedere come maggiore stanziamento, di fronte a quello dell'esercizio finanziario in corso, la somma di lire un miliardo e cento milioni. Tale richiesta è stata ridotta dal Ministero del tesoro a lire duecento milioni. La falcidia apportata in questo punto vitale del bilancio degli esteri non è priva di conseguenze: a causa della mancanza di nostri uffici diplomatico-consolari, che possano studiare e seguire le situazioni economiche e di lavoro locali e fare tempestivamente al Ministero le opportune segnalazioni, sono lasciate a concorrenti stranieri attività che potrebbero essere intraprese da parte italiana.

III.

RELAZIONI CULTURALI CON L'ESTERO

Considerazioni generali.

Già, in varie occasioni, e da ultimo nella relazione dell'anno scorso, abbiamo fermamente insistito sulla urgente necessità che si provveda, con la maggiore possibile lar-

ghezza, all'aumento dei mezzi finanziari occorrenti alla completa ripresa dei nostri rapporti culturali con l'estero. È questa una esigenza, reale e concreta, sulla quale è opportuno fermare ancora la nostra attenzione.

Non si tratta di spese che, pure in momenti di rigorose economie, come quello attuale, possano comunque considerarsi di secondaria importanza nel quadro generale dell'economia nazionale.

La diffusione della cultura italiana nel mondo è una potente leva che si offre all'opera di ricostruzione nazionale e potrà favorirne, in un prossimo avvenire, gli sviluppi in ogni settore, da quello politico a quello economico, turistico, dell'emigrazione, ecc.

* * *

Connessa con i problemi dell'emigrazione è l'esigenza di assistere materialmente e spiritualmente, non soltanto le preesistenti collettività italiane all'estero, ma anche quelle che si andranno stabilendo a mano a mano negli altri Paesi. Per l'emigrante la scuola è una propagine della Patria, di cui sentirà sempre bisogno e trarrà beneficio; mentre l'opera di penetrazione culturale nel mondo straniero creerà un ambiente di apprezzamento e di simpatia di cui il lavoratore italiano si avvantaggerà in misura più o meno larga a seconda dell'interesse che si avrà, in ogni classe sociale straniera, per la cultura italiana.

Va inoltre osservato che le istituzioni scolastiche e culturali in genere debbono servire, in riguardo alle nostre collettività all'estero, non solo per mantenerne sempre stretti i legami con la madrepatria, ma anche per stabilire fra esse collettività quel collegamento che sarà sommamente utile per potenziarle.

* * *

Non sarà mai abbastanza quello che faremo per manifestare ad esse il nostro animo grato.

Le comunità di italiani e di oriundi italiani costituiscono l'orgoglio dell'Italia, e ne rappresentano una delle forze più grandi nel mondo, non solo per il loro numero e per il peso che esercitano, in grazia alle eminenti posizioni che hanno saputo conquistare nei vari campi dell'attività umana – da quello economico a quello culturale e finanche a quello politico (basta pensare che l'attuale sindaco di New York, Vincenzo Impellitteri è nato in Italia, come oriundo italiano era l'altro sindaco La Guardia), – ma anche per la solidarietà dimostrata ed i generosi e spontanei aiuti che hanno sempre dati all'Italia, e che nel dopo guerra e negli ultimi tempi – in occasione delle alluvioni – hanno ripetuto con uno slancio tale da renderci sempre più ammirati e commossi.

Con questi figli d'Italia dobbiamo quindi mantenere e rendere sempre più intimi i rapporti con tutti i mezzi, ed anzitutto con le scuole e le istituzioni culturali.

* * *

Occorre appena aggiungere che l'attività della scuola italiana all'estero è destinata non solo a mantenere vivi i contatti ideologici e culturali delle nostre collettività con la madrepatria, ma anche possibilmente a informare alla nostra tradizione di pensiero la parte migliore di quanti all'estero apprezzano e amano la nostra cultura.

Il potenziamento e lo sviluppo dei rapporti culturali con l'estero va riguardato da questo punto di vista più vasto e complesso; e sarà pertanto utile compiere un ulteriore sforzo per migliorare i relativi servizi.

L'azione delle nostre scuole e dei nostri Istituti di cultura va potenziata e coordinata con l'opera degli addetti culturali; è noto, al riguardo, che proprio l'Italia, che rappresenta tanto alti valori culturali, è uno dei pochi Paesi europei che non ha ancora un organico di addetti culturali nei ruoli del personale del Ministero degli esteri. Le attività culturali sono molteplici, interessano il libro e il teatro, le arti e il cinema, non meno che le istituzioni scolastiche e culturali, vere e proprie, e tutti quegli altri organismi ed enti che provvedono parallelamente a intrattenere e promuovere scambi di idee e di notizie sui progressi tecnici e scientifici. Importanza fondamentale deve attribuirsi ai servizi di radiodiffusioni per l'estero

* * *

Vanno perciò seguiti col massimo interesse gli sforzi fatti dalla « Rai » per il potenziamento dei servizî con l'estero, e l'opera che in questo campo svolgono gli ufficî Radio e Televisione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Merita una speciale segnalazione l'iniziativa di una conversazione per gli italiani e gli oriundi italiani residenti nel Nord-America. In questa conversazione, redatta da persone particolarmente qualificate per la loro com-

petenza specifica, verrà settimanalmente descritta l'industria, il progresso, la ricostruzione e le innovazioni di una Regione d'Italia, con l'aggiunta della lettura di una tipica ricetta di cucina. La conversazione, dal titolo «Nostalgie d'Italia», dura 15 minuti, ha come sigla di apertura « Va pensiero, sull'ali dorate » dal coro del *Nabucco* di Verdi, e chiude con un brano musicale caratteristico della Regione.

Simili « conversazioni » debbono dirigersi alle collettività italiane e di oriundi italiani dell'America latina ed in genere alle nostre collettività sparse nei varî Paesi, specie i più lontani dalla Madrepatria. Collegamenti speciali sarà utile stabilire con stazioni radio estere, a cominciare dalla stazione di New-York WHOM dei Pope, già tanto nota per la diffusione di notizie e programmi riguardanti l'Italia.

Si tenga presente che tali conversazioni sarebbero seguite con interesse anche dagli stranieri, e che gioverebbero molto dal punto di vista dell'attrazione di un maggior numero di turisti nel nostro Paese.

È superfluo ricordare la connessione che esiste fra i servizî radiodiffusioni e tutte le attività culturali quali il teatro, il cinema, il libro, le mostre artistiche, le attività sportive ecc.

L'opportunità, anzi la necessità, di coordinare tutte queste attività si rende sempre più urgente,

Si tratta di problemi che meritano più dettagliato e approfondito discorso. Riservandoci di tornare a parlarne di proposito, ci basterà averne segnalata quì l'importanza.

Altro importante problema, intimamente collegato col problema degli addetti culturali, è quello di dare uno stato giuridico e un ordinamento organico agli uffici e al personale addetto ai servizi della cultura e delle scuole italiane all'estero.

Basterebbe riprendere e continuare la tradizione di quell'ordinamento che prende origine dalla legge dell'8 dicembre 1899, che aveva istituitô l'Ispettorato generale per le scuole coloniali, e che era stato perfezionato con la legge del 18 dicembre 1910, con la quale questo Ispettorato venne trasformato in Direzione centrale.

Rifacendosi a questa legge del 1910 e al regolamento del 1915 – con gli opportuni adattamenti suggeriti dalla lunga esperienza e dalle nuove esigenze – si potrebbe perfezionare la struttura degli uffici centrali in modo che gli organi tecnici possano adempiere i loro compiti, particolarmente delicati, mediante:

a) la ricostituzione di un « Consiglio centrale », che dia pareri sulle questioni riguardanti l'ordinamento e l'attività delle istituzioni culturali e scolastiche all'estero;

b) la costituzione, presso il Ministero degli esteri, di un ruolo tecnico della cultura e delle scuole italiane all'estero comprendente il personale addetto all'Amministrazione centrale, gli addetti culturali e il personale direttivo e docente in servizio all'estero.

Tanto gli addetti culturali quanto il personale direttivo e gli insegnanti devono essere tratti per legge fra il personale di ruolo; e in Italia, dove la scuola è statale, i docenti appartengono ai ruoli del Ministero della pubblica istruzione.

Si tratta di idee che si prospettano anzitutto allo scopo di mettere in evidenza e in discussione il problema. Ma è evidente che, qualunque soluzione si adotti, occorrono larghi mezzi per attuarle convenientemente.

A proposito di queste esigenze fondamentali dell'aumento degli stanziamenti occorrenti per fare fronte alle spese, non deve passarsi sotto silenzio il fatto che, con lo scioglimento del Ministero dell'Africa Italiana, e a seguito di deliberazioni adottate dall'O. N. U., è stato affidato al Ministero degli esteri il vasto complesso delle istituzioni scolastiche della Libia e dell'Eritrea, mentre si dovrà continuare a provvedere al mantenimento delle nostre scuole nel territorio dell'Amministrazione fiduciaria somala.

L'Unione latina.

Oltre alle istituzioni culturali e scolastiche italiane all'estero, un breve cenno a parte merita questa organizzazione internazionale che assume per noi un grande interesse specifico.

Fondata a Parigi nel 1948 – con lo scopo di organizzare e sviluppare le relazioni culturali, economiche e sociali fra tutti i Paesi latini d'Europa e d'America, a salvaguardia della civiltà latina – l'Unione latina venne per la prima volta riconosciuta ufficialmente in Francia (con decreto 14 giugno 1948 dei Ministeri degli esteri e dell'interno).

L'iniziativa trovò larghe adesioni, non soltanto per la riaffermazione della solidarietà fra i Paesi latini, ma anche per la possibilità di intervenire nel campo internazionale ha mezzo di una organizzazione adeguata alla difesa dei comuni interessi.

Nello scorso ottobre 1951 ebbe luogo a Rio de Janeiro il 1° Congresso dell'Unione che concretò i suoi lavori con l'approvazione di

varie mozioni e raccomandazioni ai Governi dei 26 Paesi aderenti.

Il Congresso si proponeva lo scopo di riaffermare l'unità spirituale della gente latina e di creare uno strumento di permanente intesa che servisse a porre a fuoco le questioni di comune interesse dei Paesi aderenti e soprattutto quello della salvaguardia del grande patrimonio di civiltà che appartiene alla loro storia e alla loro attuale realtà di vita. Tale scopo si può dire pienamente raggiunto.

La Delegazione italiana, presieduta dall'onorevole Andreotti, svolse in detto Congresso un concreto e fecondo lavoro, anche in seno alle varie commissioni a cui era demandata la trattazione di argomenti specifici nel campo della collaborazione culturale, sociale ed economica tra i Paesi latini.

* * *

Il Congresso adottò una dichiarazione di principî in cui, anche per l'azione svolta dalla nostra Delegazione, furono riaffermati gli elementi essenziali della civiltà latina e cristiana e del mondo democratico. Furono approvate mozioni e proposte per intensificare gli scambi culturali e artistici, per estendere l'insegnamento della lingua latina. Su proposta della Delegazione italiana fu votata una raccomandazione ai Paesi dell'America meridionale affinché concedano la priorità agli emigrati provenienti dai Paesi dell'Europa latina. Fu infine approvata la proposta di costituire un Centro di alti studi latini a Roma e un Segretariato generale dell'Unione con sede a Parigi.

In esecuzione alle decisioni del Congresso, il Governo italiano si è impegnato a fornire all'Istituto di alti studi latini in Roma uno stabile adeguato. L'interesse di avere a Roma una tale istituzione è troppo evidente perché debba essere sottolineato.

Sempre nel quadro dell'Unione latina, è stata progettata la costituzione a Roma di un'Accademia ove studiosi (e specialmente giovani laureati) degli Stati dell'America latina possano venire a perfezionare o a completare i loro studi nel campo delle lettere, delle arti e delle scienze. La fondazione dovrebbe avere, in linea di massima, una organizzazione analoga a quella di Villa Medici, dell'Accademia americana, e dell'Accademia inglese in Roma. In generale è stata prevista la possibilità di un soggiorno di due anni presso la Fondazione, di borsisti in numero di due o tre per ogni Stato; ciò che farebbe un totale di 40-60 borsisti.

Il Governo italiano dovrebbe anche qui porre a disposizione locali adeguati e fornire la direzione e l'organizzazione interna della Fondazione. I premi assegnati da ciascuno Stato coprirebbero altre spese inerenti alla gestione.

L'adesione del Governo italiano al Comitato provvisorio di Parigi per lo studio e l'organizzazione dell'Unione latina comporterebbe la nostra partecipazione ai lavori mediante un nostro Delegato e la erogazione di una somma di 5.000 dollari quale contributo da parte italiana, somma che sarebbe tratta in parti uguali dai fondi a disposizione della Presidenza del Consiglio e del Ministero degli affari esteri.

Non è chi non veda l'interesse che ha il nostro Paese alla realizzazione delle deliberazioni del Congresso di Rio de Janeiro e di tutte le connesse iniziative tendenti al rafforzamento della latinità.

Esame delle cifre di bilancio.

Anche durante l'esercizio scorso il sistema dei rapporti culturali con l'estero ha rilevato un particolare incremento d'attività, che però non è stato sorretto da adeguate disponibilità di mezzi. Mentre, infatti, le nostre relazioni si vanno sempre più sviluppando, nella misura stessa con cui aumenta l'importanza degli scambi culturali, l'Italia si trova, tuttavia, da un punto di vista finanziario, in netto svantaggio nei confronti di altri Paesi (come per esempio la Francia o la Gran Bretagna).

Per superare questa condizione di sfavore nel campo della cultura all'estero, l'Amministrazione degli affari esteri aveva chiesto uno stanziamento nella misura complessiva di lire 2.129.104.500 con un aumento, rispetto a quello dell'anno precedente, di lire 831.300.000. Ma il Ministero del tesoro non ha creduto opportuno soddisfare questa richiesta, non certo eccessiva, ed ha concesso invece un aumento solo di lire 288.266.800.

Si è avuto così un taglio drastico per cui la situazione diverrà molto difficile se non si provvederà ad integrare le somme stanziate con nuove erogazioni da stabilirsi con note di variazione nel corso dell'esercizio finanziario.

* * *

A mostrare il disagio della situazione dipendente dal non accoglimento delle richieste minime fatte dal Ministero degli esteri basterà fare un esame critico di vari capitoli

di questa parte dello stato di previsione della spesa:

Capitolo n. 67: Esposizioni, mostre di carattere internazionale e manifestazioni artistiche, culturali e scientifiche. Acquisto di materiali per la diffusione della cultura italiana all'estero. Spese per la pubblicazione di programmi, numeri unici e cataloghi per le manifestazioni artistiche culturali. Richiesta, lire 140.000.000; assegnazione, lire 100.000.000, con lire 40.000.000 in più dello scorso anno. Questo stanziamento appare del tutto insufficiente se si pensa che attività di questo genere debbono svolgersi presto in tutti i Paesi.

* * *

Capitolo n. 72: Competenze per il personale addetto alle istituzioni scolastiche e culturali italiane e straniere all'estero. Richiesta, lire 930.000.000; assegnazione, lire 650.000.000. Si tratta di un taglio veramente troppo rigoroso che lascia l'amministrazione nella dura alternativa di far cessare il funzionamento di una buona parte delle istituzioni scolastiche e culturali all'estero per mancanza del personale insegnante da destinarvi, o di farle funzionare malamente con un personale ridottissimo.

L'aumento concesso nei confronti dello stanziamento avuto lo scorso anno – lire 70.000.000 – non può risolvere la gravissima situazione dei nostri Istituti di cultura e dei nostri lettorati all'estero.

Come si farà a dotare di direttori e di insegnanti idonei i 40 Istituti di cultura già costituiti e quelli in via di costituzione? Come si farà a dare esecuzione ai diversi accordi culturali che prevedono, fra l'altro, lo scambio di lettori? Si rischia così, per mancanza di fondi, di non potere fare fronte ai nostri impegni internazionali.

* * *

Capitolo n. 77: Sussidi in denaro, libri e materiale didattico alle scuole non governative. Richiesta, lire 120.000.000; assegnazione, lire 90.000.000.

Questi sono fondi destinati a dare sussidi in danaro, libri e materiale didattico alle scuole non governative, che sono oggi le più numerose, oltreché politicamente, di considerevole interesse. Pertanto è necessario avere la possibilità di sussidiare il più largamente possibile tutte queste scuole che sono in gran parte affidate ad ordini religiosi e che debbono necessariamente continuare il loro funzionamento se si vuole che la lingua italiana venga insegnata nei vari paesi europei e di oltre oceano.

* * *

Capitolo n. 78: Istituti di cultura italiana e lettorati. Richiesta, lire 300.000.000; assegnazione, lire 100.000.000. È il capitolo che ha avuto la falcidia più dura.

Si tratta degli Istituti di cultura all'estero che abbisognano di una solida base finanziaria dato che essi costituiscono delle vere e proprie centrali di alta cultura dove si assommano tutti i contatti, gli scambi e le attività d'ogni natura attinenti alla cultura. Per lo stesso loro accreditamento presso gli organi accademici e di alta cultura degli Stati presso i quali questi nostri Istituti operano essi sono destinati ad esercitare la loro azione e la loro influenza direttamente nelle sfere superiori della cultura. Premesse tali considerazioni non si può certo pensare a far vivere e degnamente funzionare una quarantina di Istituti di cultura già costituiti, ai quali si aggiungeranno quelli che vengano man mano costituendosi, con la cifra di lire 100.000.000 assegnata dal Ministero del tesoro. È necessario pertanto che sia portato lo stanziamento all'ammontare proposto di lire 300.000.000, che rappresenta il minimo del fabbisogno. Per dare un'idea della situazione basterà notare, ad esempio, che il contributo per l'Istituto di cultura di Istambul dovrebbe essere almeno quadruplicato per metterlo in grado di assolvere ai suoi compiti. E così per tanti altri Istituti di cultura, specie delle Americhe. Particolare cura va in questo momento rivolta alle nostre istituzioni culturali, statali e private, nei Paesi arabi e mussulmani in genere.

* * *

Capitolo n. 79: Acquisto di libri e materiali per le scuole italiane governative all'estero, di oggetti e libri per le premiazioni; di medicinali e relative spese di spedizioni. Richiesta, lire 30.000.000; assegnazione, lire 12.000.000. Basti appena ricordare che le biblioteche delle nostre scuole all'estero, abbandonate durante il lungo periodo bellico, vanno ora, sia pure gradualmente, potenziate ed aggiornate. Solo così possono considerarsi valido strumento per la penetrazione e la conoscenza della lingua italiana.

A ciò si deve aggiungere il continuo, progressivo aumento del costo dei libri e delle relative spese per l'imballaggio e la spedizione.

* * *

Capitolo n. 80: Spese generali per le istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero. Pubblicazione di bollettini di informazioni culturali. Richiesta, lire 20.000.000; assegnazione, lire 18.000.000. Su questo capitolo il taglio non è sensibile, peraltro si deve considerare che è opportuno insistere per l'aumento dello stanziamento.

* * *

Capitolo n. 81: Indennità e spese di viaggio per missioni all'estero. Richiesta, lire 10.000.000; assegnazione, lire 7.000.000. Su questo capitolo gravano prevalentemente le spese di viaggio e di diarie al personale insegnante che si reca nelle nostre scuole all'estero per le commissioni esaminatrici nella sessione estiva ed in quella autunnale. Vi gravano altresì le spese di viaggio e di diarie per le varie delegazioni che si recano all'estero per la esecuzione degli accordi culturali conclusi con varî Paesi.

Ora dato l'alto prezzo del costo della vita che impone diarie elevate ed il continuo aumento del prezzo dei mezzi di trasporto, questo capitolo sarà deficitario.

* * *

Capitolo n. 82: Indennità di trasferimento, spese di prima sistemazione, rimborso spese viaggio, destinazione, trasferimenti e rimpatri del personale addetto alle istituzioni scolastiche e culturali italiane e straniere all'estero. Richiesta, lire 40.000.000; assegnazione, lire 20.000.000. La richiesta è stata dimezzata. Questo capitolo ha interdipendenza con quello degli assegni al personale addetto alle nostre istituzioni scolastiche e culturali all'estero; e pertanto, mentre si avrà la possibilità di pagare gli assegni di sede al personale, non si potrà nello stesso tempo corrispondergli integralmente la indennità di prima sistemazione disposta per legge.

* * *

Capitolo n. 84: Premi e borse di studio da concedersi a studenti, studiosi ed artisti stranieri che vengono in Italia a scopo di studio, in esecuzione di accordi culturali internazionali generali e particolari. Richiesta, lire 200.000.000; assegnazione, lire 70.000.000. Su questo capitolo gravano le spese per borse di studio da concedersi a studiosi e studenti stranieri che vengono in Italia a scopo di studio. È stato detto in occasione dell'approvazione del bilancio 1951-52, e si ripete ora, che la concessione di borse di studio è uno dei mezzi più pronti ed efficaci di cui si servono i maggiori paesi per la loro espansione culturale. Per noi, alle esigenze del passato, si aggiungono oggi quelle derivanti dalla nostra sempre crescente penetrazione nei paesi del vicino Oriente, nonché quelle per coprire le necessità che ci derivano dalle nostre ex colonie.

È pertanto indispensabile che questo capitolo, sul quale si basa una delle leve più sensibili della nostra politica culturale, venga dotato di mezzi idonei elevando lo stanziamento alla cifra di lire 200.000.000.

* * *

Capitolo n. 87: Per tale capitolo era stata chiesta la somma di lire 50.000.000, tenendo conto del fatto che le riparazioni ancora non fatte per mancanza di fondi non possono essere ulteriormente procrastinate e sono oggi divenute molto più costose. Si è avuta invece un'assegnazione di lire 30.000.000.

* * *

Capitolo n. 108: La competenza per il 1950-51 era di lire 20.000.000. Considerando che la limitatezza dei fondi stanziati si risolverebbe in un danno per il patrimonio demaniale all'estero, era stata fatta la richiesta di elevare lo stanziamento a lire 50.000.000; ma la richiesta non è stata accolta.

* * *

È, quindi, in relazione alle osservazioni specifiche relative ai suddetti capitoli del bilancio, oltre che alle considerazioni di indole generale ampiamente già fatte nelle relazioni ai precedenti stati di previsione sulla spesa e qui avanti richiamate, che riaffermiamo la necessità che si proceda alfine ad elevare gli stanziamenti nel bilancio in proporzione adeguata alla esigenze del mantenimento dei vincoli con le nostre collettività all'estero e della diffusione dei valori culturali e spirituali dell'Italia nel mondo.

IV.

L'EMIGRAZIONE E LE COLLETTIVITÀ ITALIANE ALL'ESTERO

Nelle relazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri per i precedenti esercizi finanziari, ci siamo occupati ampiamente del problema dell'emigrazione, in riguardo sia alle sue cause ed alla

sua ineluttabilità nelle circostanze attuali, sia ai mezzi più adeguati per trovare soluzioni confacenti con l'imponenza del fenomeno e con l'adeguata assistenza morale e materiale dovuta agli emigranti.

Ricordiamo che del grave problema si è occupato in varie riprese il Presidente del Consiglio De Gasperi, ed in questi ultimi giorni il Ministro del tesoro, Pella, in occasione dell'« Esposizione finanziaria » fatta alla Camera dei deputati sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1952-53.

Parlando della necessità di aumentare la occupazione, l'onorevole Pella ha detto: « Ma occorre qui chiaramente affermare che il problema della nostra disoccupazione non può essere integralmente risolto soltanto con una nostra politica interna di investimenti. Ciò è stato finalmente riconosciuto in sede internazionale, sia in seno all'O. E. C. E., (dichiarazione 29 agosto 1951) sia sopratutto in seno al Comitato dei Dodici dell'Organizzazione della N. A. T. O., là ove chiaramente si riconosce che l'Italia ha bisogno, per un certo numero di anni, di una possibilità di emigrazione straordinaria di 400-500 mila unità all'anno. Tale cifra non deve stupire se si pensa che nel decennio dal 1901 al 1910, considerato sotto molti profili periodo modello per la vita del nostro Paese, in media espatriarono 600.000 italiani all'anno. Occorrerà, quindi, fare di tutto perché la riconosciuta esigenza di lavoro per l'Italia possa tradursi in realtà concreta; e voi già sapete che tale esigenza sta in logica connessione anche con le nostre possibilità di sviluppare i nostri mezzi di difesa ».

La stessa esigenza è stata illustrata in pubblicazioni di studiosi e in scritti e discorsi di uomini particolarmente qualificati ad occuparsi dell'argomento in ragione del loro ufficio, quali il Sottosegretario agli esteri Dominedò e il Direttore generale dell'Emigrazione Giusti del Giardino.

* * *

Anche all'estero si è ormai affermata la convinzione della imponenza del fenomeno e della necessità di trovare soluzioni adeguate, oltre che nell'interesse dei Paesi sovrapopolati anche in quello dei Paesi di immigrazione e nell'interesse inoltre più generale dei buoni rapporti fra i popoli e della stabilità internazionale.

Valga per tutti il messaggio speciale indirizzato dal Presidente Truman al Congresso sull'argomento che ci occupa. In questo messaggio egli tratta specificamente anche dell'Italia: « L'Italia è alle prese con serissimi problemi creati dalla propria sovrapopolazione, e sta cercando urgentemente di sistemare oltremare gran numero dei suoi disoccupati ».

Parlando appresso della necessità di aumentare l'emigrazione dalle zone sovrapopolate dell'Europa in generale, il Presidente Truman dice che l'eccesso di popolazione è uno dei maggiori fattori che impediscono la piena ripresa dei paesi che ne soffrono, e che è quindi indispensabile provvedere alla soluzione del problema.

* * *

Come è già oramai generalmente riconosciuto, si tratta di un problema che per i suoi complessi aspetti interessa, direttamente o indirettamente, tutti i popoli, e che quindi va affrontato sul piano della collaborazione internazionale intesa nel senso più generale.

È da questo punto di vista che se ne è trattato all'O. E. C. E., al Consiglio d'Europa, nelle Conferenze internazionali sulle migrazioni tenute, ad iniziativa del B. I. T., nel maggio 1950 a Ginevra e nel settembre 1951 a Napoli, nelle Conferenze della N. A. T. O. tenute nel novembre 1951 a Roma e nel febbraio 1952 a Lisbona, e nella Conferenza, che su iniziativa del Governo di Washington ebbe luogo a Bruxelles nel novembre-dicembre 1951.

È da questa Conferenza di Bruxelles che è sorto il nuovo organismo internazionale denominato « Comitato Provvisorio Intergovernativo per i Movimenti Migratori dall'Europa » (C. I. P. M. M. E.).

Prima di passare all'esame dei capitoli del bilancio relativi all'emigrazione, crediamo opportuno dare notizia degli studi e delle trattative intercorse nelle istituzioni internazionali suindicate riguardo ai problemi della disoccupazione e dell'emigrazione.

Organizzazione economica per la cooperazione europea (O. E. C. E.).

Come è noto fin dal luglio 1948, in seno all'O. E. C. E. fu creato il Comitato Mano d'Opera, con il compito specifico di studiare, in tutti i suoi molteplici aspetti, il problema del migliore utilizzo delle energie umane disponibili nei vari Paesi europei e di promuovere la progressiva riduzione degli ostacoli che si frappongono alla libera circolazione

internazionale del lavoro. Al Comitato Mano d'Opera fu dunque affidato il compito di stimolare la politica dei Paesi membri dell'O. E. C. E. verso l'attuazione degli impegni che essi hanno assunto in forza dell'articolo 8 della Convenzione costitutiva dell'Organizzazione.

Costantemente presenti ai lavori del Comitato e dei vari gruppi di esperti, dei quali esso largamente si avvale, la nostra Rappresentanza e le nostre Delegazioni presso l'O. E. C. E. non solo hanno attirato l'interesse dei vari Paesi membri sul nostro problema demografico, impostandolo tanto come problema nazionale, quanto come problema di interesse internazionale, ma si sono anche adoperate per porre su di un piano concreto e possibilmente tecnico-operativo l'attività dell'organizzazione.

È stata così promossa ed appoggiata la collaborazione con il B. I. T., con l'I. R. O. e con la Commissione economica per l'America latina; si è così giunti al finanziamento internazionale di un esteso programma di assistenza tecnica ai Paesi europei, fra cui l'Italia, con l'istituzione di un Field Office in Roma, ed ai Paesi extra europei al fine di facilitare l'emigrazione oltre Oceano dei lavoratori europei; è stato infine possibile organizzare sotto l'egida dell'E. C. A. due Missioni negli Stati Uniti di cui una di esperti sindacalisti e l'altra di esperti statistici per le rivalutazioni relative alla mano d'opera con il metodo del sondaggio. Si può dire che il Comitato Mano d'Opera non ha tralasciato nessun aspetto del complesso problema dei trasferimenti internazionali della mano d'opera, procedendo ad un esame approfondito delle varie limitazioni di carattere amministrativo, delle limitazioni dovute alla scarsezza di alloggi, dei procedimenti per la selezione medica, dell'attitudine delle organizzazioni padronali ed operaie a trattare dell'utilizzo della mano d'opera qualificata, raccomandando ai Paesi membri di intraprendere una azione opportuna sul piano internazionale bilaterale. Deve dirsi che tutti o quasi tutti questi problemi sono stati tenuti costantemente vivi, insieme con i suggerimenti per una acconcia soluzione pratica, dalle varie Delegazioni italiane sulla scorta di una serie di proposte concrete formulate dal nostro Paese in occasione della redazione del piano di azione dell'O. E. C. E. per il 1950. Tra i metodi di lavoro, suggeriti sempre dalla nostra Rappresentanza, è stato altresì scelto quello della istituzione dei gruppi misti di lavoro ogni volta che, come per l'agricoltura ed i territori oltremare, è apparsa la necessità di inserire il problema mano d'opera nei problemi studiati da altri Comitati O. E. C. E.

L'organizzazione, riconoscendo la necessità di migliorare le statistiche della mano d'opera, ha altresì promosso una interessante conferenza di statistici per studiare la possibilità di rendere maggiormente efficaci le rilevazioni.

* * *

È da aggiungere che il Comitato Mano d'Opera ha esaminato tutti i problemi di cui è stato fatto cenno tenendo presenti le necessità che potranno scaturire sia dai programmi di riarmo in atto e sia dall'attuazione del noto programma O. E. C. E. dell'aumento del 25 per cento della produzione nel prossimo quinquennio. Sotto questo profilo e sempre su proposta italiana il Comitato Mano d'Opera segue la situazione dei mercati europei del lavoro raccogliendo le situazioni semestrali che i vari Paesi gli sottopongono.

Il problema di trasferimento internazionale della mano d'opera è estremamente complesso e la sua soluzione urta contro tutta una serie di forti interessi saldamente organizzati: anche se in sede O. E. C. E. non si è a tuttoggi giunti a grandi soluzioni aventi concreta portata pratica, tuttavia le conclusioni cui si è giunti nel corso di studi e di discussioni approfonditi creano una fondata aspettativa che si passerà alla fase operativa man mano che si andranno creando le situazioni economiche ipotizzate.

Ufficio internazionale del lavoro (B. I. T.).

Il B. I. T. ha iniziato la propria concreta attività nel settore emigratorio nel maggio 1950 con la convocazione della prima Conferenza preliminare sulle Migrazioni, tenutasi a Ginevra. A sviluppo della Conferenza, su iniziativa del Comitato mano d'opera dell'O. E. C. E. e d'intesa con l'E. C. A. vennero gettate le basi di un programma internazionale di assistenza tecnica all'emigrazione, da eseguirsi da parte del B. I. T. Nel primo anno il programma ha comportato uno stanziamento di 1 milione di dollari di cui 800.000 dell'E. C. A. e 200.000 in valuta O. E. C. E. a carico dei Paesi membri, per coprire le spese non sostenibili in dollari.

Questi nuovi compiti del B. I. T. consistono nel facilitare i flussi emigratori transo-

ceanici mediante una semplificazione delle formalità amministrative ed unificazione delle procedure, creazione di una rete informativa per un censimento preventivo, qualificativo e quantitativo, delle capacità di assorbimento dei Paesi di immigrazione e delle disponibilità di mano d'opera nei Paesi di emigrazione.

Anche in Italia il B. I. T. ha creato nel settembre 1950 un Ufficio che, oltre agli scopi di cui sopra, tende ad una classificazione internazionale delle professioni, al conseguente adattamento delle informazioni statistiche, all'organizzazione di corsi professionali per adulti e dei corsi per emigranti, ecc.

L'assistenza tecnica all'emigrazione fornita dal B. I. T. nel primo anno del suo programma è risultata sia in Italia che altrove particolarmente utile, talché è stata rinnovata e ampliata per il secondo anno.

* * *

Nella seconda conferenza preliminare sulle migrazioni, che sempre su iniziativa del B. I. T. si svolse a Napoli nell'ottobre 1951 venne portata sul piano internazionale una nuova esigenza: data la necessità di affrontare senza indugio il problema della sovrapopolazione europea, venne presentato un piano diretto a realizzare in concreto i movimenti emigratori transoceanici attraverso il funzionamento di un organismo internazionale a carattere operativo dotato dei mezzi finanziari necessari. Questa iniziativa, come è noto, fallì a Napoli e venne ripresa nel dicembre successivo a Bruxelles sfociando nella costituzione del C. I. P. M. M. E.

* * *

La qualità di membro dell'O. I. L. da parte dell'Italia comporta un onere finanziario. La quota annuale che il Governo italiano versa al B. I. T. è rappresentata dal 3,19 per cento del bilancio dell'organizzazione approvato ogni anno dall'Assemblea generale dell'O. I. L. alla quale partecipano tutti i Paesi membri (65).

L'attività del B. I. T. ha carattere prevalentemente sociale e come tale interessa sopratutto il Ministero del lavoro. Tuttavia è innegabile l'importanza che esso va assumendo anche nel campo emigratorio, sopratutto a mezzo delle speciali missioni (« Migration field Missions » di Bonn, Vienna, Roma e del Gruppo d'Azione stabilito a San Paolo, con giurisdizione su tutta l'America latina. Infine, nello svolgimento del programma di assistenza tecnica ampliata dell'O. N. U., il B. I. T. contribuisce con la sua attività inviando esperti del settore sociale, assicurativo e previdenziale ai Paesi che ne richiedono l'opera. Tali esperti vengono reperiti anche fra i tecnici italiani.

Consiglio di Europa.

Il fenomeno migratorio non ebbe modo di imporsi nel primo anno di vita del Consiglio d'Europa perché questo dovette occuparsi essenzialmente di problemi di impostazione e di questioni procedurali.

Due iniziative, presa l'una dalla Commissione Affari Economici per studiare e realizzare il pieno impiego in Europa, provocata l'altra dalla urgente necessità di risolvere il problema dei rifugiati, fornirono però ai rappresentanti italiani lo spunto per iniziare la nostra azione anche in questa sede.

Nei riguardi del primo problema si poté dimostrare che l'equilibrio esistente in Italia fra risorse economiche e potenziale umano non poteva essere risolto attraverso provvedimenti interni.

La seconda iniziativa inizialmente dette vita ad un nuovo organo dell'Assemblea « la Commissione speciale per i rifugiati » e, nei successivi sviluppi, ad un apposito Comitato di esperti governativi, cui fu demandato il compito di studiare in modo esauriente il problema dei rifugiati.

Fu appunto in questa sede che la Delegazione italiana, coadiuvata dalla nostra Rapsentanza diplomatica presso il Consiglio di Europa, trovò il modo di abbinare al problema dei rifugiati quello della nostra eccedenza demografica così da imporre all'attenzione generale la più vasta e fondamentale questione della sovrapopolazione europea.

* * *

Prendendo a base della propria attività lo stato dei lavori effettuati in questo campo dalle altre organizzazioni internazionali, nelle riunioni che ebbero luogo dal 13 al 19 ottobre 1951, il Comitato esaminò i mezzi atti a risolvere il problema sul piano nazionale dei singoli Paesi, sul piano europeo attraverso una maggiore mobilità intraeuropea dei lavoratori, e sul piano mondiale attraverso un incremento delle correnti migratorie extra europee mediante il finanziamento dei relativi trasferimenti.

Il ruolo del Consiglio d'Europa sarebbe perciò quello di fare adottare dai Paesi europei interessati e dalle organizzazioni internazionali una politica comune nei confronti del problema dei rifugiati e della sovrapopolazione europea.

* * *

L'esigenza di dare una soluzione a tali problemi è stata del resto sentita così vivamente che verso la fine dello scorso anno la Assemblea Consultiva del Consiglio ha ritenuto di dover costituire, in aggiunta alle sei già esistenti, un'apposita « Commissione permanente per i rifugiati e la sovrapopolazione ».

Nella prossima sessione del Comitato dei Ministri sarà probabilmente adottata una raccomandazione che, facendo proprie le conclusioni del Comitato degli esperti, auspicherà una politica comune sul problema, da realizzarsi mediante la costituzione di uno speciale Comitato di collegamento tra Assemblea Consultiva, Comitato dei Ministri e Organizzazione Internazionale. Secondo una proposta italiana tale Comitato di collegamento avrà uno speciale rappresentante con funzioni di delegato permanente del Comitato speciale le cui riunioni dovranno necessariamente essere saltuarie.

* * *

Pur non interessando direttamente l'emigrazione, tra le questioni dibattute nel Consiglio d'Europa che possono agevolarla e tutelarla, va ricordata l'iniziativa tendente a coordinare e uniformare le diverse legislazioni per la previdenza e le assicurazioni sociali.

Quanto agli oneri finanziarî derivanti dall'attività esplicata in questo settore, essi non gravano sulla Direzione generale dell'emigrazione ma sul servizio speciale « Ufficio Europa ».

La Conferenza di Bruxelles e il comitato intergovernativo per le migrazioni dall'Europa.

La Conferenza di Bruxelles ebbe inizio il 26 novembre 1951 con la partecipazione dei seguenti Paesi:

Germania	Grecia
Australia	Guatemala
Belgio	Italia
Bolivia	Lussemburgo
Brasile	Norvegia
Canadà	Paesi Bassi
Cile	Regno Unito
Colombia	Svezia
Danimarca	Svizzera
Stati Uniti	Turchia
Francia	Venezuela
Argentina (come osservatrice)	Santa Sede

Erano pure presenti, quali osservatori ufficiali, i Rappresentanti delle seguenti Organizzazioni:

Nazioni Unite

Organizzazione Internazionale del Lavoro

Organizzazione Internazionale per i Rifugiati

Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati

Consiglio d'Europa

Organizzazione Europea per la Cooperazione economica

Confederazione Internazionale dei Sindacati Cristiani

Conferenza Permanente delle Società Benevole

Organizzazioni non governative interessate alle Migrazioni.

* * *

Dalla Conferenza di Bruxelles è nato, siccome si è detto, il « Comitato Provvisorio Intergovernativo per i Movimenti Migratori dall'Europa » (C. I. P. M. M. E.), che ha per scopo la collaborazione dei principali Paesi di emigrazione e di immigrazione, nonché di altre Nazioni europee ed extraeuropee per varie ragioni interessate alla soluzione del problema del superpopolamento, della eccedenza di mano d'opera e dell'emigrazione. Il C. I. P. M. M. E. è un organismo internazionale operativo, che provvederà a finanziare l'emigrazione europea. Tale emigrazione, che viene definita « supplementare », sarà oggetto di intese bilaterali con i Paesi di immigrazione, che partecipano a questo nuovo organismo internazionale, e con i quali si concorderanno i progetti concreti di trasferimento di emigranti. Il C. I. P. M. M. E. provvederà al finanziamento per le spese di viaggio degli emigranti.

Questo nuovo organismo internazionale viene denominato provvisorio in quanto se ne prevede l'esistenza per un anno. Tale periodo può considerarsi sperimentale. Se l'iniziativa avrà successo, il Comitato sarà trasformato in organismo internazionale permanente.

* * *

I maggiori finanziatori del Comitato sono gli Stati Uniti che contribuiscono per un terzo dell'ammontare globale dei due bilanci (amministrativo e operativo) in cui è suddivisa la gestione finanziaria del Comitato. L'apporto dei vari Paesi varia naturalmente a seconda della loro importanza e dell'interesse più o meno diretto nel problema migratorio.

Il nostro Paese, che si trova sullo stesso piano della Germania, contribuisce al bilancio amministrativo con una somma di 198.161 dollari, pagabili in moneta nazionale o in altra liberamente convertibile. Tale somma rappresenta il 38 per cento dell'aliquota di due noni dell'intero importo del bilancio amministrativo, assegnata ai Paesi di emigrazione. La quota del bilancio operativo che fa carico all'Italia ammonterà ad una somma variante tra i 2.100.000 e i 3.000.000 di dollari di conto, a seconda del numero dei nostri emigranti che è previsto tra le 35.000 e 50.000 unità entro il 1952. Su un costo globale di trasferimento di 285 dollari graveranno sul bilancio del Ministero degli esteri 60 dollari per ogni emigrante. A tale spesa debbono aggiungersi 55 dollari, che verranno contabilizzati a nostro favore dal C. I. P. M. M. E., ma che faranno carico al bilancio di altre amministrazioni, rappresentando spese fatte prima dell'imbarco.

La nostra partecipazione al Comitato, oggetto di un apposito disegno di legge, è stata approvata dal Consiglio dei Ministri ed andrà in discussione al Parlamento non appena sarà perfezionata la legge di variazione di bilancio, che provvederà per i fondi necessari. Questo impegno non è stato incluso nello stato di previsione del bilancio del Ministero affari esteri perché assunto nel corso dell'esercizio in seguito all'insorgere di nuove esigenze, come sopra esposte. Esso non presentava all'inizio il carattere di spesa ricorrente, ma poiché tende col decorso del tempo ad assumerne la natura, per il prossimo esercizio la spesa potrà figurare in un apposito capitolo di bilancio, come nostro contributo al nuovo organismo internazionale, se questo diverrà permanente.

* * *

Un altro impegno non compreso negli stanziamenti di bilancio del Ministero affari esteri e derivante dall'adesione italiana ad una iniziativa internazionale è la nostra partecipazione al « *Programma ampliato* » *di assistenza tecnica delle Nazioni Unite*, programma che ha lo scopo di aiutare i Paesi arretrati a consolidare la propria struttura amministrativa, a realizzare piani di sviluppo economico nel settore agricolo e industriale, ad elevare il tenore di vita delle popolazioni, aumentandone il benessere economico e sociale. L'assistenza tecnica, nella pratica, può assumere varie forme: invio di esperti singoli o di missioni per lo studio di problemi di settore o generali, insediamento di missioni permanenti, costituzione di centri di addestramento tecnico e amministrativo, concessione di borse di studio, ecc.

Già da un anno l'Italia partecipa al programma ampliato di assistenza tecnica, ma fino ad ora i tecnici ed esperti italiani sono stati prescelti in scarso numero sopratutto perché il versamento del contributo di lire 60.000.000, riferentesi al primo esercizio non è stato ancora effettuato. Uguale contributo deve corrispondersi per il secondo esercizio.

Anche in questo caso la spesa tende a diventare periodica poiché il programma ampliato di assistenza, anziché esaurirsi in un esperimento temporaneo, va assumendo, nonostante la preminente preoccupazione di riarmo di molti Paesi, il carattere di una attività permanente delle Nazioni Unite, allacciandosi sempre più con gli altri programmi internazionali di sviluppo economico.

* * *

In merito all'entità del nostro contributo, occorre rilevare che esso è stato contenuto in limiti troppo modesti. È infatti inferiore di quello di molti Paesi di importanza minore del nostro, che non hanno nel programma un interesse equivalente. L'Italia potrà valersi dell'assistenza tecnica come strumento di penetrazione per la nostra emigrazione e potrà trovare nei piani di sviluppo economico dei Paesi arretrati la possibilità di assorbimento della nostra eccedenza di mano d'opera. Poiché la scelta degli esperti viene in pratica graduata principalmente in relazione all'entità del contributo versato, una quota proporzionata al rango internazionale del nostro Paese e all'interesse che esso ha nel programma ampliato e nelle sue finalità, consentirebbe all'Italia una più attiva e più larga partecipazione ai progetti di assistenza tecnica che si vanno mano mano eleborando e realizzando.

Gli accordi bilaterali.

Oltre all'azione condotta sul piano internazionale, l'Italia ha sviluppato in questo dopo guerra un intensa attività politica e diploma-

tica per giungere, mediante una serie di accordi bilaterali, ad uno sviluppo di emigrazione con la concorde collaborazione dei Paesi di destinazione.

Questi accordi rivelano la preoccupazione degli Stati contraenti di disciplinare, compatibilmente col rispetto dei diritti di libertà e di uguaglianza dei cittadini, un ordinato svolgersi delle correnti emigratorie; di garantire agli emigrati sicure possibilità di lavoro e di vita, senza turbare peraltro quella spontaneità che il fenomeno emigratorio rivela e deve conservare; di assicurare un rapido trasferimento di risparmi, unico mezzo di sostentamento per la famiglia che l'emigrante abbia lasciato nel Paese di provenienza; di ridurre al minimo le difficoltà di ambientamento e le formalità amministrative attinenti all'espatrio; di evitare ogni forma di sfruttamento e di illecita intermediazione.

* * *

Gli accordi sono stati stipulati sia con Paesi europei che transoceanici. I primi rivelano la tendenza dei Paesi ospitanti a predeterminare sia il numero dei lavoratori che le categorie professionali di cui abbisognano, con una netta preferenza per la manodopera fornita di un alto grado di specializzazione. In essi si manifesta sempre più la tendenza degli Stati interessati ad intervenire in quegli aspetti del fenomeno emigratorio che finora erano stati lasciati alla libera iniziativa individuale. Inoltre essi hanno un periodo di validità precisamente determinato (annuale o biennale) ed è prevista quasi sempre la loro prorogabilità.

* * *

La stipulazione di accordi con i Paesi transoceanici è risultata invece più laboriosa, soprattutto perché questa emigrazione assume carattere di insediamento definitivo dei lavoratori in Paesi che per condizioni di lavoro, di vita e di ambiente economico sociale sono profondamente diversi dall'Europa. Base di tali movimenti è ancora l'emigrazione libera; e quindi gli accordi tendono ad agevolare e disciplinare questa forma di espatrio, con le opportune garanzie di ordine giuridico, politico, sociale economico e morale per l'emigrante. I principali spostamenti transoceanici di nostra manodopera sono orientati verso le Repubbliche latine americane, l'Australia ed il Canadà.

* * *

Già negli anni dal 1946 al 1950 l'attività del Ministero affari esteri aveva portato alla conclusione di numerosi accordi e convenzioni nel settore emigratorio.

Nel 1951 è proseguita, con risultati soddisfacenti, questa intensa azione che ha portato al nuovo accordo con la Francia, integrato da tre appositi accordi amministrativi, ed all'accordo di emigrazione con l'Australia.

È bene ricordare che gli oneri finanziari derivanti dalla esecuzione di questi Accordi internazionali sono compresi totalmente nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro, in quanto sono di spettanza di tale Ministero tutte le operazioni inerenti al reclutamento, selezione ed avviamento allo estero dei lavoratori che si compiano in Patria, fino al momento in cui l'emigrante varca la frontiera. Ciò vale anche per l'Accordo con l'Australia, ma in quanto tale Accordo prevede un contributo governativo italiano sul viaggio marittimo, questo ultimo onere è assunto a carico del bilancio del Ministero del tesoro.

* * *

Una visione completa di questa attività può essere data dall'elenco degli Accordi stipulati dal 1946 ad oggi e tuttora in vigore:

Francia.

Accordo sulla emigrazione del 21 marzo 1951; Accordi amministrativi sull'emigrazione del 15 giugno 1951. Questo Accordo ha sostituito, perfezionandolo, il precedente del 3 febbraio 1946. In base ad esso l'immigrazione italiana in Francia avviene per richieste numeriche o individuali trasmesse periodicamente al nostro Ministero del lavoro dalla Missione dell'Office National d'Immigration (O. N. I.) che ha sede in Milano.

Ad eccezione dei bieticoli, l'accordo non stabilisce il numero e la qualifica dei lavoratori: di regola però le maggiori richieste provengono dai settori minerario, agricolo ed edilizio. Per il reclutamento dei lavoratori stagionali ed in particolare dei bieticoltori valgono norme speciali. Un apposito accordo amministrativo detta le norme per la selezione medica e professionale. La stipulazione dei contratti da parte dei prescelti, la raccolta e l'avviamento ai luoghi di lavoro sono invece disciplinati in modo particolareggiato negli allegati dell'Accordo di emigrazione.

Per venire incontro ai bisogni dei familiari rimasti in Italia, due Accordi ammini-

strativi regolano l'invio delle rimesse (60 per cento del salario per gli ammogliati, 30 per cento per gli altri) e degli assegni familiari da parte dei congiunti trasferitisi per lavoro in Francia.

* * *

Belgio.

Scambio di note e protocollo 23 giugno 1946 per l'emigrazione di minatori italiani in Belgio;

Annesso al protocollo di emigrazione e scambio di note per la sua applicazione 26, 27 e 28 aprile 1947;

Protocollo per l'esame delle difficoltà sorte dall'applicazione degli Accordi sul reclutamento di operai italiani del 9 febbraio 1948.

Gli Accordi di emigrazione con il Belgio, che prevedono il trasferimento di 50 mila lavoratori nelle miniere belghe, contemplano esclusivamente questa categoria operaia.

Secondo questi Accordi l'arruolamento può venire su richiesta numerica o individuale.

Norme particolareggiate regolano la selezione, l'ingaggio e l'avviamento dei lavoratori. Per le rimesse non esistono limitazioni.

* * *

Svizzera.

Accordo 22 giugno 1948 relativo all'immigrazione di lavoratori italiani in Svizzera.

L'Accordo contempla solo l'immigrazione in Svizzera di mano d'opera stagionale o a titolo temporaneo.

L'immigrazione avviene su richieste numeriche o individuali ma non sono fissati contingenti di lavoratori né specificate le qualifiche dei medesimi. Di regola però le richieste hanno essenzialmente per oggetto personale alberghiero, lavoratori edili e operai agricoli.

Le condizioni per l'arruolamento sono disciplinate in modo preciso.

L'invio delle rimesse è libero e, tranne le norme di carattere generale vigenti nel Paese, non esistono limitazioni di sorta.

* * *

Lussemburgo.

Accordo 6 aprile 1948 per l'emigrazione di lavoratori agricoli.

L'Accordo con il Lussemburgo prevede l'immigrazione annua di 1000 lavoratori agricoli.

L'arruolamento è disciplinato da norme particolareggiate, avviene per contratti individuali ed ha la durata di 1 anno.

Le rimesse non possono superare i due terzi della rimunerazione netta e, come gli assegni familiari, vengono trasmessi per servizio bancario.

* * *

Olanda.

Accordo 20 ottobre – 4 dicembre 1948 per l'emigrazione di minatori italiani in Olanda.

L'Accordo è limitato ai lavoratori di fondo per le miniere olandesi. Non sono fissati contingenti e l'arruolamento si effettua in appositi centri di selezione sulla base di norme particolareggiate.

Le rimesse non possono superare il 50 per cento del salario netto per gli ammogliati ed il 25 per cento per gli scapoli. Speciali norme regolano il trasferimento degli assegni familiari.

* * *

Svezia.

Accordo di emigrazione del 19 aprile 1947;

Protocollo addizionale dell'Accordo predetto.

L'Accordo si applica all'emigrazione in Svezia di 500 operai italiani specializzati e qualificati da impiegarsi nell'industria meccanica.

Gli operai vengono selezionati dalle Autorità italiane secondo un questionario concordato con la Commissione statale svedese per la manodopera.

Le rimesse sono libere e, tratte le spese di reclutamento, gli operai sono liberi di trasferire in Italia i loro risparmi.

* * *

Sarre.

Accordo tra l'Italia e la Sarre relativo all'immigrazione di lavoratori italiani nella Sarre 18 maggio 1949.

Quest'Accordo, che segue le linee generali dei precedenti, non fissa contingenti di lavoratori né specifica le qualifiche dei medesimi.

* * *

Tutti questi accordi hanno, di regola, la validità di un anno e sono tacitamente prorogabili.

Altro principio comune è quello di riconoscere ai nostri lavoratori la perfetta equiparazione ai lavoratori del Paese di immigrazione per quanto concerne le condizioni economiche e sociali di lavoro.

ACCORDI CON L'AMERICA LATINA.

Argentina.

Accordo di emigrazione del 16 gennaio 1948.

Diversamente dagli Accordi stipulati con i Paesi europei, nell'Accordo italo-argentino non sono previsti limiti qualitativi e quantitativi all'emigrazione. È anzi espressamente sancita la libertà di emigrazione e di immigrazione tra i due Paesi. Altra differenza notevole è il periodo indeterminato della validità dell'Accordo.

Oltre a precisare il principio della libertà di emigrazione, il Trattato italo-argentino prevede e disciplina in particolar modo una emigrazione organizzata, con modalità analoghe a quelle fissate con i Paesi continentali. Tuttavia il numero di questi emigranti organizzati non è fissato *a priori* ed i relativi contingenti vengono di volta in volta richiesti dal Governo argentino che sostiene anche gli oneri relativi al viaggio.

L'Accordo, che sancisce la parità di trattamento per tutto ciò che si riferisce alle condizioni economiche e sociali di lavoro, prevede anche la stipulazione di appositi Accordi per il coordinamento delle rispettive legislazioni sociali e situazioni previdenziali.

Quanto alle rimesse, l'attuale limite è di 400 pesos mensili a favore della moglie e dei figli e di 250 pesos mensili a favore dei genitori, dei fratelli minori e delle sorelle nubili.

L'emigrazione su richiesta governativa non ha finora avuto un grande sviluppo quantitativo. L'aliquota di questi emigranti ha rappresentato sinora circa il 5 per cento delle partenze totali. La stragrande maggioranza della nostra emigrazione in Argentina è quindi avvenuta su basi individuali che, peraltro, hanno trovato nell'Accordo i presupposti favorevoli per il loro svolgimento.

* * *

Brasile.

Accordo italo-brasiliano del 5 luglio 1950. Prevede, oltre l'emigrazione libera, anche una emigrazione « dirigida » o di Stato, nel senso che il Governo brasiliano s'impegna a pagare il viaggio e ad assicurare un contratto di lavoro per due anni.

L'emigrazione « dirigida » riguarda soprattutto il settore agricolo; non sono però previsti contingenti numerici. Per tutti i lavoratori si applica la parità di trattamento in fatto di legislazione economica e sociale del lavoro.

Il nuovo Accordo regola inoltre le modalità relative alla esecuzione pratica dei flussi emigratori, i trasporti, il rilascio dei certificati di immigrazione in sostituzione dei passaporti, l'assistenza all'arrivo dei nostri lavoratori, collocamento ai posti di lavoro; ecc.

* * *

Australia.

Accordo del 29 marzo 1951.

L'Accordo d'immigrazione assistita stipulato con l'Australia contempla per la prima volta una collaborazione pratica fra i due Paesi interessati all'emigrazione sul finanziamento del viaggio degli emigranti.

Calcolando le spese di trasporto per ogni emigrante in 120 sterline, i due Governi interessati s'impegnano a versare ognuno 25 sterline a fondo perduto come quota per il pagamento del passaggio marittimo. L'emigrante dovrà pagare il resto; ma qualora non sia in grado di farlo il Governo italiano faciliterà la concessione di un prestito di 60 sterline a condizione di particolare favore. L'emigrante dovrà pagare in ogni caso le 10 sterline che ancora occorrono per coprire l'intero costo del trasporto.

L'Accordo, che ha la durata di 5 anni, non stabilisce contingenti fissi ma, di anno in anno, con preavviso di 6 mesi, verranno comunicate all'Autorità italiana il numero e le categorie di cui l'Australia ha bisogno. Si prevede però che annualmente possano emigrare in base all'Accordo da 15 mila a 20 mila lavoratori.

Le operazioni per la preselezione e selezione dei lavoratori sono ispirate a principii razionali ed alle decisioni di recente adottate dall'Organizzazione internazionale del lavoro nella Conferenza preliminare per l'emigrazione.

L'Accordo prevede l'equiparazione dei nostri lavoratori a quelli australiani per le condizioni economiche e sociali di lavoro. In fatto di rimesse non fissa una quota ma stabilisce l'impegno del Governo australiano di agevolare il trasferimento in Italia di fondi in misura ragionevole da parte degli stessi emigranti.

PARIFICAZIONE DEGLI EMIGRANTI COI LAVORATORI DEI PAESI DI IMMIGRAZIONE.

Una categoria di accordi e convenzioni che merita di essere separatamente considerata riguarda il trattamento dei lavoratori all'estero ai fini della parificazione col lavo-

ratore nazionale e della conservazione dei benefici loro spettanti secondo la legislazione previdenziale e assicurativa di cui godono in Italia.

Anche in questo settore i primi risultati si erano conseguiti negli scorsi anni mediante un intensa attività nel campo internazionale, iniziata nel dopoguerra, e che aveva portato alla conclusione delle convenzioni italo-francese del 31 marzo 1048, italo-belga del 30 aprile 1948, italo-svizzera del 4 aprile 1949 e italo-austriaca del 30 dicembre 1950.

Durante il 1951, che è stato un anno particolarmente attivo e proficuo, si sono stipulati i seguenti accordi:

A carattere bilaterale:

Convenzione con il Lussemburgo del 29 maggio.

Nuova convenzione con la Svizzera del 17 ottobre.

Convenzione con la Sarre del 26 ottobre.

Convenzione con l'Inghilterra del 28 novembre.

A carattere plurilaterale:

Convenzione con la Francia ed il Belgio del 19 gennaio.

Accordi amministrativi:

Accordi amministrativi con il Belgio del 19 gennaio.

Accordi amministrativi con la Sarre del 28 novembre.

Le convenzioni bilaterali in materie di assicurazioni sociali realizzano, sulla base della reciprocità, i seguenti obiettivi fondamentali:

Uguaglianza di trattamento fra nazionali e stranieri per tutte le forme di previdenza e di sicurezza sociale (assimilazione delle masse assicurate) il che comporta l'applicazione, nei confronti degli emigranti e dei familiari che li hanno accompagnati, delle norme previdenziali vigenti nel Paese d'immigrazione senza alcuna discriminazione;

Diritto alle prestazioni anche in caso di residenza del titolare e dei familiari nel Paese d'origine (assimilazione dei territori agli effetti della residenza), il che comporta la conservazione dei diritti di protezione sociale acquisiti anche nel caso in cui gli aventi diritto ed i loro familiari risiedano nel Paese di origine;

Il riconoscimento dei periodi di assicurazione di contribuzione e di lavoro compiuti nell'altro Paese (assimilazione degli istituti assicuratori) ai fini della continuazione degli effetti assicurativi e della conservazione dei diritti acquisiti o in corso di acquisizione.

Tuttavia per quanto concerne la Convenzione con la Svizzera del 18 ottobre 1951, essa verte esclusivamente:

In Italia, sull'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti;

In Svizzera, sull'assicurazione federale vecchiaia e superstiti. Ciò in quanto la legislazione sociale svizzera offre attualmente la possibilità di accordi di reciprocità soltanto per tali branche assicurative.

* * *

Le Convenzioni plurilaterali hanno lo scopo di coordinare le Convenzioni bilaterali in maniera da consentire ai lavoratori, che si spostino dall'uno all'altro dei Paesi contraenti, di beneficiare delle norme contenute nelle singole Convenzioni bilaterali ed in particolare di poter ottenere il riconoscimento di tutti i periodi di assicurazione, di contribuzione e di lavoro compiuti nei vari Paesi collegati.

Gli accordi amministrativi costituiscono il complesso delle norme di pratica attuazione dei principi sanciti nelle Convenzioni ed hanno, nel campo internazionale, il medesimo rapporto che, nell'ambito di una Nazione, hanno i regolamenti rispetto alle leggi.

* * *

Inoltre, nel corso del 1951, l'Italia ha curato di gettare le basi per una prossima stipulazione di varie altre convenzioni bilaterali e plurilaterali in maniera da estendere quanto più possibile la rete di accordi in materie di assicurazioni sociali, garantendo così, al massimo, i nostri lavoratori che si recano a prestare la loro opera all'estero.

La ricerca di nuovi sbocchi di lavoro e l'assistenza tecnica.

Non meno interessante della stipulazione di accordi è l'attività degli Uffici centrale e di quelli periferici del Ministero diretta a seguire, assistere, incoraggiare l'emigrazione, libera ed individuale, che ha caratteristiche di maggiore agilità e che spesso apre spontaneamente nuovi sbocchi in Paesi che offrono possibilità di sviluppi di assorbimento.

Si tratta di incoraggiare la libera iniziativa nella nostra emigrazione, sia pure sotto un oculato controllo. E' in questo ordine di idee si svolge, attraverso le Rappresentanze all'Estero, opera di persuasione, chiarificazione, e penetrazione presso i singoli Governi, si inco-

raggiano le singole iniziative, si promuove lo studio e la conoscenza delle caratteristiche economiche dei singoli Paesi, degli orientamenti delle rispettive politiche economiche e delle possibilità attuali di assorbimento di mano d'opera nei varî mercati. Questi sforzi, intesi ad allargare le possibilità di collocamento all'estero, anche quando i paesi interessati manifestano una sincera volontà di assorbimento di lavoratori italiani, si infrangono però spesso dinanzi al fattore limitativo, costituito dalla deficienza di capitali e di beni strumentali che ne condizionano lo sviluppo economico.

* * *

Questa crisi è particolarmente sentita nei Paesi dell'America latina, verso la quale si è orientata, anche nel dopo guerra, una parte considerevole dell'emigrazione italiana. Si è ritenuto per ciò necessario dare ad essa la nostra assistenza tecnica ed in qualche caso anche finanziaria.

Fra le iniziative miranti ad ottenere uno sviluppo d'emigrazione italiana, in concomitanza con l'azione diplomatica e con la stipulazione degli Accordi emigratorî, si è promossa una speciale attività di studi e ricognizioni nei Paesi maggiormente interessati dell'America latina, per mezzo di missioni tecniche e per una valorizzazione economica di determinate zone da attuarsi con mano d'opera italiana impiegata in opera di bonifica e colonizzazione di terre. Quest'attività di ricerche, iniziatasi con l'invio di esperti da parte del Ministero degli esteri, è proseguita mediante l'organizzazione di missioni di assistenza tecnica, organizzate dall'I.C.L.E. con i fondi messi appositamente a disposizione dall'E.C.A., che hanno permesso di ampliare tale programma di studi e sopraluoghi in Brasile, Cile, Paraguay, Bolivia, Perù, Equador e Messico.

* * *

L'esperienza di questi primi anni del dopoguerra e gli studi compiuti hanno infatti dimostrato che non è possibile attuare nei Paesi dell'America Latina un'emigrazione in massa di agricoltori italiani, se prima non si realizzano le condizioni ambientali (economiche, morali, sociali, sanitarie, organizzative) per la loro vita e per il loro lavoro. Ciò consegue dall'insufficiente situazione di quei Paesi, dove il lavoratore europeo a mala pena può trovare, e solamente nelle città, condizioni di lavoro, di alloggio e di assistenza paragonabili a quelle che ha lasciato nel Paese d'origine.

Queste missioni, che hanno affiancato tecnicamente l'opera delle Rappresentanze, hanno avuto anche il compito di risvegliare in quei Paesi un interesse per l'impiego della nostra mano d'opera, ma soprattutto di far comprendere ai molti fautori improvvisati di una immigrazione indiscriminata che non è più possibile esporre i nostri lavoratori ai pericoli, ai disagi ed agli insuccessi. Esse hanno stimolato le trattative con quei Governi ed hanno messo in chiaro che non basta ottenere generiche promesse di facilitazioni burocratiche, ma occorre un deciso intervento nella concreta fase dell'accoglimento e dell'insediamento degli immigrati, ai quali è indispensabile prestare assistenza finanziaria, tecnica e sociale.

* * *

Su questo terreno si è mostrato da parte nostra di voler agire in piena collaborazione con le Autorità dei Paesi di accoglimento. In Italia si è riordinato l'I. C. L. E. dandogli la figura di un vero e proprio organismo finanziario per l'emigrazione, ed attribuendogli i mezzi occorrenti al suo funzionamento. In alcuni casi, come è già avvenuto per il Brasile, si sono destinati a fini di incremento di emigrazione italiana mezzi finanziari appartenenti allo Stato italiano e provenienti dallo sblocco dei beni italiani conseguente al Trattato di Pace. Analogamente si sta provvedendo per l'utilizzazione a favore della nostra emigrazione in Argentina, dei crediti statali italiani colà congelati.

Le prime iniziative scaturite da queste attività preliminari consistono nella costituzione di alcune imprese italiane o miste aventi il fine di insediare stabilmente in terre idonee delle famiglie agricole italiane appositamente trasferite, avviandole in un periodo di tempo relativamente breve alla proprietà della terra, della casa e degli strumenti di lavoro, cioè praticamente all'indipendenza economica e produttiva.

* * *

Fra queste iniziative, realizzate nell'anno 1951 e destinate ad essere portate a compimento negli anni avvenire, meritano d'essere ricordate esplicitamente:

1°) La Compagnia di colonizzazione e immigrazione costituita in Brasile, come sopra detto, con l'impiego dei fondi prove-

nienti dello sblocco dei beni italiani. Essa ha iniziato la sua attività con l'acquisto di una estensione di 3400 ettari nel Municipio di Assis (Stato di San Paolo) e sta sviluppando un interessante programma di valorizzazione di terre che nel giro di tre anni potrà portare all'insediamento di duecento famiglie italiane, fra agricoltori e operai specializzati. Sono già sul posto o stanno per raggiungere la fazenda alcune diecine di famiglie di lavoratori.

2°) La Compagnia italo-cilena di colonizzazione che sta operando in una prima azienda colonizzatrice (San Manuel) in cui verranno accolte in totale 77 famiglie.

3°) L'esperimento di colonizzazione di La Serena (Cile) ove già hanno trovato conveniente sistemazione 20 famiglie agricole trentine con risultati soddisfacenti.

Oltre a queste attività di colonizzazione diretta, varie altre sono in corso di attuazione. Con i fondi appositamente destinati, l'I.C.L.E. compie operazioni di finanziamento a lungo termine e a condizioni particolari per quelle iniziative che si presentano economicamente sane e socialmente interessanti conformemente alle direttive della nostra politica emigratoria. È di prossima realizzazione la costituzione di una Compagnia italo-messicana di colonizzazione che già da lungo tempo è stata posta allo studio. Ad essa l'Italia darà una limitata partecipazione finanziaria. Progetti già approvati ed in corso di attuazione riguardano l'attività della S. I. C. A., società che intende piazzare in Costarica nel giro di 5 anni duecentocinquanta famiglie coloniche italiane, il programma agrario della Società ITALBA che opererà in Uruguay ed altri.

* * *

Da questi primi esperimenti potrà scaturire la convenienza di prevedibili sviluppi. Molti sono i progetti, dovuti anche ad iniziativa privata italiana o mista, attualmente allo studio. La possibilità di vederli tradotti in realtà dipende dall'ampiezza dei mezzi finanziari disponibili sia in Italia che all'estero e dalla volontà e capacità organizzativa degli enti promotori in concomitanza col tradursi in pratica della favorevole disposizione dei governi latino-americani verso l'emigrante italiano.

* * *

Connesso con questi problemi è quello del trasporto degli emigranti per via marittima ed aerea. Non dobbiamo occuparcene in questa sede. Ma non è fuori luogo notare che per i viaggi lontani, specie per le Americhe e l'Australia, la scelta della via aerea andrà affermandosi, anche per l'economia di tempo, che si traduce in economia di spese.

Dato ciò è sommamente desiderabile che il trasporto avvenga sotto bandiera italiana. Ma all'uopo occorre rimettere in efficienza la nostra aviazione civile; la cui utilità appare per altro, manifesta anche per i collegamenti in genere che vanno mantenuti ed intensificati con le comunità italiane e di oriundi italiani di quei lontani Paesi.

V.

ESAME DEI CAPITOLI DEL BILANCIO RIGUARDANTI LE «SPESE PER LA EMIGRAZIONE E PER LE COLLETTIVITA' ITALIANE ALL'ESTERO»

Nello stato di previsione della spesa dell'esercizio finanziario 1952-53 la rubrica suindicata contempla una spesa complessiva di lire 492.000.000. Tale spesa mentre presenta, in confronto con quella autorizzata per l'esercizio finanziario 1951-52, un aumento complessivo di lire 161.500.000, non raggiunge le proposte dell'Amministrazione degli esteri che comportavano un aumento complessivo di lire 261.500.000; proposte che erano state contenute in tale misura, nonostante che il C. I. R. – Emigrazione – avesse riconosciuto quale fabbisogno indispensabile per le esigenze a cui deve provvedere la Direzione Generale dell'Emigrazione la somma di un miliardo.

* * *

Per valutare appieno l'importanza e l'ampiezza di tali esigenze, è opportuno riassumere le principali attività che la suddetta Direzione Generale deve svolgere:

a) assistenza economica, morale, sanitaria agli emigranti nei porti di imbarco e nelle zone di frontiera;

b) inchiesta permanente delle condizioni dei mercati di lavoro per trovare all'estero sbocchi aperti e convenienti all'emigrazione;

c) diffusione di notizie per gli emigranti, distribuzione di guide, opuscoli, ecc.;

d) tutela dell'emigrante a bordo – Noli emigranti – Patenti di vettore e licenze speciali alle navi per il trasporto emigranti – Visite alle navi previste dalle leggi e dal regolamento sull'emigrazione – Commissari

governativi a bordo delle navi in servizio di emigrazione;

e) opera di collocamento all'estero e di valorizzazione economica a mezzo di contratti di lavoro implicanti un equo trattamento;

f) collegamento con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale al quale è affidato il compito del reclutamento e dell'avviamento all'estero degli emigranti arruolati in base ad accordi di emigrazione – Iniziative ed accordi con lo stesso Ministero tendenti alla selezione dell'emigrante mediante la preparazione professionale, imperniata nei corsi professionali;

g) assistenza ai connazionali all'estero per mezzo dei Consolati (assistenza giuridica ed amministrativa, assistenza generica, sussudi, ricoveri in istituti ospedalieri, rimpatri, assistenza tecnica di lavoro e sociale nei rapporti tra datori di lavoro e lavoratori) e per mezzo delle Istituzioni assistenziali non governative operanti nei vari Paesi (Patronati, Comitati, Segretariati sociali, ecc.).

* * *

Riportiamo in appendice il prospetto delle « Spese per l'emigrazione e le collettività italiane all'estero » previste nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1952-53.

Indichiamo qui, partitamente, la natura e le esigenze dei servizî dei seguenti capitoli:

Capitolo n. 88: Spese per materiali sanitari e profilattici per i servizi dell'emigrazione, ecc. Stanziamento, lire 5.000.000.

Su tale capitolo gravano gli oneri relativi alla bonifica sanitaria dell'emigrante nei porti d'imbarco, nonché gli oneri per l'attrezzatura e funzionamento, ai fini di assistenza e di controllo nei luoghi di sosta, i posti di ristoro istituiti nelle zone di confine e nelle stazioni di afflusso (Bardonecchia, Ventimiglia, Modane, Chiasso, Basilea, ecc.). Lo stanziamento è insufficiente e dovrebbe essere aumentato.

* * *

Capitolo n. 89: Spese di redazione, traduzione e stampa di guide, opuscoli e fogli di notizie per gli emigranti, ecc.. Stanziamento, lire 40.000.000.

Su tale capitolo fanno carico principalmente le spese che rientrano nel cosidetto « Servizio di informazioni utili agli emigranti »; servizio che trova la sua ragione di essere nell'attuazione della risoluzione adottata dalla Conferenza della manodopera, tenutasi a Ginevra nell'aprile-maggio 1950.

Su tale capitolo trova imputazione anche la spesa relativa agli abbonamenti a riviste e pubblicazioni aventi lo scopo di mantenere e ravvivare i contatti tra gli emigranti e la Madrepatria, da distribuirsi gratuitamente alle principali Istituzioni italiane all'estero operanti nelle zone dove sono rilevanti le correnti emigratorie.

Così pure su tale capitolo fa carico la spesa per la stampa del « Notiziario dell'emigrazione » che raccoglie mensilmente tutti gli atti ufficiali (accordi, resoconti parlamentari, circolari, ecc.) e le notizie interne dei varî Paesi riguardanti l'emigrazione e che viene distribuito ai Ministeri, alle Rappresentanze diplomatiche e consolari, agli Uffici provinciali del lavoro, agli Enti provinciali della C. G. I. L. e della C. I. S. L., ecc..

Infine sullo stesso capitolo fanno carico le spese per l'acquisto di materiale tecnico e cartografico e di pubblicazioni tecniche occorrenti all'Ufficio di colonizzazione agricola all'estero per lo studio dei piani di colonizzazione, ecc..

* * *

Occorre aumentare lo stanziamento di questo capitolo, specie per la parte che si riferisce al « Notiziario dell'emigrazione ».

Nelle discussioni parlamentari in occasione di ratifiche di accordi di emigrazione ed in sede di approvazione del bilancio del Ministero degli affari esteri è stata a più riprese lamentata la mancanza di diffusione di notizie relative all'emigrazione, con la conseguenza che non tutte le possibilità emigratorie hanno potuto essere sfruttate e che talvolta i non tempestivi reclutamenti di manodopera hanno recato pregiudizio all'attuazione di accordi di emigrazione.

Parimenti è stato lamentato che la mancanza di informazioni ha causato il moltiplicarsi dei casi di truffa a danno degli aspiranti all'espatrio e il propalarsi di tutte quelle notizie di carattere ultraottimistico che vengono pubblicate dai giornali.

* * *

La constatazione, che la mancanza di diffusione di notizie relative all'emigrazione costituiva e costituisce un ostacolo ai trasferimenti di manodopera, ha indotto i Paesi membri del B. I. T. ad adottare, nelle conferenze internazionali sull'emigrazione, promosse nel 1949 a Ginevra dall'Ufficio internazionale del lavoro,

diverse Convenzioni e Raccomandazioni in forza delle quali ciascun Paese membro si è impegnato ad « assicurare un servizio appropriato di informazione e di aiuto agli emigranti » ed a « reprimere la propaganda falsa e illegale » (Convenzioni n. 66 e 97, Raccomandazione n. 62).

Per dare attuazione a questi impegni internazionali dal nostro Paese assunti e per eliminare le cause delle deficienze e degli inconvenienti più sopra lamentati, era stato chiesto al Tesoro ed ottenuto la inclusione nella rubrica « Spese per l'emigrazione » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri – per l'esercizio 1951-52 – di un apposito capitolo, n. 83, per consentire, tra l'altro, di fare fronte per la prima volta alle spese di diramazione di « Fogli di notizie per gli emigranti ».

Il capitolo è riprodotto nell'esercizio finanziario in esame (ora capitolo n. 89); ma senza che si sia provveduto a quell'aumento dello stanziamento che si rende necessario a causa dell'importanza del servizio.

* * *

Capitolo n. 90: Spese per la tutela e l'assistenza delle collettività italiane allo estero e dei connazionali di transito in Italia. Stanziamento, lire 80.000.000.

Su tale capitolo fanno carico gli oneri relativi alle varie iniziative ed attività promosse per una proficua assistenza alle collettività italiane all'estero, di cui si segnalano i principali:

a) per il funzionamento delle « Case d'Italia », all'estero di proprietà dello Stato italiano (amministrazione, imposte, tasse, manutenzione, ecc.);

b) per il funzionamento degli ambulatori (spese di affitto locali, personale di fatica e di assistenza, onorari medici, medicinali ecc.) siti nei Centri dell'estero ove risiedono numerosi connazionali;

c) per il funzionamento del « Refettorio per Vecchi ed inabili » a Tunisi (locali, personale di assistenza e di fatica, acquisto di generi alimentari, ecc.);

d) per il funzionamento della « Casa di ricovero » a Berlino;

e) per l'invio di generi alimentari, di conforto e medicinali ai connazionali e loro famiglie residenti all'estero, maggiormente bisognosi;

f) per le spese di viaggio per il ritorno all'estero di connazionali dimessi da Istituti Sanatoriali e sprovvisti di mezzi.

Per tale capitolo la Direzione generale dell'emigrazione aveva proposto uno stanziamento complessivo di lire 120.000.000, ma il Tesoro ne ha concessi soltanto 80.000.000

* * *

Capitolo n. 91: Rimpatri di nazionali indigenti. Spese di Ospedale, funebri e sussidi per l'assistenza dei connazionali all'estero. Stanziamento, lire 200.000.000.

Il capitolo n. 91, come si desume dalla sua denominazione abbraccia tutte le spese che concernono l'assistenza consolare e che trovano la loro ragione d'essere nella legge e nel regolamento consolare.

Come è noto, lo stanziamento inscritto inizialmente in questi ultimi esercizi si è dimostrato sempre insufficiente, tanto che il Ministero del tesoro, rendendosi conto di volta in volta delle necessità fatte presenti dal Ministero degli affari esteri, ha dovuto disporre alcune assegnazioni integrative.

Per l'esercizio finanziario 1950-51 il Tesoro ha disposto ben tre integrazioni, portando così lo stanziamento da lire 87.000.000 a lire 147.000.000.

Per l'esercizio 1951-52 lo stanziamento attribuito a detto capitolo di lire 110.000.000 era già in partenza deficitario. Infatti, se si tiene conto che le somme erogate per l'assistenza consolare durante il trimestre luglio-settembre 1951 hanno raggiunto la cifra di lire 41.000.000, pur avendo il Ministero ridotto di molto le assegnazioni di fondi ai Consolati in confronto delle richieste dagli stessi avanzate all'inizio dell'esercizio, il fabbisogno indispensabile, senza considerare eventuali esigenze eccezionali derivanti da particolari situazioni locali, non potrà essere inferiore ai 164 milioni.

Consegue da ciò che per la dotazione del capitolo in parola per l'esercizio 1952-53 non può farsi a meno di prendere per base di partenza la cifra di lire 164.000.000, integrandola di molto in corrispondenza alle necessità aumentate.

* * *

Al riguardo è stato compilato un elenco, nel quale sono riassunte le somme spese nel trimestre luglio-settembre 1951 per l'assistenza consolare (compresi i rimpatri) distintamente per Stato. Da esso si rileva che la sola voce relativa all'assistenza agli italiani in Tunisia assorbe per l'intero esercizio finanziario ben 41 milioni dello stanziamento,

quella per l'assistenza agli italiani nel Venezuela supera di gran lunga la spesa sostenuta nel 1950-51 e tende ad aumentare a causa della gravissima crisi economica iniziata in quel Paese nell'autunno del 1950 che ha determinato una notevole disoccupazione fra gli emigranti italiani; ed infine, quella relativa all'assistenza agli italiani in Grecia, in Egitto, in Cina, in Brasile ed in Argentina ha assunto anche notevoli proporzioni, in confronto delle spese sostenute negli ultimi trimestri, e ciò in relazione alle peggiorate condizioni di vita locale. Pressocché costanti si mantengono le spese assistenziali in Francia ed in Isvizzera.

* * *

Nell'elenco non figurano gli oneri per gli ospedali italiani all'estero, a favore dei quali l'Amministrazione degli esteri contava di poter attribuire adeguati contributi a carico del capitolo n. 86 se fosse stata accolta dal Tesoro la proposta di adeguamento dello stanziamento fatta in sede di formulazione delle proposte di bilancio per l'esercizio 1951-52.

Tra gli ospedali italiani all'estero va particolarmente ricordato quello di Istambul, che è l'unica istituzione ospedaliera all'estero di proprietà del Governo italiano,e che, in base a quanto è stato già segnalato al Ministero del tesoro, ha bisogno di un sussidio annuale di non meno lire turche 48,600, pari a circa lire 10.885.000, somma di gran lunga inferiore a quella di lire oro 106.000 annue che veniva spesa dal Governo italiano prima della guerra.

Per gli Ospedali italiani all'estero (Istanbul, Lugano, Cairo, Alessandria d'Egitto e Buenos Aires), pur mantenendo allo stretto indispensabile le richieste all'uopo avanzate si prevede un fabbisogno non inferiore a lire 26.000.000.

* * *

Parimenti nel cennato elenco non figura il fabbisogno relativo all'assistenza ai connazionali bisognosi residenti nei territori delle ex-colonie (Libia ed Eritrea).

Si deve tuttavia tener presente in questa sede la necessità di sussidiare gli Enti assistenziali e ricreativi in questi paesi, che nel passato fruivano di sussidi a carico del capitolo « Spese politiche e riservate » dal Ministero dell'Africa italiana, il cui stanziamento risulta soppresso. Il fabbisogno, secondo quanto risulta dai dati raccolti dalla Direzione generale dell'emigrazione, ammonta a circa lire 10.000.000.

* * *

Per superare poi la difficoltà presentatasi in sede di esame, da parte della Corte dei conti, dei provvedimenti amministrativi relativi alla concessione di « contributi » ad Enti, Comitati e Patronati assistenziali agli emigranti a carico del capitolo « Contributi ad Enti assistenziali o Comitati per la tutela e l'assistenza delle collettività italiane all'estero » la Direzione generale dell'emigrazione ha proposto ed il Tesoro ha accettato il trasferimenti di tale capitolo – che è stato soppresso – al capitolo n. 91. In tal modo si potranno erogare i sussidi alle Istituzioni predette in base alle norme contenute nell'articolo 38 del regolamento sull'emigrazione, approvato con regio decreto 10 luglio 1901, n. 375.

* * *

Sulle utilità delle istituzioni extra-governative assistenziali operanti in vari paesi è stata più volte richiamata l'attenzione del Tesoro, al quale sono stati chiesti inutilmente mezzi adeguati.

L'esperienza realizzata da tali Istituzioni in Francia, in Isvizzera, nel Belgio, nel Brasile, in Argentina, nel Venezuela ed in Australia, e le diverse forme di attività assistenziali così utili e così importanti da esse promosse in favore dei nostri lavoratori, sono la migliore testimonianza di una esigenza che ormai si pone fra quelle di particolare evidenza nel quadro dei nostri problemi emigratori.

Pertanto la Direzione generale dell'emigrazione aveva ritenuto che per tale servizio, pur contenendo il fabbisogno al disotto della cifra richiesta in sede di formulazione del bilancio del 1951-52, occorrano circa lire 50.000.000.

* * *

Riassumendo, per il capitolo n. 91 la Direzione generale dell'emigrazione aveva proposto di elevare lo stanziamento a lire 250.000.000, che rappresentano il fabbisogno assolutamente indispensabile per fronteggiare:

1°) gli oneri relativi all'assistenza consolare propriamente detta (spese che sostengono gli Uffici Consolari all'estero) . . . . . L. 164.000.000

2°) sussidi a favore degli ospedali italiani all'estero (in essi è compreso il sussidio di lire 11.800.000 per l'Ospedale italiano di Istanbul che è di proprietà del Governo italiano e che è gestito ora direttamente dal Consolato generale di Istanbul)	L.	26.000.000
3°) sussidi alle Istituzioni di Patronati per l'assistenza agli emigranti italiani (Patronati di Rio de Janeiro, San Paolo, Santos, Campinas, Riberso Preto, Baurù, Buenos Aires, Caracas, Melbourne, Sydney, Segretariati sociali delle A.C.L.I. per l'assistenza ai lavoratori in Francia, Svizzera e Belgio: Comitati di assistenza ai lavoratori in Parigi e Lilla ed in tutte le sedi consolari della Svizzera	»	50.000.000
4°) sussidi ad Enti ricreativi ed assistenziali in Libia ed Eritrea	»	10.000.000
	L.	250.000.000

Nello stato di previsione per l'esercizio 1952-53 è stata assegnata la somma di duecento milioni. Si fa presente la necessità di integrarla con una erogazione di altri cinquanta milioni, da disporre con note di variazione nel corso dell'esercizio finanziario.

* * *

Capitolo n. 92: Contributo dello Stato alla « Fondazione dei figli degli italiani all'estero ».

Stanziamento, lire 4.000.000.

Richiamiamo in proposito le osservazioni fatte nella relazione sullo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1949-50.

* * *

Capitolo n. 93: Indennità ai sanitari ed ai commissari in servizio di emigrazione. Stanziamento, lire 35.000.000.

In tale capitolo sono imputate le spese relative al pagamento delle indennità che vengono corrisposte ai commissari governativi imbarcati sui piroscafi in servizio di emigrazione con il compito di vigilare sull'andamento del servizio sanitario e sull'osservanza delle leggi e regolamenti (assistenza agli emigrati durante il viaggio via mare). La spesa stessa trova compensazione integrale nei rimborsi che effettuano al bilancio generale dell'entrata dello Stato i vettori, a carico dei quali ricadono definitivamente le competenze dei commissari in base alle disposizioni vigenti

* * *

Capitolo n. 94. Contributo del Governo italiano a favore dell'organizzazione internazionale del lavoro. Stanziamento, lire 128.000.000

Su tale capitolo viene imputata la spesa relativa al contributo del Governo italiano all'Ufficio internazionale del lavoro che è determinato in base al bilancio annuale della predetta Organizzazione internazionale. Per il 1952 il contributo è di dollari 203.987,40 pari, in base al cambio attuale, a lire 128.000.000.

* * *

Capitolo n. 109: Spese per riparazioni straordinarie dei danni agli edifici demaniali ad uso sede delle collettività italiane all'estero. Stanziamento, lire 10.000.000.

Lo stanziamento di lire 10.000.000 autorizzato per fronteggiare gli oneri relativi ai lavori di riparazione dei danni agli edifici demaniali ad uso delle collettività italiane (Case d'Italia, Orfanotrofi, Chiese italiane, ecc.) che si debbono eseguire nell'esercizio 1951-52 è assolutamente inadeguato.

In vista della possibilità di rinviare l'esecuzione di taluni lavori nel prossimo esercizio la Direzione generale dell'emigrazione aveva prospettato l'assoluta necessità di poter disporre, per l'esercizio finanziario 1952-53, di uno stanziamento almeno doppio. Ma la proposta non è stata accolta: cosicché lo stanziamento resta uguale a quello dell'esercizio 1951-52. È opportuno insistere perché venga elevato anche nel corso dell'esercizio finanziario, al fine di evitare l'ulteriore deperimento di edifici demaniali di elevato valore.

La « Casa d'Italia » di Buenos Aires.

Un cenno speciale va fatto al problema della sistemazione definitiva all'imponente fabbricato, che è sito in una delle principali vie di Buenos Aires, e che ospita attualmente il Consolato generale d'Italia in quella metropoli.

Nell'anno 1925 il conte Felice Lora istituì un legato di 800.000 pesos a favore del Governo Italiano per la costruzione in Buenos Aires di una « Casa d'Italia » destinata ad accogliere varie istituzioni, fra cui il Consolato Generale e un Centro culturale.

Il predetto lascito venne opportunamente integrato con le seguenti altre somme:

a) proventi ottenuti dalla vendita di un terreno in precedenza acquistato per la costruzione della scuola media italiana	Pesos	93.150
b) contributo ministeriale	»	346.850
c) fondi raccolti dall'Ambasciata	»	607.703
d) interessi	»	52.462
	Pesos	1.100.165

Con il complessivo importo di:

800.000 + 1.100.165 = pesos 1.900.165

si provvide:

1°) ad acquistare l'antico teatro « Coliseo » sito in una delle piazze più importanti di Buenos Aires;

2°) ad iniziare la costruzione di un moderno e grandioso edificio nel quale venne incorporato il predetto teatro.

I lavori furono sospesi nel 1943 lasciando incompiuti i due ultimi piani (4° e 5°) nonché l'atrio, le scale, il palcoscenico del teatro e l'addobbo della sala.

La nostra Ambasciata e il nostro Consolato generale in Buenos Aires hanno ripetutamente rappresentato l'imprescindibile necessità della immediata ripresa dei lavori e del completamento della « Casa d'Italia ».

A tal fine è stato suggerito alla Ragioneria generale dello Stato di provvedere come segue:

a) utilizzo di parte dei pesos provenienti dalle percezioni consolari accumulatisi in Argentina e non trasferibili in Italia (precisamente tre milioni di pesos che corrispondono al fabbisogno complessivo dei lavori da effettuare);

b) iscrizione in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri del controvalore in lire (circa centotrentadue milioni al cambio attuale) ripartito in più esercizi, per effettuare, in base al disposto dell'articolo 230 del regolamento di contabilità generale dello Stato, il versamento all'entrata generale delle percezioni consolari;

c) conferma della facoltà al Ministro degli affari esteri di derogare dalle norme sulla contabilità generale dello Stato per l'esecuzione della spesa, facoltà prevista dal regolamento per la concessione di contributi nelle spese di acquisto, costruzioni ed adattamento di stabili da destinare a sede delle « Case per gli Italiani » approvato con regio decreto 13 settembre 1940, n. 1593.

Il Ministero degli affari esteri ha insistito perché si addivenga ad una sollecita soluzione della questione.

È da rilevare che è urgente addivenire ad una soluzione integrale per varie ragioni, fra le quali ci limitiamo a segnalare:

il pericolo di un azione giudiziaria degli eredi del compianto conte Lora intesa a chiedere la revoca del legato per inadempienza da parte del Governo italiano delle condizioni imposte dal testatore, cioè per il mancato completamento della « Casa d'Italia ». È bene tenere presente che i detti eredi avevano avanzato nel 1937 una tale domanda di revoca del legato;

il pericolo che l'imponente fabbricato in questione venga espropriato dallo Stato o dalla Municipalità di Buenos Aires. Questo pericolo deriva da ciò che al fabbricato suddetto è annesso il magnifico teatro « Coliseo », attualmente non utilizzabile perché abbisognevole di riparazioni, e che il numero delle sale teatrali oggi disponibili in quella Capitale è assolutamente inadeguato ai bisogni della popolazione che sorpassa i quattro milioni di abitanti;

l'esigenza della sistemazione delle Istituzioni italiane a Buenos Aires. Sono continue le manifestazioni di sorpresa e di rammarico per la mancata attuazione di un vasto programma di attività, specie culturale, connesso alla sistemazione definitiva del fabbricato e dell'annesso teatro. Critiche gravi sono talvolta rivolte alla nostra Ambasciata e al nostro Consolato generale di Buenos Aires, che però non hanno alcuna responsabilità ma che anzi sono stati solerti ed insistenti per la sistemazione definitiva e integrale della « Casa d'Italia ».

Questa soluzione, ripetiamo, si impone, non solo per la tutela del patrimonio dello Stato, ma anche nell'interesse della Collettività italiana di Buenos Aires, che tanto merita, come le altre nostre collettività all'estero, l'attenzione premurosa della Madre-Patria.

VI.

LE SPESE PER I CAPITOLI 113-119 ACCENNO ALLE CLAUSOLE ECONOMICHE DEL TRATTATO DI PACE

I capitoli dal n. 113 al n. 119 riguardano le « Spese per l'Ufficio dell'Agente generale e per le Commissioni di concilia-

zione previste dall'articolo 83 del Trattato di pace ». (lire 39.500.000).

È da augurarsi che la causa dell'iscrizione in bilancio di queste spese venga presto a cessare con la equa definizione delle questioni pendenti relative all'applicazione delle clausole economiche del Trattato di pace. In questo campo il Governo ha svolto opera diretta ad ottenere, in sede delle varie pendenze esistenti, una riduzione degli oneri imposti all'Italia dal detto Trattato. All'uopo ha cercato di stipulare accordi particolari per concordare delle liquidazioni forfetarie relativamente ai reclami per danni di guerra, di cui all'articolo 78 del Trattato di pace, avanzati da cittadini delle Nazioni Unite. Un esempio di tali Accordi è fornito dagli scambi di Note tra l'Italia e il Canadà, del 20 settembre 1951, approvati dalla Camera, riguardanti l'equa definizione delle pendenze esistenti fra i due Paesi in conseguenza del Trattato di pace.

Il sistema forfetario appare particolarmente vantaggioso dal punto di vista finanziario, in quanto importa una sensibile riduzione degli oneri che deriverebbero da una rigida applicazione dell'articolo 78 del Trattato di pace; ma la sua importanza va posta in rilievo sopratutto dal punto di vista politico, poiché esso elimina la procedura per il regolamento delle controversie, stabilita dall'articolo 83 del Trattato, la quale, come facemmo presente alla Camera in occasione della ratifica dell'Accordo col Canadà, costituisce una menomazione e quindi una violazione dell'ordinamento giuridico italiano.

Mentre approviamo la linea di condotta finora seguita dal Governo, riteniamo opportuno raccomandare al medesimo di continuare per la via intrapresa, allo scopo di raggiungere, per quanto possibile, delle soluzioni forfetarie per la liquidazione dei reclami di cittadini delle Nazioni Unite, fondati sull'articolo 78 del Trattato di pace, che siano ancora in pendenza. Soltanto così si potrà addivenire in linea di fatto ad una eliminazione graduale e totale del sistema delle Commissioni di conciliazione, lesivo, come si è detto, del nostro ordinamento di Stato indipendente.

* * *

Considerando nel loro complesso le clausole economiche del Trattato di pace, occorre ricordare il principio, proclamato ad Ottawa nel settembre scorso in occasione della visita in quel Paese del Presidente del Consiglio e Ministro per gli affari esteri, onorevole De Gasperi, dell'abolizione delle « discriminazioni » esistenti nel Trattato a danno dell'Italia.

Riteniamo opportuno richiamare il testo della Dichiarazione di Ottawa (20 settembre 1951) e quello della Dichiarazione tripartita sul Trattato di pace italiano pubblicata a Washington (26 settembre 1951).

Dichiarazione di Ottawa:

I popoli della comunità atlantica si sono uniti sotto il Trattato difensivo del Nord-Atlantico per preservare la loro libertà e sviluppare il loro comune retaggio di democrazia e prevalenza della legge. Durante due anni, da quando il Trattato è entrato in vigore, le Nazioni atlantiche si sono strette in uno sforzo collettivo per la loro difesa. Esse continueranno a lavorare strettamente insieme per consolidare la comunità nord atlantica. *Tutti gli ostacoli che impediscono tale cooperazione su un piede di uguaglianza dovranno essere eliminati...*

Dichiarazione tripartita di Washington:

Ognuno dei tre Governi perciò dichiara di essere pronto a considerare favorevolmente una richiesta del Governo italiano tendente a rimuovere, per quanto concerne le relazioni individuali con l'Italia, le restrizioni e discriminazioni permanenti attualmente in atto che sono superate dagli eventi o ingiustificate nelle circostanze attuali o incidono sulla capacità dell'Italia di assicurare la propria difesa.

* * *

Orbene, da tali principi debbono trarsi le giuste conseguenze, così come è stato fatto nell'Accordo col Canadà.

Non è fuori luogo riportare qui quanto in proposito scrivemmo nella relazione presentata alla Camera per la ratifica di tale Accordo: « ... Va perciò data lode al Governo per gli accordi raggiunti col Canadà. E non è fuori luogo raccomandare ed auspicare che esso continui per questa via, al fine di definire con gli altri Stati, così come è stato fatto col Canadà, tutte le consimili questioni pendenti. È con uno spirito di mutua comprensione, ed in accordo per altro al deliberato, sia pure generico, preso alla Conferenza di Ottawa nel settembre scorso in seguito a richiesta del nostro Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri, onorevole De Gasperi, per l'abolizione delle clausole discriminatorie contenute nel Trattato di pace, - è, diciamo, in uno spirito di comprensione che gli Alleati

del Patto Atlantico debbono prendere nella giusta considerazione l'esigenza italiana alla revisione non soltanto delle clausole politiche e militari, ma anche delle clausole economiche del Trattato di pace, specialmente per ciò che riguarda: la necessità della fissazione di un termine per le richieste di coloro che possono avanzare pretese di reintegra dei loro beni o diritti nei confronti del Governo italiano in base all'articolo 78 del Trattato di pace; la modifica della procedura dell'articolo 83 con l'abolizione delle « Commissioni di conciliazione » e l'adozione di un sistema meno contrastante con l'ordinamento giuridico italiano e di tutti gli Stati indipendenti in generale; l'equo riesame dell'articolo 76, che impone gravi rinunzie alla Italia; ecc. ».

VII.

ATTIVITÀ DELLA F. A. O. NELLA NUOVA SEDE IN ROMA

§ 1.

Nella relazione sullo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1950-51 trattando della partecipazione dell'Italia all'attività delle Agenzie specializzate dell'O. N. U., ci occupammo particolarmente dell'Organizzazione internazionale per l'agricoltura e l'alimentazione (F. A. O.), sottolineando il successo riportato dall'Italia per il trasferimento a Roma della sede centrale di questa Organizzazione. Crediamo opportuno dare notizia sulla intensa e benefica attività da essa svolta nella sua nuova sede.

* * *

Con l'inaugurazione ufficiale del primo edificio, offerto dal Governo italiano alla F. A. O, che ebbe luogo il 16 aprile 1951, l'Organizzazione iniziò immediatamente la propria attività nella nuova sede di Roma.

La prima riunione di rilievo, che ebbe luogo nel nuovo edificio di Viale Terme di Caracalla, fu la XII sessione del Consiglio della F. A. O. (11-25 giugno 1951). Come è noto, il Consiglio della F. A. O. è un organo consultivo, composto dai rappresentanti di 18 tra i 68 Stati aderenti all'Organizzazione; l'Italia fa parte del Consiglio sin dalla creazione di questo organo della F. A. O. nel 1947.

Nel corso della detta riunione furono esaminati i principali problemi dell'agricoltura mondiale, in relazione al programma di lavoro della F. A. O., e, in modo particolare, furono trattati: gli investimenti internazionali in agricoltura, il pieno impiego della manodopera agricola nelle zone arretrate, i regimi fondiari antiquati di molti Paesi, ed i problemi dell'emigrazione e della colonizzazione.

* * *

Nella settimana successiva, ebbe luogo, sempre presso la sede centrale della F. A. O., la III riunione del Comitato europeo di tecnologia agricola (25-28 giugno 1951). Tale Comitato, costituito nel 1949 presso l'Ufficio regionale europeo della F. A. O., ha il compito di coordinare le ricerche e gli studi nei settori scientifici e tecnici dell'agricoltura europea.

In questa particolare riunione furono trattati argomenti di alto interesse teorico e pratico, quali ad esempio,: la standardizzazione dei metodi di controllo lattiero-burriero, la fecondazione artificiale, l'alimentazione animale, il trattamento e la vendita del latte, la convenzione internazionale per le denominazioni di origine dei formaggi, ecc.

* * *

Dal 1 al 3 ottobre si riunì il Comitato della F. A. O. per lo studio dei problemi dei prodotti. Tale organismo, creato dal Consiglio della F. A. O., ha il compito di sorvegliare la situazione della produzione e dei mercati internazionali per i principali prodotti agricoli, e di formulare raccomandazioni, da sottoporre all'approvazione del Consiglio, per un'azione della F. A. O. in questi settori.

Il Comitato per i prodotti, presieduto dal delegato dell'Italia e segretario generale del Comitato nazionale italiano della F. A. O., professor G. U. Papi, svolse un intenso lavoro per giungere alla formulazione di un rapporto sulla situazione, che potesse soddisfare le varie tendenze, rivelatesi nel corso della discussione, in modo particolare, fra i grandi Paesi esportatori ed importatori.

Negli stessi giorni (1-6 ottobre 1951) si riunì nel Palazzo dell'ex Istituto internazionale di agricoltura, a Villa Borghese, la IV sessione della Commissione europea della F. A. O., delle foreste e dei prodotti forestali.

* * *

Per iniziativa del delegato del Pakistan, la XII sessione del Consiglio (Roma, giugno 1951) aveva raccomandato alla F. A. O. la convocazione di un Convegno per lo studio dei mezzi di lotta contro le cavallette in Asia ed in

Africa, in analogia a quanto la F. A. O. veniva compiendo nell'organizzare questa lotta nell'America Latina.

Tale Convegno venne convocato dal 22 al 25 ottobre 1951 e vi parteciparono i rappresentanti di numerosi Paesi asiatici e del Medio Oriente, nonché l'Italia, per quanto riguarda i problemi della lotta contro le cavallette in Somalia.

Parallelamente a questa attività dell'Organizzazione nella regione europea, la F. A. O. svolse, nello stesso periodo, una intensa attività, sempre sul piano regionale, nell'America Latina e nel Medio ed Estremo Oriente.

La F. A. O., inoltre, assicurò la presenza di propri osservatori alle riunioni della Commissione economica europea di Ginevra, alle riunioni dell'O. E. C. E. a Parigi, ed a tutte le altre riunioni di carattere tecnico ed economico, nelle quali potesse esservi un interesse per l'Organizzazione.

* * *

Nello stesso tempo, presso gli uffici della Direzione generale dell'Organizzazione, si veniva svolgendo un intenso lavoro preparatorio per la VI sessione della Conferenza della F. A. O. Per questo motivo venivano convocate le riunioni dei Comitati di controllo finanziario, di coordinamento delle attività della F. A. O., ecc., i quali hanno il compito di predisporre la documentazione da sottoporre alla massima Assemblea dell'Organizzazione.

A coronamento di questo lavoro preparatorio, si riuniva presso la Direzione generale della F. A. O., dal 12 al 16 novembre, la XIII sessione del Consiglio.

Come di consueto, il detto Consiglio svolgeva il normale lavoro di esame dell'agricoltura mondiale, della situazione economica dei varî settori della produzione, nonché di alcune questioni amministrative della F. A. O.

Nel corso di tali lavori si svolgeva anche una intensa azione diplomatica in merito alla elezione dei membri del Consiglio. Anche la Delegazione italiana si adoperava intelligentemente per assicurarsi l'appoggio di numerosi rappresentanti di Stati membri della F. A. O., e otteneva, nella successiva Conferenza, la rielezione dell'Italia all'unanimità.

* * *

Il Consiglio, inoltre, provvedeva a scegliere i nominativi dei candidati, alla successione dell'uscente presidente del Consiglio stesso (Visconte Bruce di Melbourne), da proporre alla Conferenza. L'attenzione del Consiglio si polarizzava intorno a due nomi: l'indiano Sir Ramaswani Madaliar e il brasiliano professore Josué de Castro.

La Delegazione italiana si schierava a favore del delegato brasiliano, pur apprezzando il grande valore del candidato, proposto dall'India. La successiva Conferenza doveva scegliere il professore Josué de Castro, la cui forte personalità ha attratto in suo favore la maggioranza dei voti della massima Assemblea della F. A. O.

§ 2.

La VI sessione della Conferenza della F. A. O. ha avuto inizio il 19 novembre 1951, con la solenne cerimonia di consegna del nuovo fabbricato, offerto alla F. A. O. dal Governo italiano alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Alcide De Gasperi, e dei rappresentanti della Camera dei Deputati e del Senato.

Come è ben noto, la Conferenza ha rivestito una importanza eccezionale, poiché tale Assemblea non si riuniva, in sessione ordinaria, dal 1949, e non sarà convocata nuovamente che nel 1953, avendo stabilito la Conferenza del 1949 di riunirsi soltanto ogni due anni.

La presenza di nove Ministri dell'agricoltura (di Austria, Belgio, Canadà, Haiti, India, Irlanda, Paesi Bassi, Stati Uniti d'America, Thailandia), di numerosi Sottosegretari e Vice-ministri, nonché di alcuni ex-Ministri dell'agricoltura, ha reso questa VI Conferenza la più importante sino ad ora nella vita dell'Organizzazione.

* * *

Il Ministro dell'agricoltura d'Italia e capo della Delegazione italiana, onorevole Fanfani, è stato nominato, all'unanimità, presidente della Conferenza, e ne ha diretto i lavori con grande competenza ed autorità.

Oltre alle personalità sopracitate hanno preso parte alla Conferenza i rappresentanti dei 67 Stati membri, nonché gli osservatori della Santa Sede e di numerose Organizzazioni internazionali, governative e non governative.

Il lavoro della Conferenza si è articolato, come di consueto, in tre Commissioni, le quali, a loro volta, si sono scisse in Sottocommissioni e Gruppi di lavoro per la disamina dei problemi di dettaglio.

La I Commissione ha esaminato: l'attuale situazione mondiale dell'alimentazione e dell'agricoltura, le tendenze e prospettive della produzione agricola e dei mercati internazionali; i miglioramenti, che si debbono apportare, per un maggiore sviluppo della produzione in relazione all'attuale situazione di penuria in molte zone; i vari programmi nazionali di sviluppo agricolo, al fine di coordinarne l'azione sul piano internazionale; i vari sistemi di dimostrazione e volgarizzazione dei metodi moderni di coltura; gli investimenti internazionali; le riforme da apportare alle strutture agrarie per un incremento della produzione; i problemi dell'emigrazione; ed i problemi relativi ai principali prodotti agricoli.

La II Commissione ha esaminato gli aspetti tecnici degli stessi problemi, in relazione al programma di lavoro, svolto dalla F. A. O. nel 1950-51 e da svolgersi, da parte della Organizzazione, negli anni 1952 e 1953. Tra l'altro la detta Commissione ha approvato la Convenzione internazionale per la protezione delle piante.

La III Commissione ha esaminato, infine, le questioni finanziarie ed amministrative della F. A. O.

Le Delegazioni presenti hanno potuto valersi, per il loro lavoro, di una accuratissima documentazione, che il Segretariato della F. A. O. aveva precedentemente raccolto, dopo una attenta elaborazione e comparazione dei dati e delle notizie, fornite dai Governi membri.

* * *

Nei ben delineati lavori delle Commissioni sono emerse, in primo piano, le preoccupazioni di molti Paesi, relative alla attuale penuria di derrate alimentari. Da più parti è stato detto che appena un terzo della popolazione mondiale riesce a mangiare tanto da preservare la propria sanità e la propria capacità di lavoro, mentre dilagano le malattie, l'alta mortalità infantile, le agitazioni sociali molteplici e le tensioni economiche, che sono portate da questa situazione deficitaria.

Il direttore generale della F. A. O., signor Norris E. Dodd, ed i dirigenti dell'Organizzazione hanno più volte dimostrato quanto la F. A. O. viene facendo per elevare il livello di nutrizione e le condizioni di vita delle popolazioni, specialmente rurali. Peraltro essi hanno voluto ricordare ai Governi membri che la F. A. O. non è un « Superstato », ma soltanto un organismo con funzioni consultive, per cui i Governi membri, dopo aver approvato collegialmente le direttive da seguire per coordinare l'attività internazionale, debbono essi, nell'ambito della propria sovranità, mettere in atto le raccomandazioni formulate.

La VI sessione della Conferenza, sotto l'autorevole impulso del Ministro Fanfani, ha, sotto questo aspetto, adottato raccomandazioni essenziali, che non potranno non avere una profonda influenza sulla futura azione di tutti i Paesi aderenti all'Organizzazione.

* * *

Nel corso dei lavori della Conferenza, si è potuto ammirare, inoltre, il lavoro che l'Organizzazione viene compiendo in tutti i settori per provvedere all'assistenza tecnica in quei Paesi, i quali abbiano bisogno di esperti per modernizzare i propri sistemi culturali, e per avviare a coltivazione zone sino ad ora non sfruttate.

Per questo programma la F. A. O. impiega già una cinquantina di tecnici, di cui quattro sono italiani. Nel presente anno si prevede l'impiego di un numero ben maggiore di tali tecnici, tra i quali maggiore potrà essere il concorso di elementi italiani.

Nel quadro della VI Conferenza della F. A. O. occorre ricordare il significato della Festa degli Alberi (21 novembre 1951), alla quale sono stati invitati ed hanno preso parte tutti i Capi delegazione e numerosissimi delegati.

Nei primi mesi del 1952 hanno già avuto luogo, presso la F. A. O., alcune riunioni tecniche, tra cui una riunione della Commissione della F. A. O. per i problemi dei prodotti. Nel presente mese di maggio e nel prossimo mese di giugno sono in calendario numerose riunioni, tra le quali: la XV sessione del Consiglio della F. A. O., il Comitato dei prodotti, il Comitato di coordinamento delle attività dell'Organizzazione, e numerose altre riunioni per i vari settori tecnici.

Come si potrà rilevare, la F. A. O., nel suo trasferimento in Italia, ha tratto un incentivo per una attività ancora più intensa di quella già notevole che si svolgeva nella precedente sede centrale.

* * *

Sotto il forte impulso del Direttore generale della F. A. O., signor Norris E. Dodd, già sottosegretario statunitense dell'agricoltura, del vice-direttore generale, Sir Herbert Broad-

ley e del segretario generale, M. Veillet-Lavallée, la F. A. O. ha svolto un proficuo lavoro, a cui ha corrisposto un sempre maggior interessamento da parte delle Delegazioni dei Paesi membri alle varie riunioni.

Nel concludere questo breve panorama delle attività della F. A. O. nel nostro Paese, occorre ricordare l'azione del Ministero degli affari esteri, il quale, con la collaborazione dei Ministeri delle finanze, degli interni, delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti ha reso possibile, nel quadro dell'Accordo concluso tra il Governo italiano e la F. A. O., all'Organizzazione ed ai suoi funzionari di poter trovare a Roma le migliori condizioni di lavoro e di vita.

Infine si deve porre in particolare rilievo l'opera del Comitato nazionale italiano della F. A. O., il quale, sotto la presidenza dei Ministri dell'agricoltura, onorevole Segni, e successivamente, onorevole Fanfani, e con l'impulso del professore G. U. Papi, ha provocato il trasferimento della F. A. O. a Roma, ed ha provveduto alla installazione dell'Organizzazione in due splendidi edifici.

* * *

Non si deve, peraltro, dimenticare, in questa occasione, quanto il Comitato ha fatto nel quadro generale della attività della F. A. O., sin dall'ammissione dell'Italia nella Organizzazione (1947), provvedendo ad assicurare una adeguata partecipazione italiana a tutte le riunioni indette dalla F. A. O., all'effettivo svolgimento dei programmi della Organizzazione, all'elaborazione di rapporti ed alla raccolta di tutte le notizie richieste dai servizi tecnici dell'Organizzazione.

La F. A. O., prendendo lo spunto in particolare dalla attività del Comitato italiano, ha più volte raccomandato agli Stati membri, che ne siano privi, di creare organismi simili per il collegamento fra i Governi degli Stati membri e l'Organizzazione stessa per una più efficace realizzazione dei programmi di collaborazione internazionale promossi dalla F. A. O.

VIII.

L'AMMINISTRAZIONE FIDUCIARIA DELLA SOMALIA

1. — Considerazioni generali.

Per dare un quadro completo dell'amministrazione fiduciaria della Somalia, faremo seguire all'esame delle cifre del bilancio, una esposizione sommaria dell'ordinamento giuridico di questo Paese.

* * *

Lo stanziamento di lire 5.750.000.000 segna una variazione in meno di 250.000.000 lire in confronto di quello dell'esercizio corrente, 1951-52. Questa diminuzione riveste un particolare significato, perché è connessa ad una duplice constatazione. La prima è di carattere generale e concerne la costante diminuzione dell'intervento integrativo dello Stato italiano nel finanziamento delle spese dell'Amministrazione della Somalia, dall'inizio del mandato fiduciario ad oggi:

Esercizio 1949-50 . .	L.	10.380.000.000
» 1950-51 . .	»	9.800.000.000
» 1951-52 . .	»	6.000.000.000
» 1952-53 . .	»	5.750.000.000

L'altra riguarda l'indirizzo che in una visuale chiara ed organica s'intende dare alla attività amministrativo-finanziaria dell'Amministrazione fiduciaria, con la riduzione delle spese e l'incremento delle entrate proprie del Territorio.

* * *

Si è cominciato con le spese militari che, nel primo periodo dell'assunzione del mandato fiduciario, richiesero, ovviamente, un poderoso sforzo finanziario (nel 1950-51 le spese militari normali ammontarono a lire 7.758.000.000), andato man mano e sensibilmente attenuandosi secondo un vasto programma di riduzione degli organici, attuato nella massima parte nell'esercizio corrente, 1951-52, avente completa attuazione nel 1952-53, nel cui preventivo le spese militari vengono iscritte complessivamente per lire 2.500.000.000. E si ritiene fondatamente che saranno possibili, in appresso, ulteriori riduzioni.

* * *

Per le spese civili, i propositi di poterle contenere entro limiti più ridotti sono stati ostacolati in questi primi esercizî dalle condizioni di abbandono in cui per otto anni, nel periodo dell'occupazione, rimasero i principali servizî nella Somalia. Allo scopo di poterne ripristinare l'efficienza (condizione assoluta per meglio assicurare alle popolazioni somale possibilità di miglioramento e di progresso secondo le finalità del mandato tracciato dall'O.N.U.) sono stati disposti tutti gli accorgimenti del caso perchè alle esigenze dei servizî civili si provveda con la accorta utilizzazione dei mezzi specificatamente destinati ai servizî stessi, senza trarre profitto cioè, delle disponibilità consentite dalle ridu-

zioni delle spese militari che, in tal modo, possono essere portate, integralmente, a diminuzione del contributo dello Stato italiano.

* * *

Diamo quì i dati relativi alla previsione della entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1952-53, rimandando in appendice il prospetto della ripartizione delle spese fra i vari servizi.

A) *Entrata.*

Entrate proprie del Territorio	L.	2.533.000.000
rispetto a quelle dello esercizio in corso previste in lire 2.500.000.000;		
Contributo dello Stato italiano	»	5.750.000.000
rispetto a quello concesso per l'esercizio 1951-52 in lire 6.000.000.000;		
Totale entrata . . .	L.	8.283.000.000

B) *Spesa.*

La spesa complessiva di lire 8.283.000.000 prevista per l'esercizio 1952-53 è ripartita come segue:

Spese civili ordinarie . . .	L.	5.373.100.000
Spese civili straordinarie .	»	409.900.000
Totale spese civili . .	L.	5.783.000.000
Spese militari ordinarie	L.	2.500.000.000
Spese militari straordinarie	»	—
Totale spese militari .	L.	2.500.000.000
Totale complessivo della spesa . . .	L.	8.283.000.000

2. — NOTE ILLUSTRATIVE DELLE SPESE PREVISTE PER IL PERSONALE E PER I PRINCIPALI SERVIZI.

Prima di esporre dati e notizie informative sulle spese previste per l'esercizio 1952-53, ed allo scopo di inserire in un quadro organico d'insieme il programma generale della attività, che l'Amministrazione fiduciaria intende svolgere in conformità al mandato affidatole dall'O. N. U., crediamo opportuno riferirci alle considerazioni ed ai cenni illustrativi, appunto di carattere programmatico, che sono contenuti nella nostra relazione sul disegno di legge per l'autorizzazione della spesa di lire 7.800.000.000 per il funzionamento dell'Amministrazione fiduciaria della Somalia, approvato dalla Camera e che trovasi ora avanti al Senato della Repubblica.

1°) *Spese per il personale.*

Le spese per il personale comprendono gli assegni fissi al personale civile di ruolo e a quello non di ruolo, gli assegni al personale autoctono e a quello della ex B. A. S., le indennità eventuali ed accessorie al personale nazionale ed infine le indennità di trasferimento, di missione e rimborso spese di trasporto, gli assegni al personale in licenza biennale, ecc.

La maggiore spesa di lire 565.600.000 per l'esercizio 1952-53, è giustificata, sopratutto: dal previsto aumento del personale tecnico (7 medici, 1 veterinario, 16 insegnanti, 2 magistrati, 1 ingegnere, 1 agronomo, 1 geometra); da nuove assunzioni di personale autoctono allo scopo di avere elementi idonei per la somalizzazione degli uffici, e dall'aumento delle spese di trasferimento e trasporto del personale inviato in licenza per compiuto biennio.

2°) *Servizio sanitario.*

Tra le attività che più impegnano l'Amministrazione fiduciaria italiana, emerge quella relativa alla sanità pubblica, oggetto di particolare attenzione da parte dell'O.N.U.

Appena assunta l'Amministrazione fiduciaria della Somalia l'Italia ha dovuto provvedere, fra i tanti e vari problemi: all'amministrazione centrale e periferica ed al primo impianto degli uffici e servizi sia direttivi che impegnativi; all'ammodernamento, ingrandimento e costruzione di edifici ospedalieri; all'arredamento ed attrezzatura di apparecchi e materiali igienici; alla creazione di laboratori per analisi e ricerche batteriologiche, ecc.

Contemporaneamente si è reso necessario aggiungere una intensa campagna educativa intesa, fra l'altro, a convincere gli autoctoni all'uso dei medicinali, che l'Amministrazione distribuisce gratuitamente, ed a sottoporsi di buon grado alle vaccinazioni.

In conseguenza di tale attività non si sono avuti, da quando l'Italia ha assunto il

mandato, casi di malattie epidemiche d'importanza rilevante.

Si è inoltre provveduto ad educare personale autoctono, avviandolo alle funzioni d'infermiere, ostetrico, ricercatore, aiuto laboratorio, ecc., e ciò allo scopo di limitare all'indispensabile il personale sanitario italiano. Si segnalano in particolare:

a) il corso per assistenti sanitari che avrà la durata di due anni. Su 50 concorrenti sono stati ammessi a partecipare ai corsi n. 19;

b) il corso di infermiere seguito da 30 allievi.

* * *

L'attività dell'Amministrazione fiduciaria italiana a tutt'oggi si può riassumere a grandi linee come segue:

a) il numero degli ospedali infermerie e dispensari è stato portato a 67 così distribuito: 10 ospedali, 17 infermerie e 40 dispensari;

b) il numero dei posti-letto è stato portato in Mogadiscio per i Somali da 660 a 900 e nelle altre località da 544 a 650.

Detto numero è tuttora limitato e non corrispondente al numero delle giornate di degenze che, in media mensile, ammonta a 40.000 in Mogadiscio ed a 25.000 negli ospedali ed infermerie periferiche. L'Amministrazione provvede al graduale aumento dei posti-letto adeguandosi alle disponibilità di bilancio;

c) il lebbrosario – che sotto forma di colonia agricola – funziona dal 1927 nell'isola Alessandra, sul Giuba, è stato riorganizzato e potenziato ed attualmente ospita circa 150 degenti;

d) nel settore della maternità ed infanzia sono stati istituiti a Mogadiscio 4 dispensari specializzati; altrettanti a Belet Uen e a Gallacaio; inoltre tutte le infermerie e dispensari del Territorio vengono forniti di alimenti speciali (farina lattea, latte in polvere ed avaporato). Sono stati istituiti inoltre dispensari mobili per la distribuzione di prodotti vitaminici, zucchero, riso, ecc.;

e) per il controllo delle acque potabili sono stati istituiti servizi ispettivi svolti da biologisti specializzati.

* * *

Provveduto alle necessità più immediate ed urgenti, lo sforzo dell'Amministrazione è rivolto al potenziamento dei servizi igienici e sanitari con l'attuazione del programma di rendere sempre più capillare l'organizzazione sanitaria periferica. Sono in corso i lavori per la costruzione e l'attrezzatura di 7 nuovi posti di medicazione con annesso dispensario di medicinali e materiale sanitario.

Sono in programma l'ampliamento dell'ospedale di Chisimaio, la costruzione di un dispensario antitubercolare in Mogadiscio, i lavori di ampliamento dell'ospedale Principe di Piemonte, per il trasferimento in esso dei reparti somali dell'ospedale « De Martini ».

* * *

Nel settore veterinario l'Amministrazione italiana ha provveduto fin dall'inizio dell'istituzione di una vasta assistenza zooprofilattica in ogni regione del territorio, riorganizzando ed incrementando l'istituto siero-vaccinogeno di Merca e creando stazioni fisse e mobili per la vaccinazione contro le malattie del bestiame.

Sono stati istituiti corsi di addestramento e preparazione per il personale autoctono; sono state approntate adeguate attrezzature per la campagna antipestosa in tutto il territorio.

L'Istituto siero-vaccinogeno di Merca, oltre l'azione di ricerche e studio, provvede anche alla produzione di sieri e vaccini, la cui richiesta è in continuo aumento.

* * *

Per lo svolgimento dell'attività sanitaria sono impiegati attualmente:

medici civili italiani	N.	49
medici militari italiani . . .	»	15
infermieri italiani	»	21
infermieri somali	»	284

Per il normale funzionamento dei servizi di cui trattasi e per l'attuazione dei lavori in programma, sono previsti per l'esercizio 1952-53:

a) sulla parte ordinaria del bilancio spese per . . .	L.	359.550.000
b) sulla parte straordinaria del bilancio spese per	»	87.000.000
Totale . . .	L.	446.500.000

3°) *Servizi scolastici.*

Il compito che l'Amministrazione fiduciaria italiana deve assolvere in questo settore è sommamente impegnativo, dovendo provvedere, in conformità di disposizioni precise dell'accordo di tutela, al rapido svi-

luppo della istruzione degli autoctoni, ed al graduale miglioramento del loro livello culturale, così da metterli in condizione di poter essere inseriti gradualmente nell'attività amministrativa del territorio.

Cosciente delle grandi difficoltà da affrontare e da risolvere in un lasso di tempo così limitato, tenuto conto della situazione di fatto della cultura soltanto primaria che hanno i somali anche più avanzati negli studi, l'Amministrazione si è posta come programma:

1°) l'aumento del numero degli insegnanti autoctoni, istituendo corsi speciali utili anche a migliorare la preparazione di quei pochi già diplomati;

2°) l'aumento del numero delle scuole elementari, istituendo nuove classi sia a Mogadiscio che in numerosi altri centri;

3°) la creazione, in tutto il territorio, di corsi serali per adulti;

4°) la creazione di scuole artigiane e di scuole professionali;

5°) lo sviluppo delle scuole primarie di tipo somalo e la creazione di una scuola nativa per gli autoctoni che hanno una qualche base di istruzione e di cultura.

* * *

A documentare l'azione dell'Amministrazione italiana nel settore dell'istruzione, è significativo il confronto fra alcune cifre relative agli anni scolastici 1949-50, 1950-51 e quelle attuali.

Nel 1949-50 erano aperte 24 scuole elementari per somali (1700 alunni) oltre ad una scuola secondaria inaugurata un mese prima dell'assunzione del mandato da parte dell'Italia.

Nel 1950-51 l'anno scolastico si iniziò con l'impiego di 46 insegnanti italiani, 92 somali e 5 libici e con scuole disseminate in 34 località con un complesso di 165 classi frequentate da una popolazione scolastica di 6.718 unità.

Nell'anno scolastico 1951-52 le scuole elementari sono salite ad un complesso di 267 classi con una popolazione scolastica di 8.000 unità, e con un complesso di 76 insegnati italiani, 125 insegnanti somali e 5 libici.

Per l'esercizio 1952-53 è previsto un aumento di 24 insegnanti di cui due professori.

Oltre alla scuola d'arti e mestieri di Mogadiscio funzionante nel 1950-51 limitatamente ai reparti di falegnameria, meccanica e tipografia, a cui nel corrente esercizio si sono aggiunte le sezioni dell'edilizia e delle arti nautiche, altre scuole secondarie di specializzazione sono entrate in funzione nel corrente anno a Genale, al Villaggio Duca degli Abruzzi, ecc., con programmi adeguati alle condizioni economiche della zona in cui ciascuna è sorta.

* * *

È stata infine istituita con ordinanza n. 61 del 20 ottobre 1950 una scuola di tipo speciale: la scuola di preparazione politico-amministrativa. Trattasi di una scuola di specializzazione culturale e tecnica consacrata allo studio dell'organizzazione e funzionamento dello Stato moderno che è aperta ai giovani di età superiore ai 18 anni che, attraverso uno speciale esame di ammissione, dimostrino di possedere la cultura generale e la maturità necessaria per poter seguire con profitto i corsi giuridici ed economici tenuti presso la scuola.

La scuola comprende tre corsi annuali di sette mesi ciascuno. Essa è stata frequestata nel suo primo corso (1950-51) da 39 allievi, di cui 28 ammessi al secondo corso. Durante l'anno 1951-52 i due corsi, diretti egregiamente dal professore Giuseppe Aurelio Costanzo, sono stati rispettivamente frequentati da 36 e 28 allievi.

Sono in programma nell'esercizio 1952-53 la costruzione di un collegio a Mogadiscio e l'istituzione della scuola collegio a tipo agrario in Merca.

Altra cura particolare svolta dall'Amministrazione riguarda i libri di testo.

Nell'esercizio corrente è stato infatti adottato un sillabario compilato espressamente per i bambini somali. Si sta provvedendo per altri testi.

Il ritmo con cui si accresce d'altra parte la popolazione scolastica impone di continuare in misura costante le forniture del materiale di arredamento e didattico, e l'ampliamento, in proporzione, del personale insegnante. Come si è fatto presente, è previsto per l'esercizio 1952-53 un aumento di 16 unità nel numero degli insegnanti.

Per l'attuazione del programma da svolgere secondo gli intendimenti sopra esposti, nell'esercizio 1952-53 sarebbe necessario uno stanziamento di gran lunga superiore a quello richiesto (lire 140.000.000, con un aumento di sole lire 18.000.000 rispetto a quello dell'esercizio corrente) in obbedienza ai rigidi criteri di economia imposti dalla attuale situazione finanziaria.

4°) *Servizio delle opere pubbliche e comunicazioni.*

Per il servizio delle opere pubbliche, di trasporto e delle comunicazioni sono state previste per l'esercizio 1952-53:

nella parte ordinaria del bilancio, spese per . . . . . L. 394.800.000
nella parte straordinaria del bilancio, spese per . . . L. 409.900.000

in totale . . . L. 804.700.000

con una diminuzione rispetto all'esercizio precedente di lire 517.700.000, che rappresentano le prime e più urgenti spese di sistemazione e ripristino delle vie, delle opere marittime, dei fabbricati per alloggi e pubblici uffici, ed altro, date le condizioni di abbandono e deterioramento in cui si erano ridotti dall'inizio della guerra all'assunzione del mandato.

Viabilità.

Dopo i primi febbrili lavori necessariamente sommari di ripristino delle principali comunicazioni stradali, è necessario continuare l'opera di ripristino e manutenzione contingente, adottando naturalmente criteri organici e più ordinati dal punto di vista tecnico.

Per l'esercizio 1952-53, oltre all'ordinaria manutenzione di strade e piste del Commissariato del Benadir, dell'alto Giuba, del basso Giuba, dell'Uebi Scebeli, ecc., sono in programma:

1°) la continuazione della sistemazione della strada bitumata Mogadiscio, Balad, Buloburti, Beletuen, Ferfer, per circa 305 chilometri;

2°) la sistemazione della pavimentazione bitumata della strada Mogadiscio-Afgoi, per chilometri 30 di estensione;

3°) la riparazione di danni causati alle strade da piene e da alluvioni;

4°) la costruzione di case cantoniere lungo le strade e piste;

5°) l'acquisto di attrezzature stradali ordinarie e meccaniche;

6°) la riparazione dei ponti in legname Villabruzzi, Afgoi, Andegle.

Nell'esercizio non sarà trascurato lo studio di nuove strade ritenute indispensabili, ma il programma dei lavori nel campo delle viabilità, sarà ancora quello di provvedere alla manutenzione straordinaria.

Opere marittime.

Per le opere marittime, oltre alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere portuali di Mogadiscio, di Merca, di Brava e di Chisimaio, sono in programma:

a) il completamento dei lavori di sistemazione e consolidamento del molo foraneo del porto di Mogadiscio;

b) il completamento dei lavori di sistemazione e consolidamento delle opere interne (4 pontili) e delle attrezzature portuali di Mogadiscio (capannoni doganali, strade, piazzali, edifici);

c) il completamento dei lavori di sistemazione e opere portuali di Merca e Chisimaio (pontili, capannoni, strade, piazzali);

d) le opere murarie dei segnalamenti marittimi lungo la costa Somala.

Impianti idrici e scavi di pozzi.

Gli impianti idrici hanno richiesto negli esercizi precedenti 1950-51 e in quello corrente una spesa di oltre 150 milioni, di cui 55 milioni per gli impianti di Mogadiscio ed il resto per la costruzione di nuovi pozzi e per la manutenzione di quelli esistenti a Chisimaio, Baidoa, Bardera, Uegit, Beletuen, Elbur, Bender Cassim.

Per l'esercizio 1952-53, oltre alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti esistenti, è previsto lo scavo di nuovi pozzi in località da stabilire nelle varie circoscrizioni territoriali.

Edilizia.

Il ramo dell'edilizia è tra i più importanti del servizio delle opere pubbliche.

È da tener presente che per i restauri, gli ampliamenti e le sistemazioni dei fabbricati demaniali (uffici pubblici varî, alloggi, scuole, sedi giudiziarie, caserme carabinieri, ecc.) si sostennero nell'esercizio 1950-51 le seguenti spese:

per Mogadiscio . . L. 200.000.000
per Chisimaio . . » 18.000.000
per centri periferici . » 25.000.000

Inoltre si sostennero varie spese per l'inizio dei lavori di completamento delle scuole di Mogadiscio, per la costruzione della sala di adunanza ed uffici del Consiglio Territoriale, per la sistemazione dell'autoparco civile.

Per il completamento di questi lavori, oltre a quelli degli ospedali, infermerie, dispensari e per il lazzaretto, sono state stanziate per il corrente esercizio lire 30.000.000, e per l'esercizio 1952-53 richieste lire 126.000.000, occorrenti, queste ultime, anche per la siste-

mazione, l'acquisto ed il miglioramento di edifici, alloggi e locali delle sedi periferiche.

In detta spesa sono compresi i lavori previsti per impianti elettrici sia al centro che nelle circoscrizioni territoriali.

Comunicazioni.

Oltre ai servizi anzidetti sono compresi nella stessa rubrica « opere pubbliche », e, con distinti stanziameti, anche i servizi riguardanti le comunicazioni propriamente detti, quali i servizi postali-telegrafonici e radiotelegrafonici.

Questi hanno avuto un discreto sviluppo nell'esercizio 1950-51 col ripristino (che può dirsi *ex novo*) di uffici centrali in 9 località e di 12 uffici secondari. Nell'esercizio corrente poi è entrata in attività la scuola aerei per nativi e portato in avanzato corso di esecuzione l'impianto radio-ricetrasmittente destinato ad assicurare un efficiente collegamento intercontinentale, principalmente tra l'Italia e Somalia.

Nell'esercizio 1952-53 si prevede il completamento del servizio con l'allacciamento con le reti telefoniche urbane, ed un sistema di segreto a 5 bande.

5°) *Servizi agrari e zoootecnici.*

Particolari cure vengono rivolte ai servizi agrari e zootecnici. che rappresentano la parte dominante dell'economia Somala.

Per l'organizzazione agraria, imperniata sulla duplice attività delle ricerche scientifiche e sperimentali e dell'assistenza agli agricoltori nativi ed europei, quasi sempre gruatuita, sono stati perfezionati e attrezzati i centri agricoli e le stazioni sperimentali di Genale, Afgoi, Alessandra, Ionte, Baidoa.

Alla lotta contro le cavallette poi sono state organizzate le zone di Mudugh e della Migiurtinia.

Durante l'anno 1951 furono effettuate campagne di disinfestazione, in proposito delle quali si espongono i seguenti dati:

personale europeo impiegato, 31 unità, 2480 giornate;

personale autoctono 220 unità, 148.800 giornate;

esploratori autoctoni, autisti, guardiani, ecc., 285 unità, 17.100 giornate.

cammelli n. 600 al giorno, 33.000 giornate;

Recuperati per trasporto acqua, 880 giornalieri, 44.000 ettolitri;

Autoveicoli 44, percorsi 220.000 chilometri;

Carburante e lubrificante per un totale di 27.000 galloni.

Superficie disinfestata chilometri quadrati 90.000.

Le campagne anti-acridiche sono condotte in collaborazione con gli altri paesi limitrofi e coi centri anti-acridici di Londra e Nairobi.

L'attività anti-acridica ha importato una spesa totale di lire 63.184.140 di cui lire 33.120.914 pagati dal *Desert Locust Control* di Nairobi che ha inoltre fornito tutto il materiale chimico anti-acridico.

A tutta la serie di interventi di studi, di prestazioni tecniche fatte quasi sempre a scopo di propaganda per l'incremento della produzione agricola, nel corrente esercizio si sono aggiunte speciali ricerche comparative richieste dalle diverse qualità di cotone, di arachidi, di ananas, ecc., la cui coltura non è ancora ambientata.

Tale attività, di sua natura costosa, è svolta dall'Amministrazione, che ne affronta le difficoltà finanziarie, con particolare spirito di comprensione, dato i fini che si propone per lo sviluppo economico del territorio e perché tale servizio, già importante, deve esserein avvenire, assieme a quello zootecnico, uno dei pilastri della autonomia economica della regione.

Per il maggiore sfruttamento del patrimonio zootecnico si è creata un'azienda zootecnica sperimentale, della superficie di circa ettari 15.000 nella zona di Hortacoio, a circa 70 chilometri sulla riva destra del Giuba.

Bisogna ora sviluppare una intensa azione per il miglioramento dei pascoli, introducendo la rotazione nella utilizzazione di essi, e provvedere alla costruzione di sempre nuove abbeverate, onde consentire lo sfruttamento di regioni pascolive non usate per mancanza di acqua.

In questo particolare settore l'azione dell'Amministrazione è indirizzata a disporre l'ambiente nelle condizioni necessarie a far sorgere varie iniziative industriali collaterali, quali l'inscatolamento delle carni, le attività casearie, con speciale riguardo alla produzione del burro, e la utilizzazione delle pelli.

Nel corrente esercizio è stato istituito, con pieno sviluppo, un corso per autoctoni di scuoiatura e preparazione delle pelli destinato a dare un notevole impulso ad una tra le più caratteristiche e redditizie industrie della Somalia.

Per l'esercizio 1952-1953 è previsto per i servizi di cui trattasi un complesso di spesa di lire 134.500.000 con una diminuzione di lire 90.500.000 rispetto alla spesa stanziata per l'esercizio 1951-52.

3. — L'ordinamento giuridico della Somalia.

Assetto giuridico e legislazione vigente.

Il regime giuridico della Somalia è basato attualmente: sulla legislazione italiana estesavi sino al momento della occupazione militare britannica; sui proclami, ordinanze, ecc., emessi dall'Autorità occupante; sulla legislazione italiana estesa alla Somalia dopo il 1° aprile 1950 ed, infine, sulle ordinanze e decreti emanati dall'Amministratore nell'esercizio del potere legislativo ordinariamente spettantegli.

Al riguardo, l'assetto del regime giuridico del territorio subito dopo l'assunzione dell'Amministrazione fiduciaria è stata opera particolarmente impegnativa. Si è ad essa proceduto con cautela per il rispetto delle varie situazioni giuridiche create dalla contemporanea esistenza di diverse disposizioni talvolta contrastanti. Si è dovuto aggiornare ed integrare le norme vigenti nel territorio (sopratutto in materia giudiziaria: ordinanza n. 7 del 12 aprile 1950) in relazione alle modificazioni subite dalla legislazione in Italia ed a quelle disposizioni non potute estendere prima, per il sopravvenire degli eventi bellici.

Inoltre, si è subito iniziato il graduale processo di adattamento di tutta la legislazione territoriale onde conformarla ai principî ed alle norme dello Statuto delle Nazioni Unite e dell'Accordo di Tutela.

Disposizione fondamentale in ordine alla legislazione da applicare in Somalia è l'ordinanza n. 5 del 12 aprile 1950.

Nella impostazione e formulazione dei vari provvedimenti legislativi si è, anche, tenuto particolarmente presente il grado di evoluzione giuridico-legislativo dei destinatari delle norme, la situazione generale economico-politica, la scarsità di popolazione, ecc., e ciò al fine di non appesantire l'ordinamento giuridico della Somalia con un complicato sistema di norme.

Specifici settori – di particolare importanza – della attività legislativa della Somalia sono: le ordinanze relative alla istituzione, circolazione, caratteristiche, ecc., della nuova *moneta* denominata « Somalo »; in *materia di lavoro assicurativa, e di previdenza sociale:* le ordinanze: n. 43 del 18 luglio 1950 che istituisce la Cassa per le assicurazioni sociali della Somalia; n. 21 e n. 22 del 23 novembre 1951 che istituiscono, rispettivamente, l'Ispettorato del lavoro e gli Uffici del lavoro; n. 27 del 7 dicembre 1951 sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro; gli ordinamenti: *Minerario* (ordinanza n. 13 del 15 agosto 1950), per l'esercizio della *Pesca* (ordinanza n. 15 del 5 settembre 1951), per l'esercizio della *Caccia* (ordinanza n. 26 del 6 dicembre 1951); nel settore delle *attività economiche:* l'ordinanza n. 17 del 15 settembre 1951 che detta norme per l'esercizio di attività di carattere economico e l'ordinanza n. 3 del 21 marzo 1952 relativa alla disciplina della coltivazione del cotone.

Organizzazione politico-amministrativa.

L'Amministrazione fiduciaria italiana ha alla sua testa un amministratore, nominato con decreto del Presidente della Repubblica dipendente gerarchicamente dal Ministro degli affari esteri.

L'Amministrazione è, al centro, divisa come segue:

1°) Gabinetto dell'amministratore.
2°) Ufficio del segretario generale.
3°) Comando del Corpo di sicurezza.
4°) Ufficio affari internazionali.
5°) Ufficio affari interni.
6°) Ufficio del personale e affari generali.
7°) Ufficio affari finanziari.
8°) Ufficio agricoltura e zootecnia.
9°) Ufficio industria, commercio interno e lavoro.
10°) Ufficio valute e commercio estero.
11° Ufficio affari giudiziari e legislativi.
12°) Ufficio sanità e istruzione pubblica.
13°) Ufficio lavori pubblici e comunicazioni.
14°) Ufficio studi e statistica.
15°) Ufficio stampa.
16°) Ufficio ragioneria.

Delimitando in separate sfere di competenza i vari settori dell'organizzazione centrale – anche in relazione alla nuova situazione giuridica del territorio ed alle finalità indicate dall'Accordo di Tutela – si è inteso di dare una maggiore autonomia ai funzionari preposti ai vari settori ed assicurare, così, a tutta l'attività amministrativa la necessaria snellezza.

Oltre il *Consiglio Consultivo* (composto dai rappresentanti della Colombia, Egitto e Filippine ed integrato da un Segretariato formato di funzionari delle Nazioni Unite) con l'incarico di aiutare e consigliare l'Amministrazione italiana, funziona in Somalia – in applicazione dell'articolo 4 dell'annesso all'Accordo per l'Amministrazione fiduciaria – un *Consiglio Territoriale* composto da abitanti

del territorio e rappresentativo di tutta la popolazione.

Questo Consiglio ha per ora funzione consultiva e ciò fino a quando non verrà creata una Assemblea legislativa elettiva. L'amministratore è tenuto a consultare il Consiglio su tutte le materie ad esclusione di quelle attinenti alla difesa ed agli affari esteri del territorio.

Il Consiglio territoriale venne istituito pochi mesi dopo l'assunzione dell'Amministrazione fiduciaria della Somalia, con ordinanza del 30 dicembre 1950 e insediato per la prima volta il 29 gennaio 1951.

Per l'anno 1951 il Consiglio risultò composto di 35 membri così ripartiti:

Somali n. 28:

21 seggi ripartiti fra i vari gruppi etnici del territorio;

7 seggi ripartiti fra i principali partiti politici autoctoni.

Non Somali n. 7, di cui:

2 rappresentanti degli interessi economici;

2 rappresentanti della comunità italiana;

2 rappresentanti della comunità araba;

2 rappresentanti della comunità indo-pakistana.

Per l'anno 1952, tenuto conto dell'esperienza acquisita e della raccomandazione formulata dal Consiglio di Tutela delle Nazioni Unite di favorire una maggiore partecipazione dei partiti politici autoctoni, la struttura del Consiglio territoriale è stata così modificata:

a) *Rappresentanza regionale:* 1 seggio per ogni 70.000 abitanti o frazione superiore ai 30.000, con non meno di 3 seggi per regione;

b) *Rappresentanza politica:* 1 seggio di diritto per ogni partito legalmente riconosciuto che abbia almeno 5 sezioni riconosciute nell'interno del territorio, più per ciascuno di questi partiti 1 seggio per ogni gruppo di 25 sezioni riconosciute;

c) *Rappresentanza economica:* 4 seggi per le categorie economiche somale, 3 per quelle italiane, 1 per quella araba;

d) *Rappresentanza culturale:* 1 seggio;

e) *Rappresentanza delle comunità minori:* 3 seggi (1 italiano; 1 arabo; 1 indo-pakistano).

Il numero dei seggi politici non dovrà in alcun caso essere inferiore alla metà di quelli regionali ed il numero dei membri non somali non dovrà in alcun caso eccedere, nel suo complesso, un sesto dell'intera composizione.

Pertanto l'attuale Consiglio territoriale si compone di 45 membri così ripartiti:

Rappresentanza regionale . .	N.	22
» politica . .	»	11
» economica .	»	8
» culturale . .	»	1
» comunità minori	»	3
	N.	45

Dei 45 membri 38 sono somali, 4 italiani, 2 arabi, 1 indo-pakistano.

Essi sono nominati con decreto dell'amministratore e durano in carica 1 anno. Alla loro designazione, su doppia lista, provvedono:

a) per i rappresentanti regionali, le Assemblee regionali appositamente elette dai Consigli di residenza della regione;

b) per i rappresentanti politici, le Direzioni centrali dei partiti;

c) per i rappresentanti economici somali, le Consulte municipali di Merca, Chisimaio, Villabruzzi, Gallacaio, Bender-Cassim, Margherita e Belet-Uen e le esistenti Associazioni sindacali dei lavoratori; per quelli italiani, la Camera di commercio di Mogadiscio; per quello arabo, le rispettive comunità di Mogadiscio e Chisimaio;

d) per il rappresentante della cultura, l'Istituto culturale e sociale di Mogadiscio;

e) per i rappresentanti delle Comunità minori, le rispettive comunità.

Le designazioni avvengono per scrutinio segreto.

I consiglieri territoriali non possono essere sottoposti a procedimento penale né arrestati, salvo i casi di flagranza, senza la preventiva autorizzazione dell'amministratore.

I principali partiti che sempre più vanno assumendo rilievo nella nuova vita democratica del Paese sono: Unione Africani, Lega dei Giovani Somali, Lega Progressista Somala, Unione Nazionale Somala, Hisbia-Dighil-Mirifle.

Circoscrizioni territoriali.

Territorialmente la Somalia è divisa in 6 Commissariati regionali e 27 Residenze, e precisamente:

Commissariato del Benadir, con capoluogo in Mogadiscio.

Residenza di Mogadiscio.
» Merca.
» Brava.
» Afgoi.
» Balad.

Commissariato dell'Uebi Scebeli, con capoluogo in Bulo Burti (provvisoriamente in Belet-Uen).

Residenza di Bulo Burti.
» Belet Uen.
» Villabruzzi.
» Italia.

Commissariato del Mudugh, con capoluogo in Gallacaio.

Residenza di Gallacaio.
» El Bur.
» Dusa Mareb.
» Obbia.

Commissariato della Migiurtinia, con capoluogo in Bender-Cassim.

Residenza di Bender Cassim.
» Scusciuban.
» Gardo.
» Eil.
» Candala.
» Alula.

Commissariato dell'Alto Giuba, con capoluogo in Baidoa.

Residenza di Baidoa.
» Bur Acaba.
» Oddur.
» Lugh Ferrandi.
» Bardera.

Commissariato del Basso Giuba, con capoluogo in Chisimaio.

Residenza di Chisimaio.
» Margherita.
» Afmedo'.

Presso ciascuna Residenza sono stati istituiti i « Consigli di residenza », ai quali partecipano membri liberamente eletti tra gli esponenti dei partiti somali e fra i più cospicui elementi degli aggregati gentilizi tradizionali. Detti Consigli coadiuvano e danno efficace collaborazione ai Residenti e ai Commissari regionali nelle varie questioni interessanti le genti del rispettivo territorio.

In ogni capoluogo di residenza e di viceresidenza, sin dal 1° luglio 1951, è stata istituita una Amministrazione dei servizi municipali (ordinanza n. 10 del 6 giugno 1951). La popolazione autoctona partecipa ad essa attraverso la « Consulta municipale », organo che per ora è soltanto consultivo ma il cui parere è obbligatorio sulle più importanti questioni.

Come organi consultivi dell'Amministrazione in settori specificamente tecnici sono stati istituiti il « Consiglio economico della Somalia », il « Consiglio di sanità della Somalia », le « Commissioni per l'equo fitto », ecc. A tutti questi organismi partecipano elementi autoctoni.

Organizzazione centrale in Italia.

Per quanto si riferisce agli organi centrali dello Stato italiano preposti alla trattazione degli affari relativi alla Somalia, è stata creata presso il Ministero degli affari esteri un'apposita Direzione generale (Direzione generale della Somalia), con personale (9 funzionari e 15 impiegati ausiliari e d'ordine) proveniente dal Ministero dell'Africa italiana.

L'Amministrazione fiduciaria della Somalia, con la particolare ed estesa autonomia di cui gode anche nel settore legislativo, se – in confronto agli ordinamenti ed alle competenze dei governi delle ex colonie e della Amministrazione centrale – formalmente sottrae molti settori di lavoro agli organi centrali, d'altro lato, per la particolare natura dell'istituto dell'Amministrazione fiduciaria, ha creato compiti e settori di lavoro nuovi e particolarmente impegnativi, come, ad esempio, le relazioni con l'O. N. U. ed i numerosi Enti internazionali specializzati e con i Paesi esteri.

L'Accordo di Tutela espressamente prevede che per tutto ciò che attiene alle relazioni internazionali ed alla difesa, alla presentazione del rapporto annuale, ecc., provvede e risponde direttamente lo Stato italiano.

La competenza della Direzione generale della Somalia, anziché per materia come gli altri uffici del Ministero degli affari esteri, è per territorio. La Direzione generale della Somalia è suddivisa nei seguenti uffici:

a) Ufficio I: Affari politici;

b) Ufficio II: Affari interni, amministrativi e personale;

c) Ufficio III: Affari economici, finanziari e commerciali.

4. — Pareri espressi sull'amministrazione italiana.

Dal 1° aprile 1950 ad oggi, si sono succedute nel territorio della Somalia le seguenti Commissioni di visita e tecniche:

1°) Missione E. C. A. per lo studio e lo sviluppo delle risorse agricole e pastorali del territorio (estate 1950).

2°) Missione dell'Organizzazione internazionale del lavoro per lo studio delle condizioni del lavoro in Somalia (primi mesi del 1951).

3°) Missione geologica (E. C. A.) per lo studio delle risorse idriche del territorio (1951).

4°) Missione di assistenza tecnica delle Nazioni Unite per lo sviluppo del territorio nel campo economico, sociale, culturale, zootecnico, agricolo e sanitario (estate 1951).

5°) Missione visitatrice delle Nazioni Unite (settembre 1951).

6°) Missione di assistenza tecnica della F. A. O. (attualmente in corso) per lo studio e lo sviluppo della pesca.

* * *

Nel corso di dette missioni alle quali sono stati affiancati funzionari e tecnici italiani, sono stati presi in esame tutti i più importanti problemi relativi allo sviluppo politico, economico, sociale ed educativo del territorio. Pur non essendo possibile per molte di esse citare i relativi rapporti in quanto non ancora pubblicati o per lo meno in corso di stampa, si può senz'altro affermare che, nel corso dei contatti personali sia col Ministero che con l'Amministrazione, i diversi esperti non hanno mancato di esprimere il loro apprezzamento per gli sforzi che il Governo italiano, l'Amministratore Fornari ed suoi collaboratori hanno compiuto e compiono per portare a termine gli impegni assunti dall'Italia nei confronti delle Nazioni Unite e delle popolazioni della Somalia,

Eguale eco trovasi nei resoconti delle riunioni del Consiglio di Tutela, nel corso dell'esame del rapporto annuale per il 1950, di cui specie la stampa ha dato ampio resoconto a suo tempo.

Basterà a questo proposito citare solo alcuni giudizi dei Rappresentanti di Stati membri. Il Rappresentante argentino, pur esprimendo i suoi dubbi circa il periodo di tempo assegnato all'Italia per portare all'indipendenza il territorio, dichiarava che i risultati conseguiti erano *sorprendenti*. Quello della Nuova Zelanda osservava che l'autorità amministratrice aveva iniziato in maniera veramente ammirevole il suo difficilissimo e oneroso compito.

* * *

Eguale favorevole accoglienza da parte dei membri del Consiglio otteneva l'istituzione del Consiglio territoriale e dei Consigli di residenza. Il Rappresentante del Belgio proponeva al Consiglio di esprimere la sua soddisfazione per la rapidità colla quale l'autorità amministratrice aveva operato.

Vi è inoltre da segnalare il rapporto del Consiglio consultivo alle Nazioni Unite nel quale vengono messi in rilievo tutti gli aspetti più salienti dell'opera svolta dall'Italia in Somalia.

È opportuno infine mettere in evidenza l'azione svolta dal Governo italiano nel campo dei rapporti internazionali per far sì che in esecuzione degli impegni derivanti dall'articolo 13 dell'Accordo di tutela, il Territorio collabori con le Organizzazioni specializzate di cui all'articolo 57 dello Statuto delle Nazioni Unite e con le altre istituzioni internazionali e organizzazioni regionali e partecipi alle loro attività:

Organizzazione Mondiale della Sanità. È stata definita la posizione giuridica della Somalia nei confronti dell'Organizzazione, per cui il territorio è stato ammesso a far parte del Comitato Meridionale del Mediterraneo Orientale.

Unione Postale Universale. Alla prossima Conferenza di Bruxelles verrà sottoposta la domanda di ammissione della Somalia quale membro indipendente con diritto di voto.

Unione Internazionale delle Comunicazioni. È allo studio la questione dell'ammissione della Somalia a detta organizzazione.

O. E. C. E. L'Italia in quanto autorità amministratrice della Somalia ha un suo rappresentante nel Comitato Territorio Oltremare (TOM), dove vengono seguite con particolare attenzione tutte le questioni tecniche relative ai territori d'oltremare soprattutto in vista di avvalersi dell'assistenza tecnica e finanziaria a favore della Somalia.

* * *

Nel quadro di questa vasta attività internazionale spiegata dal Governo italiano a favore della Somalia, non è difficile rilevare tutto il vivo interessamento e l'apprezzamento con il quale i predetti organismi internazionali seguono la nostra attività rivolta soprattutto ad eseguire i nostri impegni nei confronti delle Nazioni Unite.

Onorevoli colleghi! Mi onoro, a nome della maggioranza della Commissione, di raccomandare alla Camera l'approvazione del disegno di legge n. 2649, riguardante lo « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 ».

AMBROSINI, *Relatore*.

ALLEGATO N. 1.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE SPESE ANNUE DEL MINISTERO PER GLI AFFARI ESTERI DAL 1945 E RELATIVE PERCENTUALI RISPETTO AL BILANCIO GENERALE DELLO STATO

ESERCIZIO	Totale generale spese effettive dello Stato	Totale spese effettive del Ministero affari esteri	Raffronto percentuale
1945-46	113.590.000.000	763.900.000	0,67 %
1946-47	341.000.000.000	1.669.000.000	0,49 %
1947-48	831.700.000.000	2.875.000.000	0,34 %
1948-49	1.251.756.000.000	6.330.000.000	0,50 %
1949-50	1.396.000.000.000	8.288.000.000	0,59 %
1950-51	1.396.000.000.000	11.019.000.000	0,78 %
1951-52	1.823.772.000.000	12.923.000.000	0,70 %
1952-53	2.132.020.000.000	20.033.000.000	0,93 %

Nella spesa totale del Ministero esteri per l'esercizio 1952-53, è compresa quella derivante dal trasferimento dal bilancio del Ministero dell'Africa italiana della somma di lire 5.750.000.000 concernente gli oneri per l'Amministrazione fiduciaria della Somalia, senza la quale il rapporto rispetto alla spesa totale dello Stato sarebbe del 0,67 per cento.

ALLEGATO N. 2.

PROSPETTO DELLA RIPARTIZIONE DELLE SPESE PER IL PERSONALE E PER I SERVIZI NELL'ESERCIZIO 1952-53

SPESE EFFETTIVE	STANZIAMENTI complessivi	SPESE per il personale	SPESE per i servizi	PERCENTUALI rispetto al totale delle spese effettive	
				delle spese di personale	delle spese per servizi
TITOLO I.					
Spesa ordinaria.					
Spese generali	1.090.500.000	685.900.000	404.600.000		
Tipografia riservata	31.670.000	29.670.000	2.000.000		
Debito vitalizio	171.000.000	171.000.000	»		
Spese di rappresentanza e di ufficio all'estero e diverse.	10.627.300.000	8.506.500.000	2.120.800.000		
Spese per le relazioni culturali con l'estero	1.327.804.500	691.800.000	636.004.500		
Spese per l'emigrazione e le collettività italiane all'estero	492.000.000	35.000.000	457.500.000		
				68,15	31,85
TITOLO II.					
Spesa straordinaria.					
Spese generali di rappresentanza e diverse	6.235.367.600	3.506.000.000	2.729.367.600		
Spese per l'ufficio dell'agente generale e per le commissioni di conciliazione previste dall'articolo 83 del trattato di pace	39.500.000	22.000.000	17.500.000		
Spese per la delegazione italiana per la cooperazione economica europea in Roma	18.130.000	5.150.000	12.980.000		
Totali . . .	20.033.272.100	13.653.020.000	6.380.252.100		

ALLEGATO N. 3.

RIPARTIZIONE DELLO STANZIAMENTO TOTALE DEL BILANCIO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI PER L'ESERCIZIO 1952-53 SECONDO LE VARIE CATEGORIE DI SPESE

DENOMINAZIONE DELLA SPESA	IMPORTO
Spese di personale all'interno	1.072.555.000
Spese di personale all'estero	7.410.350.000
Spese per le relazioni culturali con l'estero	1.177.624.500
Spese per l'emigrazione e l'assistenza alle collettività italiane all'estero	374.000.000
Spese per le Istituzioni ed Organizzazioni internazionali	890.110.000
Spese per manutenzione stabili all'interno	21.100.000
Spese per manutenzione e di arredamento degli stabili all'estero	400.000.000
Spese di fitto per locali all'interno	31.000.000
Spese di fitto per locali all'estero	500.000.000
Spese per il servizio stampa	200.000.000
Spese di cerimoniale	26.500.000
Spese postali, telegrafiche e telefoniche dell'Amministrazione centrale	140.000.000
Spese postali, telegrafiche, telefoniche all'estero	240.000.000
Spese di cancelleria, illuminazione, riscaldamento all'estero	220.000.000
Spese per gli altri vari servizi	1.580.032.600
	14.283.272.100
Onere per Amministrazione fiduciaria della Somalia	5.750.000.000
TOTALE	20.033.272.100

ALLEGATO N. 4.

SITUAZIONE NUMERICA DEL PERSONALE IN SERVIZIO ALL'INTERNO ED ALL'ESTERO

	ORGANICO	ALL'ESTERO	ALL'INTERNO	FUNZIONI VARIE
Ruolo diplomatico consolare	484	336	136	12
Fuori ruolo	9	9	—	—
Altri ruoli (Gruppo *A*)	129	88	37	4
Gruppo *B*	160	142	18	—
Gruppo *C*	312	82	230	—
Subalterni	99	—	99	—
Comandati, avventizi, salariati (non di ruolo) al Ministero e presso gli Uffici periferici: ispettorati emigranti	852	—	852	—
Impiegati locali	—	1.968	—	—
		2.625	1.372	
TOTALE		3.997		

AVVERTENZE

1. — ALTRI RUOLI: comprende il personale per i servizi tecnici, gli uffici commerciali all'estero, i commissari consolari, i commissari tecnici per l'Oriente e gli addetti stampa.

2. — FUORI RUOLO: comprende coloro i quali ricoprono posti di ruolo diplomatico-consolare senza appartenere al personale dell'Amministrazione degli affari esteri.

3. — GRUPPO *B*: comprende il personale dei Cancellieri e dei segretari commerciali.

4. — GRUPPO *C*: comprende gli archivisti e gli applicati.

N. B. — Per coprire 35 Ambasciate e 40 Legazioni, oggi abbiamo 5 Ambasciatori effettivi, 33 Ministri di prima classe e 32 Ministri di seconda classe. Abbiamo, inoltre 26 Consoli generali di prima classe e 25 Consoli generali di seconda classe collocati nei rispettivi Consolati, salvo alcuni elementi che hanno patenti di ministro.

Il numero dei Consiglieri di Legazione è attualmente di 20.

ALLEGATO N. 5.

QUADRO DELLE SPESE DI PERSONALE DISTINTAMENTE PER I SERVIZI ALL'INTERNO E PER QUELLI ALL'ESTERO

Capitolo	DENOMINAZIONE	ALL'INTERNO	ALL'ESTERO	TOTALE
1	Stipendi ed assegni continuativi personale carriera d'ordine e subalterni	190.000.000	16.550.000	206.500.000
2	Indennità a funzionari della carriera . .	19.000.000	—	19.000.000
3	Retribuzioni ed assegni dovuti	263.000.000	—	263.000.000
16	Premio presenza personale di ruolo . . .	25.000.000	—	25.000.000
17	Premio presenza personale non di ruolo .	18.200.000	—	18.200.000
18	Compenso lavoro straordinario personale di ruolo	50.000.000	—	50.000.000
19	Compenso lavoro straordinario personale non di ruolo	30.000.000	—	30.000.000
20	Compenso speciale in eccedenza	7.500.000	—	7.500.000
26	Assegno addetti al Gabinetto del Ministro	8.000.000	—	8.000.000
33	Tipografia riservata retribuzione personale di ruolo	19.900.000	—	19.900.000
34	Tipografia riservata retribuzione personale non di ruolo	5.615.000	—	5.615.000
36	Tipografia riservata presenza personale di ruolo	675.000	—	675.000
37	Tipografia riservata presenza personale non di ruolo	215.000	—	215.000
38	Tipografia riservata straordinario personale di ruolo	2.050.000	—	2.050.000
39	Tipografia riservata straordinario personale non di ruolo	750.000	—	750.000
43	Stipendi ed assegno continuativo ai funzionari	335.000.000	223.000.000	558.000.000
44	Stipendi ed assegno continuativo al personale civile e militare a disposizione del Ministero degli esteri	97.650.000	10.850.000	108.500.000
45	Assegno ed indennità di rappresentanza	—	4.300.000.000	4.300.000.000
61	Retribuzione paghe e compenso personale locale	—	2.860.000.000	2.860.000.000
		1.072.555.000	7,410.350.000	8.482.905.000

ALLEGATO N. 6.

SPESE PER L'EMIGRAZIONE E LE COLLETTIVITÀ ITALIANE ALL'ESTERO.

Numero dell'esercizio		DENOMINAZIONE	Competenze secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1951-52	Stanziamenti proposti per l'esercizio finanziario 1952-53	Stanziamenti contemplati nel disegno di legge n. 2144 già approvato dal Senato	Riduzioni effettuate dal Tesoro in confronto delle proposte del M.A.E. (5 — 6)
1951-52	1952-53					
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)
82	88	Spese per materiali sanitari e profilattici per i servizi dell'egrazione. Spese per l'attrezzatura ed il funzionamento dei luoghi di ricovero	5.000.000	5.000.000	5.000.000	—
83	89	Spese di redazione, traduzione e stampa di guide, opuscoli e fogli di notiziari per gli emigranti, stampa « Notiziario per l'emigrazione » – Acquisto materiale tecnico per l'Ufficio di colonizzazione agraria all'Estero, ecc.	40.000.000	40.000.000	40.000.000	—
84	90	Spese per la tutela e l'assistenza delle collettività italiane all'Estero . .	30.000.000	120.000.000	80.000.000	40.000.000
85	91	Rimpatrio di nazionali indigenti – Spese di ospedale, funebri	110.000.000	250.000.000	200.000.000	50.000.000
86	—	Contributi a Enti . . .	5.000.000	—	—	—
87	92	Contributo dello Stato alla Fondazione « F. I. E. »	4.000.000	4.000.000	4.000.000	—
88	93	Indennità ai sanitari ed ai commissari in servizio di emigrazione	15.000.000	35.000.000	35.000.000	—
89	94	Contributo del Governo italiano a favore dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro . .	121.500.000	128.000.000	128.000.000	—
		Totale. . . .	330.500.000	582.000.000	492.000.000	90.000.000
		SPESE STRAORDINARIE				
102	109	Spese per riparazioni straordinarie dei danni agli edifici demaniali ad uso delle collettività italiane all'estero . . .	10.000.000	20.000.000	10.000.000	10.000.000
		Totale generale spese emigrazione	340.500.000	602.000.000	502.000.000	100.000.000

ALLEGATO N. 7.

DATI EMIGRAZIONE NEI PAESI EUROPEI NEL 1951

DESTINAZIONE	ESPATRI	RIMPATRI	NETTO
Inghilterra	9.524	15	9.509
Francia:			
lavoratori	15.853		
familiari	3.331		
stagionale	300		
	19.484	1.586	17.898
Belgio:			
lavoratori	27.634		
familiari	5.311		
	32.945	9.522	23.423
Lussemburgo	1.423	—	1.423
Svezia	418	—	418
Paesi Bassi	27	—	27
Spagna	342	207	135
Bacino Mediterraneo	9.534	9.896	— 362
Altri Paesi Continentali	513	626	— 113
	74.210	21.852	52.358

ALLEGATO N. 8.

DATI EMIGRAZIONE TRANSOCEANICA NEL 1951

DESTINAZIONE	VIA MARE	VIA AEREA	TOTALE	RIMPATRI	NETTO
Canadà	21.277	190	21.467	152	21.315
Stati Uniti	9.668	557	10.225	3.660	6.565
America Centrale	331	22	353	214	139
Argentina	55.261	369	55.630	13.487	42.143
Brasile	8.926	257	9.182	2.124	7.059
Bolivia	64	—	64	20	44
Colombia	228	36	264	42	222
Cile	477	14	491	237	254
Perù	345	5	350	102	248
Venezuela	12.689	1.087	13.776	5.597	8.179
Uruguay	2.094	11	2.105	390	1.715
Altri Paesi d'America	70	11	81	24	57
Eritrea	650	5	655	1.095	(— 440)
Somalia	641	—	641	483	158
Kenya	81	78	159	81	78
Altri paesi d'Africa	885	388	1.273	186	1.087
Paesi dell'Asia	190	540	730	206	524
Australia	17.453	181	17.634	466	17.168
Altri Paesi d'Oceania	3	12	15	1	14
Totale	131.333	3.763	135.096	28.567	106.529

RIEPILOGO

Emigrazione Europea	52.358
Emigrazione Transoceanica	106.529
Totale	158.887

ALLEGATO N. 9.

DATI SUL MOVIMENTO DELL'EMIGRAZIONE STAGIONALE NEI PAESI EUROPEI NEL 1951

Con destinazione	Svizzera	N. 128.268
»	Francia	» 13.289
»	Austria	» 300
		N. 141.857

ALLEGATO N. 10.

AMMINISTRAZIONE FIDUCIARIA DELLA SOMALIA

PROSPETTO DELLA RIPARTIZIONE DELLE SPESE FRA I VARI SERVIZI.

I. — *Ripartizione delle spese civili.*

		Previsioni esercizio 1952-53	Stanziamento esercizio 1951-52	Differenza in + o —
a) *Spese ordinarie:*				
Spese per il personale	L.	2.494.600.000	1.929.000.000	+ 565.600.000
Spese per l'Amministrazione civile (Contributi ai municipi e spese per la pubblica assistenza)	»	165.000.000	46.000.000	+ 119.000.000
Spese per il servizio della Provveditoria generale	»	211.300.000	84.000.000	+ 127.300.000
Spese per il servizio di polizia e per i carabinieri (compresi assegni fissi ai carabinieri e al corpo somalo di polizia)	»	877.700.000	1.214.000.000	— 336.300.000
Spese per il servizio finanziario	»	290.800.000	308.000.000	— 17.200.000
Spese per il servizio sanitario	»	359.500.000	320.000.000	+ 39.500.000
Spese per il servizio pubblica istruzione	»	140.000.000	122.000.000	+ 18.000.000
Spese per il servizio studi e statistica	»	19.300.000	—	+ 19.300.000
Spese per il servizio delle opere pubbliche, trasporti, ecc.	»	394.800.000	452.700.000	— 57.900.000
Spese per il servizio della giustizia	»	70.000.000	63.000.000	+ 7.000.000
Spese per i servizi economici	»	150.300.000	243.000.000	— 92.700.000
Spese per le spese generali	»	199.800.000	98.600.000	+ 101.200.000
Totale spese ordinarie	L.	5.373.100.000	4.880.300.000	+ 492.800.000
b) *Spese straordinarie*				
Spese per le opere pubbliche	L.	369.900.000	839.700.000	— 469.800.000
Spese per l'Amministrazione civile	»	40.000.000	30.000.000	+ 10.000.000
Totale spese straordinarie	L.	409.900.000	869.700.000	— 459.800.000
Totale spese civili	L.	5.783.000.000	5.750.000.000	+ 33.000.000

II. — *Ripartizione delle spese militari.*

		Previsioni esercizio 1952-53	Stanziamento esercizio 1951-52	Differenza in + o —
a) *Spese ordinarie:*				
Spese per il mantenimento e l'addestramento dei reparti nazionali	L.	1.394.700.000	1.702.000.000	— 307.300.000
Spese per il mantenimento e l'addestramento dei reparti somali.	»	1.105.300.000	1.048.000.000	+ 57.300.000
Totale spese ordinarie	L.	2.500.000.000	2.750.000.000	— 250.000.000
b) *Spese straordinarie*	»	—	—	—
Totale spese militari	L.	2.500.000.000	2.750.000.000	— 250.000.000

ALLEGATO N. 11.

ATTIVITÀ LEGISLATIVA DEL PARLAMENTO IN MATERIA DI RAPPORTI CON L'ESTERO NELL'ANNO FINANZIARIO 1951-52

Come di consueto, si dà qui notizia dell'attività legislativa del Parlamento riguardo ai disegni di legge presentati dal Ministro degli esteri durante l'esercizio finanziario 1951-52.

Ne diamo l'elenco, raggruppando distintamente: *A*) i disegni di legge approvati dalle due Camere e diventati legge; *B*) quelli approvati dalla Camera ed in esame al Senato; *C*) quelli approvati dal Senato ed in esame alla Camera; *D*) gli altri infine, che si trovano all'esame di ciascuno dei due rami del Parlamento, presso il quale sono stati rispettivamente presentati.

A

I seguenti disegni di legge sono stati *approvati dalle due Camere* e sono diventati leggi:

Autorizzazione alla firma del Protocollo di Torquay del 21 aprile 1951, annesso all'Accordo generale sulle tariffe doganali ed il commercio concluso a Ginevra il 30 ottobre 1947 ed esecuzione del Protocollo suddetto e dell'Accordo tariffario contenuto nella lista XXVII annessa al Protocollo medesimo (presentato il 9 agosto 1951).

Camera n. 2149, esaminato dalla Giunta Trattati di commercio e legislazione doganale, relatore Corbino; approvato dalla Camera il 25 settembre 1951.

Senato n. 1884, esaminato dalla III Commissione esteri, relatore Galletto; approvato dal Senato il 12 ottobre 1951.

Legge 27 ottobre 1951, n. 1172.

Trattamento economico del personale di ruolo del Ministero degli affari esteri in servizio all'estero per il periodo 1° settembre 1943–30 aprile 1947 (presentato il 20 aprile 1950).

Senato n. 1002, esaminato dalla III Commissione esteri, relatore Schiavone; approvato dal Senato il 9 agosto 1951.

Camera n. 2156, approvato dalla II Commissione esteri in sede legislativa, relatore Montini, il 28 settembre 1951.

Legge 27 ottobre 1951, n. 1288.

Approvazione ed esecuzione dello scambio di Note fra l'Italia ed il Belgio relativo al rilascio gratuito degli atti di stato civile ed all'abolizione della loro legalizzazione, effettuato a Roma il 24 ottobre 1950 (presentato il 5 settembre 1951).

Camera n. 2165, esaminato dalla II Commissione esteri, relatore Ambrosini; approvato dalla Camera il 6 dicembre 1951.

Senatore n. 2067, esaminato dalla III Commissione esteri, relatore Schiavone, approvato dal Senato il 4 marzo 1952.

(*Legge in corso di pubblicazione*).

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo provvisorio di trasporto fra la Repubblica Italiana e la Repubblica Federativa Popolare di Jugoslavia, concluso a Roma il 23 dicembre 1950 (presentato il 5 settembre 1951).

Camera n. 2168, esaminato dalla II Commissione esteri, relatore Scaglia; approvato dalla Camera il 6 dicembre 1951.

Senato n. 2068, esaminato dalla III Commissione esteri, relatore Di Giovanni, approvato dal Senato il 29 aprile 1952.

(*Legge in corso di pubblicazione*).

Ratifica ed esecuzione degli atti adottati a Ginevra il 19 settembre 1949 dalla Conferenza delle Nazioni Unite sui trasporti stradali ed i trasporti automobilistici (presentato il 5 settembre 1952).

Camera nn. 2169 e *2169-bis*, esaminati dalla II Commissione esteri, relatore Tanasco, approvati dalla Camera il 21 febbraio 1952.

Senato n. 2196, esaminato dalla III Commissione esteri, relatore Pasquini; approvato dal Senato il 29 aprile 1952.

(*Legge in corso di pubblicazione*).

Adesione dell'Italia alla Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite (presentato il 28 aprile 1951).

Senato n. 1660, esaminato dalla III Commissione esteri, relatore Persico; approvato dal Senato il 21 settembre 1951.

Camera n. 2198, approvato dalla II Commissione esteri in sede legislativa, relatore Montini, il 3 marzo 1952.

Legge 11 marzo 1951, n. 153.

Ratifica del Protocollo addizionale n. 2, firmato a Parigi il 22 aprile 1950, che apporta emendamenti all'Accordo di pagamenti e di compensazioni fra i Paesi europei per il 1949-50 del 7 settembre 1949 (presentato il 5 gennaio 1951).

Senato n. 1479, esaminato dalla III Commissione esteri, relatore Pasquini; approvato dal Senato il 20 settembre 1951.

Camera n. 2200, esaminato dalla II Commissione esteri, relatore Montini; approvato dalla Camera il 3 marzo 1952.

Legge 13 marzo 1952, n. 182.

Approvazione ed esecuzione dello scambio di Note fra l'Italia e la Svizzera relativo al trattamento alle navi svizzere nei porti italiani, effettuato a Roma il 20-24 marzo 1950 (presentato il 18 gennaio 1951).

Senato n. 1491, esaminato dalla III Commissione esteri, relatore Bastianetto; approvato dal Senato il 20 settembre 1951.

Camera n. 2201, esaminato dalla II Commissione esteri, relatore Ambrosini; approvato dalla Camera il 6 dicembre 1951.

Legge 20 dicembre 1951, n. 1639.

Ratifica ed esecuzione del Trattato di pace fra la Repubblica italiana la Repubblica di Haiti, concluso a Port-au-Prince l'11 dicembre 1948, nonché dell'esecuzione dello scambio di Note effettuato fra i due Paesi l'11 settembre 1948 (presentato il 27 marzo 1951).

Senato n. 1622, esaminato dalla III Commissione esteri, relatore Pasquini; approvato dal Senato il 21 settembre 1951.

Camera n. 2202, esaminato dalla II Commissione esteri, relatore Ambrosini; approvato dalla Camera il 21 novembre 1951.

Legge 13 dicembre 1951, n. 1661.

Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia fra l'Italia e l'Iran, concluso a Teheran il 24 settembre 1950 (presentato il 28 aprile 1951).

Senato n. 1661, esaminato dalla III Commissione esteri, relatore Cingolani; approvato dal Senato il 21 settembre 1951.

Camera n. 2203, esaminato dalla II Commissione esteri, relatore Ambrosini; approvato dalla Camera il 21 novembre 1951.

Legge 13 dicembre 1951, n. 1566.

Concessione dei seguenti contributi: lire 4.000.000 alla Associazione nazionale per soccorrere i missionari italiani (Italica Gens); lire 2.000.000 all'Istituto per l'Oriente; lire 2.000.000 alla Scuola archeologica di Atene e Missioni scientifiche del Levante (presentato il 6 giugno 1915).

Senato n. 1725, approvato dalla III Commissione esteri in sede deliberante, relatore Galletto, il 27 settembre 1951.

Camera n. 2217, approvato dalla II Commissione esteri in sede legislativa, relatore Ambrosini, il 22 novembre 1951.

Legge 13 dicembre 1951, n. 1579.

Concessione di un contributo straordinario di lire 70.000.000 all'Istituto per le relazioni culturali con l'estero (presentato il 23 ottobre 1951).

Camera n. 2253, approvato dalla II Commissione esteri in sede legislativa, relatore Moro Aldo, il 28 novembre 1951.

Senato n. 2052, esaminato dalla III Commissione esteri, relatore Gerini; approvato dal Senato il 7 marzo 1952.

(*Legge in corso di pubblicazione*).

Concessione di un contributo straordinario di lire 1.000.000 a favore del Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione (presentato il 6 settembre 1951).

Senato n. 1862, approvaro dalla III Commissione esteri in sede deliberante, relatore Gerini, il 19 ottobre 1951.

Camera n. 2276, approvato dalla II Commissione esteri in sede legislativa, relatore Russo Carlo, il 20 febbraio 1952.

Legge 11 marzo 1952, n. 144.

Concessione di un contributo straordinario di lire 30.000.000 a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero (I. R. C. E.) per il secondo semestre dell'esercizio 1950-51 (presentato il 10 settembre 1951).

Senato n. 1870, approvato dalla III Commissione esteri in sede deliberante, relatore Gerini, il 19 ottobre 1951.

Camera n. 2277, approvato dalla II Commissione esteri in sede legislativa, relatore Moro Aldo, il 28 novembre 1951.

Legge 18 dicembre 1951, n. 1568.

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo italo-francese in materia di proprietà industriale e di denominazioni di origine, concluso a Parigi, a mezzo scambio di Note, il 26 settembre 1949 (presentato il 2 novembre 1950).

Senato n. 1349, esaminato dalla III Commissione esteri, relatore Merzagora; approvato dal Senato il 31 ottobre 1951.

Camera n. 2313, esaminato dalla Giunta Trattati di commercio e legislazione doganale, relatore Montini; approvato dalla Camera il 26 marzo 1952.

(*Legge in corso di pubblicazione*).

Approvazione ed esecuzione dei seguenti Accordi conclusi fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Popolare Federativa Jugoslava: *a*) Accordo relativo alla pesca esercitata dai pescatori italiani nelle acque jugoslave, concluso a Belgrado il 13 aprile 1949; *b*) Protocollo relativo alla proroga dell'Accordo suddetto e scambi di Note, concluso a Belgrado il 25 febbraio 1951 (presentato il 14 giugno 1951).

Senato n. 1731, esaminato dalla III Commissione esteri, relatore Galletto; approvato dal Senato il 29 novembre 1951.

Camera n. 2382, esaminato dalla II Commissione esteri, relatore Russo Carlo; approvato dalla Camera il 21 febbraio 1952.

Legge 4 marzo 1952, n. 121.

Ratifica ed esecuzione dello scambio di Note firmate a Stresa il 25 maggio 1951, concernente alcune modifiche dell'Accordo italo-francese in materia di proprietà industriale, firmato a Roma il 29 maggio 1948 (presentato il 6 settembre 1951).

Senato n. 1860, esaminato dalla III Commissione esteri, relatore Merzagora; approvato dal Senato il 29 novembre 1951.

Camera n. 2384, esaminato dalla II Commissione esteri, relatore Ambrosini; approvato dalla Camera il 26 marzo 1952.

(*Legge in corso di pubblicazione*).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione addizionale alla Convenzione internazionale del 23 novembre 1933 concernente il trasporto di merci per ferrovie, firmato a Berna il 13 maggio 1950 (presentato il 6 settembre 1951).

Senato n. 1858, esaminato dalla III Commissione esteri, relatore Schiavoni; approvato dal Senato il 12 dicembre 1951.

Camera n. 2419, esaminato dalla II Commissione esteri, relatore Scaglia; approvato dalla Camera il 24 aprile 1952.

(*Legge in corso di pubblicazione*).

Approvazione ed esecuzione del Protocollo relativo all'ammissione della Grecia e della Turchia al Trattato Nord Atlantico del 4 aprile 1949, firmato a Londra il 22 ottobre 1951 (presentato il 18 dicembre 1951).

Camera n. 2432, esaminato dalla II Commissione esteri, relatore Giacchero; approvato dalla Camera il 7 febbraio 1952.

Senato n. 2166, esaminato dalla III Commissione esteri, relatore Carrara; approvato dal Senato il 15 febbraio 1952.

Legge 18 febbraio 1952, n. 96.

Ratifica ed esecuzione degli Accordi italo-svizzeri, conclusi a Berna il 14 luglio 1950: *a*) Avenant al Trattato di commercio fra la Svizzera e l'Italia del 27 gennaio 1923; *b*) Protocollo di firma; *c*) Protocollo concernente il trattamento doganale in Italia e in Svizzera di alcuni prodotti svizzeri e italiani; *d*) Protocollo concernente l'importazione di legname e di prodotti forestali dalla Svizzera in Italia; *e*) scambio di Note (presentato l'8 agosto 1951).

Senato n. 1823, esaminato dalla III Commissione esteri, relatore Ciasca; approvato dal Senato il 21 dicembre 1951.

Camera n. 2446, esaminato dalla Giunta Trattati di commercio e legislazione doganale, relatore Montini; approvato dalla Camera il 3 aprile 1952.

(*Legge in corso di pubblicazione*).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione monetaria fra la Repubblica italiana e lo Stato della Città del Vaticano, conclusa a Roma il 21 aprile 1951 (presentato il 17 ottobre 1951).

Senato n. 1938, esaminato dalla III Commissione esteri, relatore Gerini; approvato dal Senato il 21 dicembre 1951.

Camera n. 2448, esaminato dalla IV Commissione finanze e tesoro, relatore Arcaini; approvato dalla Camera il 26 marzo 1952.

(*Legge in corso di pubblicazione*).

Passaggio dell'Amministrazione delle scuole italiane della Libia e dell'Eritrea al Ministero degli affari esteri (presentato il 30 novembre 1951).

Senato n. 2042, approvato dalla III Commissione esteri e colonie in sede deliberante, relatore Cerulli Irelli, il 29 gennaio 1952.

Camera n. 2501, approvato dalla II Commissione esteri e colonie in sede legislativa, relatore Ambrosini, il 5 marzo 1952.

Legge 28 marzo 1952, n. 363.

B

I seguenti disegni di legge sono stati approvati dalla Camera, e sono in corso di esame presso la competente Commissione del Senato:

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo relativo ai trasporti aerei regolari fra l'Italia e gli Stati Uniti del Brasile, concluso a Roma il 25 gennaio 1951 (presentato il 5 settembre 1951).

Camera n. 2164, esaminato dalla II Commissione esteri, relatore Scaglia; approvato dalla Camera il 6 dicembre 1951.

Senato n. 2066, presso la III Commissione esteri, relatore Di Giovanni.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Bruxelles del 16 dicembre 1949 che modifica la Convenzione firmata a Bruxelles il 5 luglio 1890 concernente la creazione di una Unione internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali (presentato il 5 settembre 1951).

Camera n. 2166, esaminato dalla II Commissione esteri, relatore Foresi; approvato dalla Camera il 26 marzo 1952.

Senato n. 2265, presso la III Commissione esteri.

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e la Gran Bretagna, regolante il commercio dei prodotti medicinali, concluso a Roma, il 21 marzo 1940 (presentato il 12 novembre 1951).

Camera n. 2305, esaminato dalla II Commissione esteri, relatore Ambrosini; approvato dalla Camera il 20 marzo 1952.

Senato n. 2250, presso la III Commissione esteri, relatore Gerini.

Accordo fra l'Italia e il Belgio, regolante il commercio dei prodotti medicinali, concluso a Roma il 25 aprile 1940 (presentato il 12 novembre 1951).

Camera n. 2306, esaminato dalla II Commissione esteri, relatore Ambrosini; approvato dalla Camera il 20 marzo 1952.

Senato n. 2249, presso la III Commissione esteri, relatore Gerini.

Approvazione ed esecuzione degli scambi di Note fra l'Italia e la Francia per la reciproca proroga dei termini di prescrizione delle cedole dei valori mobiliari, effettuati a Roma il 25 febbraio e il 28 giugno 1949 (presentato il 12 novembre 1951).

Camera n. 2307, esaminato dalla II Commissione esteri, relatore Clerici; approvato dalla Camera il 20 marzo 1952.

Senato n. 2264, presso la III Commissione esteri, relatore Pasquini.

Convenzione relativa alle stazioni internazionali di Modane e Ventimiglia ed ai tratti di ferrovia compresi fra le due stazioni e le frontiere d'Italia e di Francia, e relativo allegato, conclusa a Roma, il 29 gennaio 1951 (presentato il 29 novembre 1951).

Camera n. 2362, esaminato dalla VIII Commissione trasporti, relatore Montini; approvato dalla Camera il 26 marzo 1952.

Senato n. 2267, presso la III Commissione esteri.

Autorizzazione alla spesa di dollari U. S. A. 8625, contributo per la partecipazione dell'Italia alla Conferenza internazionale per le materie prime (presentato il 9 gennaio 1952).

Camera n. 2463, approvato dalla II Commissione esteri in sede legislativa, relatore Giacchero, il 14 marzo 1952.

Senato n. 2256, presso la III Commissione esteri, relatore Gerini.

Approvazione ed esecuzione degli scambi di Note fra l'Italia e il Canadà relativi allo sblocco dei beni italiani nel Canadà, effettuati ad Ottawa il 20 settembre 1951 (presentato il 24 gennaio 1952).

Camera n. 2487, esaminato dalla II Commissione esteri, relatore Ambrosini; approvato dalla Camera il 7 aprile 1952.

Senato n. 2298, presso la III Commissione esteri.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Santa Sede e l'Italia per gli impianti radio vaticani a Santa Maria di Galeria e Castel Romano concluso nel Palazzo Apostolico Vaticano l'8 ottobre 1951 (presentato il 29 febbraio 1952).

Camera n. 2564, esaminato dalla II Commissione esteri, relatore Ambrosini; approvato dalla Camera il 9 aprile 1952.

Senato n. 2300, presso la III Commissione esteri.

C

I seguenti disegni di legge sono stati approvati dal Senato, e sono in corso di esame presso la competente Commissione della Camera:

Approvazione ed esecuzione dei seguenti Accordi conclusi a Roma, fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Popolare Federativa di Jugoslavia, il 23 dicembre 1950: *a*) Accordo concernente il regolamento delle obbligazioni reciproche di carattere economico e finanziario dipendenti dal trattato di pace e dagli Accordi successivi; *b*) Accordo per il regolamento di alcune questioni relative alle opzioni; *c*) Accordo concernente la ripartizione degli archivi e dei documenti di ordine amministrativo o di interesse storico riguardanti i territori ceduti ai termini del trattato di pace; *d*) Accordo concernente il regime di protezione dei diritti di proprietà letteraria ed artistica; *e*) Accordo per il regolamento di alcune questioni in materia ferroviaria previste dagli articoli 1 e 2 dell'Accordo di Belgrado in data 18 agosto 1948; *f*) Protocollo di firma (presentato il 14 giugno 1951).

Senato n. 1732, esaminato dalla III Commissione esteri, relatore Galletto; approvato dal Senato il 12 dicembre 1951.

Camera n. 2417, presso la Giunta Trattati di commercio e legislazione doganale, relatore Arcaini.

Approvazione ed esecuzione del Protocollo concernente il regime doganale fra l'Italia e la Bulgaria e relativi scambi di Note, conclusi a Sofia il 19 dicembre 1950 (presentato il 6 settembre 1951)

Senato n. 1856, esaminato dalla III Commissione esteri, relatore Galletto; approvato dal Senato il 21 dicembre 1951.

Camera n. 2447, presso la Giunta Trattati di commercio e legislazione doganale, relatore De' Cocci.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo italo-franco-belga in materia di assicurazioni sociali, firmato a Parigi il 19 gennaio 1951 (presentato il 7 settembre 1951).

Senato n. 1589, esaminato dalla III Commissione esteri, relatore Cerulli-Irelli; approvato dal Senato il 21 dicembre 1951.

Camera n. 2449, presso la II Commissione esteri, relatore Montini.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale per la pesca nell'Atlantico Nord Occidentale, firmato a Washington l'8 febbraio 1949 (presentato il 6 luglio 1951).

Senato n. 1861, esaminato dalla III Commissione esteri, relatore Merzagora; approvato dal Senato l'8 febbraio 1952.

Camera n. 2529, presso la II Commissione esteri.

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo relativo all'applicazione provvisoria dei progetti di Convenzioni internazionali doganali sul turismo, sui veicoli stradali commerciali e sul trasporto internazionale delle merci su strada, con Protocollo addizionale firmati a Ginevra il 16 giugno 1949, nonché del Protocollo addizionale firmato a Ginevra l'11 marzo 1950 (presentato il 6 settembre 1951).

Senato n. 1863, esaminato dalla III Commissione esteri, relatore Pasquini; approvato dal Senato il 18 febbraio 1952.

Camera n. 2530, presso la II Commissione esteri.

Ratifica ed esecuzione di 27 Convenzioni internazionali del lavoro, (presentato il 6 luglio 1951).

Senato, n. 1771, esaminato dalla III Commissione esteri, relatore Cingolani; approvato dal Senato il 4 marzo 1952.

Camera n. 2580, presso la II Commissione esteri.

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali firmati a Parigi il 18 aprile 1951 *a*) Trattato che istituisce la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio e relativi annessi; *b*) Protocollo sui privilegi e le immunità della Comunità; *c*) Protocollo sullo Statuto della Corte di giustizia; *d*) Protocollo sulle relazioni con il Consiglio d'Europa; *e*) Convenzione relativa alle disposizioni transitorie (presentato l'8 agosto 1951).

Senato n. 1822, esaminato dalla III Commissione esteri, relatore Jacini (maggioranza) Pastore (minoranza); approvato dal Senato il 15 marzo 1952.

Camera, n. 2603, presso la II Commissione esteri, relatore Ambrosini.

Sui passaporti (presentato 22 marzo 1951).

Senato n. 1612, esaminato dalla 1ª Commissione interni, relatore Bisori; approvato da Senato il 27 marzo 1952.

Camera n. 2460, presso la 2ª Commissione esteri.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale fra l'Italia e la Francia concluso a Parigi il 4 novembre 1949 (presentato il 20 febbraio 1952).

Senato n. 2189, esaminato dalla III Commissione esteri, relatore Parri, approvato dal Senato il 29 aprile 1952.

Camera n. 2687, presso la II Commissione esteri.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale fra l'Italia e la Turchia, concluso ad Ankara il 17 luglio 1951 (presentato il 20 febbraio 1952).

Senato n. 2185, esaminato dalla III Commissione esteri, relatore Galletto, approvato dal Senato il 29 aprile 1952.

Camera n. 2688, presso la II Commissione esteri.

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e la Francia relativo ai cimiteri di guerra, concluso a Roma, a mezzo scambio lettere il 20 giugno 1950 (presentato il 20 febbraio 1952):

Senato n. 2186, esaminato dalla III Commissione esteri, relatore Schiavone; approvato dal Senato il 29 aprile 1952.

Camera n. 2689, presso la II Commissione esteri.

Autorizzazione alla spesa di lire 60.000.000 per la partecipazione dell'Italia al Fondo dell'assistenza tecnica ampliata dalle Nazioni Unite (presentato il 6 luglio 1951).

Senato n. 1772, esaminato dalla III Commissione esteri, relatore Carrara; approvato dal Senato il 29 aprile 1952.

Camera n. 2690, presso la II Commissione esteri.

D

Da ultimo si trovano all'esame di ciascuno dei due rami del Parlamento, presso il quale sono stati rispettivamente presentati, i seguenti disegni di legge:

a) *alla Camera dei deputati.*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e l'Austria sulle assicurazioni sociali conclusa a Vienna il 30 dicembre 1950 (presentato il 5 settembre 1950).

Camera n. 2167, presso la II Commissione esteri, relatore Jervolino De Unterrichter Maria.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord-Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951 (presentato il 5 ottobre 1951).

Camera n. 2216, esaminato dalla II Commissione esteri, relatori De Caro Raffaele (maggioranza) Basso (minoranza), all'ordine del giorno della Camera.

Scambio di Note fra l'Italia e la Gran Bretagna per compromesso sulla questione *Courtaulds*, effettuato a Roma il 16 ottobre 1950 (presentato il 29 novembre 1951).

Camera n. 2363, presso la II Commissione esteri, relatore Clerici.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie ed artistiche, firmata il 9 settembre 1886, completata a Parigi il 4 maggio 1896, riveduta a Berlino il 13 novembre 1908, completata a Berna il 20 marzo 1914, riveduta a Roma il 2 giugno 1928 e riveduta a Bruxelles il 26 giugno 1948 (presentato il 12 dicembre 1951).

Camera n. 2408, presso la II Commissione esteri, relatore Moro Aldo.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, concluso a Londra il 16 giugno 1951, relativo al prolungamento della durata di validità dei brevetti per invenzioni industriali appartenenti, nel Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, a cittadini italiani, e in Italia a cittadini di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord (presentato il 24 gennaio 1952).

Camera n. 2485, presso la X Commissione industria, relatore De Cocci.

Comando di funzionari delle Amministrazioni dello Stato presso l'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente (presentato il 21 marzo 1952).

Camera n. 2614, presso la II Commissione esteri in sede legislativa.

b) *al Senato della Repubblica.*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950 (presentato il 6 settembre 1951).

Senato n. 1854, presso la III Commissione esteri, relatore Carrara.

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e l'Egitto per lo stabilimento dei servizi aerei regolari tra i loro rispettivi territori ed oltre, concluso al Cairo il 25 maggio 1950 (presentato il 6 settembre 1951).

Senato n. 1855, presso la III Commissione esteri, relatore Carboni.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale per la creazione di una Unione Europea di pagamenti e del Protocollo concernente la sua applicazione provvisoria, firmati a Parigi il 19 settembre 1950 (presentato il 6 settembre 1951).

Senato n. 1857, presso la III Commissione esteri, relatore Pasquini.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 88, concernente l'organizzazione del servizio di impiego, adottata a San Francisco dalla Conferenza Generale della Organizzazione Internazionale del Lavoro il 9 luglio 1948 (presentata il 10 gennaio 1952).

Senato n. 2123, presso la III Commissione esteri, relatore Cingolani.

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Gran Bretagna concernente i beni italiani in Libia, concluso a Londra a mezzo scambio di Note il 28 giugno 1951 (presentato il 14 gennaio 1952).

Senato n. 2124, presso la III Commissione esteri, relatore Galletto.

Approvazione ed esecuzione dei seguenti Accordi conclusi a Roma tra l'Italia e la Francia il 24 marzo 1951: *a*) Accordo di immigrazione e relativi annessi; *b*) Protocollo di firma; *c*) Accordo amministrativo relativo all'immigrazione in Francia di stagionali italiani; *d*) Accordo relativo all'immigrazione stagionale in Francia di operai italiani per le barbabietole; *e*) Accordo amministrativo relativo alle spese delle operazioni di immigrazione dei lavoratori italiani e della loro famiglia; *f*) Scambi di Note (presentato il 20 febbraio 1952).

Senato n. 2187, presso la III Commissione esteri, relatore Galletto.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Svizzera concernente le assicurazioni sociali e Protocollo finale, conclusi a Roma il 17 ottobre 1951 (presentato il 20 febbraio 1952).

Senato n. 2188, presso la III Commissione esteri, relatore Pietra.

Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni internazionali firmate dall'Italia a Bruxelles l'11 gennaio 1951: *a*) Convenzione sulla nomenclatura per la classificazione delle merci nelle tariffe doganali e relativo annesso; *b*)Convenzione sul valore in dogana delle merci e relativi annessi; *c*) Convenzione per la creazione di un Consiglio di cooperazione doganale e relativo annesso; *d*) Protocollo relativo al gruppo di studi per l'Unione doganale europea (presentato il 20 febbraio 1952).

Senato n. 2190, presso la III Commissione esteri, relatore Schiavone.

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e il Governo federale austriaco per il regolamento del traffico di frontiera e relativi scambi di Note, conclusi a Roma il 2 agosto 1951, (presentato l'11 marzo 1952).

Senato n. 2220, presso la III Commissione esteri, relatore Pasquini.

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi conclusi a Parigi tra l'Italia e la Sarre, il 26 ottobre 1951: *a*) Convenzione generale relativa alle assicurazioni sociali; *b*) Protocollo; *c*) Scambio di Note (presentato l'11 marzo 1952).

Senato n. 2221, presso la III Commissione esteri, relatore Cingolani.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione in materia di assicurazioni sociali fra la Repubblica italiana ed il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord, conclusa a Roma il 28 novembre 1951 (presentato il 25 marzo 1952).

Senato n. 2255, presso la III Commissione esteri, relatore Schiavoni.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione culturale tra la Repubblica Italiana ed il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord, conclusa a Roma il 28 novembre 1951 (presentato il 1° aprile 1952).

Senato n. 2270, presso la III Commissione esteri.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo italo-norvegese, firmato a Roma il 12 ottobre 1951, relativo al prolungamento della durata di validità dei brevetti per invenzioni industriali appartenenti in Norvegia a cittadini italiani e in Italia, a cittadini norvegesi (presentato il 1° aprile 1952).

Senato n. 2271, presso la III Commissione esteri.

Concessione di un contributo straordinario di lire 5.000.000 all'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente (presentato il 1° aprile 1952).

Senato n. 2272, presso la III Commissione esteri.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra l'Italia ed i Paesi Bassi, concluso a Roma il 5 dicembre 1951 (presentato il 1° aprile 1952).

Senato n. 2273, presso la III Commissione esteri.

Approvazione ed esecuzione degli scambi di Note tra l'Italia e il Principato di Monaco, per la definizione delle questioni economiche in sospeso fra i due Paesi derivanti dalla passata guerra, effettuati in Monaco il 4 dicembre 1951 (presentato il 1° aprile 1952).

Senato n. 2274, presso la III Commissione esteri.

Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni: *a*) Convenzione concernente la correzione della Roggia Molinara; *b*) Convenzione concernente la ratifica di confine lungo la Roggia Molinara fra i Comuni di Como e Chiasso; *c*) Convenzione concernente una ratifica della frontiera al varco stradale di Ponte Chiasso (presentato il 9 aprile 1952).

Senato n. 2285, presso la III Commissione esteri.

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

—

ART. 1.

Il Governo è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

ART. 2.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi prelevamenti dal fondo a disposizione, di cui all'articolo 8 del regio decreto-legge 29 dicembre 1932, n. 1713, convertito nella legge 3 aprile 1933, n. 319, sono stabiliti per l'esercizio finanziario 1952-53, come dall'elenco annesso alla presente legge.

ART. 3.

Sono autorizzate, per l'esercizio finanziario 1952-53, le seguenti spese:

1°) lire 145.000.000 quale quota dovuta dall'Italia alla Organizzazione educativa scientifica e culturale delle Nazioni Unite (U.N.E.S.C.O.);

2°) lire 25.000.000 per l'invio dei delegati italiani alle riunioni dell'Organizzazione educativa, scientifica e culturale delle Nazioni Unite (U.N.E.S.C.O.) ed altre eventuali inerenti alla nostra partecipazione all'Organizzazione stessa;

3°) lire 30.000.000 per riparazioni straordinarie dei danni agli edifici demaniali ad uso di sedi diplomatiche e consolari all'estero;

4°) lire 20.000.000 per riparazioni straordinarie dei danni agli edifici demaniali ad uso delle scuole italiane all'estero e per lavori di completamento ed adattamento agli stabili medesimi;

5°) lire 10.000.000 per riparazioni straordinarie dei danni agli edifici demaniali ad uso delle collettività italiane all'estero;

6°) lire 18.130.000 per la Delegazione italiana per la cooperazione economica europea in Roma.

ART. 4.

La spesa occorrente per assicurare il funzionamento dell'Amministrazione fiduciaria della Somalia è determinata, per l'esercizio finanziario 1952-53, ai sensi dell'articolo 5 della legge 4 novembre 1951, n. 1301, in lire 5.750 milioni.

DISEGNO DI LEGGE

DELLA COMMISSIONE

—

ART. 1.

Identico.

ART. 2.

Identico.

ART. 3.

Identico.

ART. 4.

Identico.